Trieste - Via Silvio Pellico N. 2
TELEFONI: Centralino 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

...zza Hortis
TRIESTE

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 4 luglio 1961
Anno LXXX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4550 nuova serie Fondazione: 1881

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300. - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

CINQUEMILA UOMINI CONTROLLANO I CONFINI DELLO STATO PETROLIFERO

SALDO PRESIDIO BRITANNICO NEL KUWAIT MINACCIATO DA KASSEM

La situazione è meno tesa ma il Governo di Bagdad ha accusato Londra di meditata aggressione - In corso una mediazione della Lega Araba?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Kuwait, 3

Con l'arrivo di altre unità di paracadutisti, i soldati inglesi giunti nel Kuwait hanno superato le 5000 unità: forti colonne di truppe si sono schierate a ventaglio a circa cinque miglia dalla frontiera tra il Kuwait e l'Iraq. Fonti autorizzate inglesi dicono che si tratta di una misura precauzionale: e infatti — almeno a quanto risulta dalle ultime notizie giunte dal Medio Oriente — la situazione va stabilizzandosi e sempre più si allontana il pericolo di un intervento armato iracheno per tradurre in atto la minaccia, lanciata da Kassem, di una annessione del Kuwait. Se da una parte l'intervento inglese sembra aver bloccato Kassem, dall'altra esso ha però suscitato viva perplessità in molti paesi arabi. Al Cairo il quotidiano «Al Missa» ha accusato la Granbretagna di aver sfruttato un'«opportunità d'oro» e di aver agito «con una alacrità assai maggiore di quel che la situazione non richiedesse».

Dodici «jets» britannici seguono dall'alto tutti i movimenti delle truppe e controllano le frontiere. I soldati inglesi cercano di ambientarsi al tremendo clima del piccolo Stato petrolifero. La temperatura raggiunge, nelle ore più calde della giornata, i 45 gradi e dense nubi di sabbia, trasportate dal vento che spira dal deserto, rendono difficile la respirazione. Molti dei soldati accampati negli edifici non ancora finiti dell'aeroporto di Farwani, si sono tolti la divisa e rimangono a torso nudo. Altri si sono legati fazzoletti e sciarpe intorno al viso per ripararsi dalle ondate di sabbia rovente, che penetra dovunque.

Uno dei piloti che volano nei pressi della frontiera e che hanno ordine di mantenersi in una fascia da 15 a 25 chilometri all'interno del Kuwait, ha detto che nella «terra di nessuno» tra i due paesi tutte le installazioni della compagnia petrolifera inglese sono state evacuate dai tecnici e dagli operai. Il «ponte aereo» in funzione tra il Kenya e l'isola di Bahrein, nel Golfo Persico, scarica ininterrottamente uomini e materiale. E uomini e materiale vengono trasportati nel Kuwait. E' stato annunciato anche che unità della Flotta inglese del Mediterraneo sono salpate alla volta del piccolo Stato petrolifero. Un portavoce della Marina britannica ha dichiarato: «Misure precauzionali sono state prese dalla Flotta del Mediterraneo, in accordo con quelle prese in altre zone». Dal porto della Valletta sono partiti quattro spazzamine costiere e un rimorchiatore militare, diretti verso Aden. Anche l'incrociatore «Lion» e quattro cacciatorpediniere avrebbero ricevuto l'ordine di prepararsi a levare le ancore. La grande portaerei «Centaur» che tornava dall'Estremo Oriente in Inghilterra, ha caricato rifornimenti a Malta e si è poi diretta verso il Kuwait.

Questi massicci movimenti di truppe preoccupano vivamente gli Stati arabi, e in particolare la RAU, che vedono nella prontissima risposta inglese all'appello del Kuwait una seria minaccia per la loro posizione nel Medio Oriente. Un portavoce della Compagnia petrolifera anglo-americana che cura lo sfruttamento del petrolio del Kuwait ha dichiarato che — mentre tutte le installazioni nei pressi della frontiera sono state abbandonate momentaneamente — il più grande campo petrolifero del paese, quello di Burgan, funziona normalmente e che la produzione è anzi in aumento. Il portavoce ha aggiunto: «Non risulta, fino ad ora, che le truppe irachene stiano avanzando verso la frontiera. Ed è certo che le forze inglesi non apriranno il fuoco fino a quando le truppe di Kassem non tenteranno di entrare nel Kuwait».

Il comandante Horsford — uno dei dirigenti delle truppe inglesi — ha dichiarato che «le operazioni britanniche rimangono difensive al mille per cento, anche se siamo consci che l'Iraq è in grado di mobilitare notevoli forze armate».

Il Governo iracheno, da parte sua, ha affermato che lo sbarco delle truppe inglesi nel Kuwait «è una seria minaccia alla sicurezza dell'Iraq e degli altri Stati arabi». Il portavoce del Ministro degli Esteri dell'Iraq ha aggiunto: «La voce che truppe irachene si sono concentrate alla frontiera del Kuwait è stata sollevata per nascondere la vera realtà della invasione delle truppe inglesi nel Kuwait e per giustificare la loro presenza nel Golfo d'Arabia. La difesa del Kuwait da una immaginaria aggressione non è che un pretesto».

Il portavoce iracheno ha quindi fatto appello a tutti i Governi e popoli arabi perchè «respingano la aggressione imperialistica». Il Segretario generale della Lega araba, Abdul Khalek Hassuna, ha avuto intanto un secondo colloquio con il Ministro degli Esteri iracheno, Hashem Jawad, prima di ripartire per il Kuwait e per l'Arabia Saudita (l'Arabia Saudita pare abbia spedito anche essa truppe nel Kuwait). Jawad — a quanto è stato comunicato da Bagdad — aveva rassegnato le dimissioni nelle mani di Kassem, in seguito alla crisi nata dopo la dichiarazione irachena sul Kuwait. Ma Kassem le ha respinte, e il Ministro degli Esteri è stato anzi incaricato di trattare con Hassuna.

U. P. I.

(Telefoto al «Piccolo»)

Kuwait: autoblinde britanniche allineate nel porto dello Stato petrolifero dopo il loro sbarco

La situazione

Nel Kuwait, dopo l'arrivo delle truppe inglesi e di quelle saudiane, la situazione è leggermente migliorata. Gli iracheni davanti all'imponente schieramento di forze a favore del sultanato del Kuwait hanno fatto praticamente marcia indietro. Il sovrano del piccolo staterello ha dichiarato che le truppe inglesi evacueranno il territorio non appena l'Iraq avrà garantito che non cercherà di annettersi il sultanato. Lo stesso ha richiesto alla Lega araba di accettare l'adesione del Kuwait. In realtà l'intervento britannico ha da una parte migliorato la situazione ma dall'altra l'ha complicata. Il ritorno degli inglesi in forze in uno Stato arabo ha destato allarmi e sospetti nelle varie capitali del Medio Oriente. Ora si tratta di vedere se questi allarmi si tramuteranno in qualche iniziativa.

Per il momento è da rilevare che il Re della Giordania si sta muovendo per offrire, pare, una mediazione tra l'Iraq e Kuwait, ottenendo nello stesso tempo una rapida evacuazione delle forze inglesi. Se Hussein riuscisse in tal senso è chiaro che il suo sarebbe un grosso successo politico che potrebbe avvantaggiarlo nei confronti di Nasser e degli altri leaders arabi.

Altro settore poco tranquillo della politica mondiale: la Corea del Sud. Il capo della Giunta rivoluzionaria, generale Chang Do, è stato estromesso e sostituito dal generale Pak Chung-hi e dal generale Song Yo-chang, ambedue ritenuti più «duri» e conservatori del deposto Chang Do. Resta da vedere se il colpo di mano avrà o meno conseguenze sulla situazione interna della Corea del Sud, che evidentemente è ancora lontana dalla normalità.

C'è la voce di un prossimo incontro che avverrebbe tra Kruscev e Mao Tse in Mongolia per cercare di appianare i contrasti tra Mosca e Pechino.

Per quel che concerne il settore africano, nell'Algeria la situazione è tesa. Le dimostrazioni arabe contro la ventilata spartizione del territorio sono state represse duramente dai francesi. I morti sono parecchi.

Nell'Angola le forze portoghesi trovano difficoltà a fronteggiare i ribelli che sono particolarmente attivi e numerosi nella zona centrale e settentrionale.

Il 18 luglio Fanfani prenderà parte al «piccolo vertice» europeo che si terrà a Bonn per l'esame della situazione internazionale, in riferimento alla questione di Berlino.

L'azione nel Kuwait

Macmillan ottiene consensi alla Camera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 3

Ormai al Governo inglese non resta che ripetere una volta al giorno quello che ha già detto riguardo alle intenzioni del suo intervento nel Kuwait, e oggi il compito è toccato personalmente a Macmillan, in una plaudente e unanime Camera dei Comuni: 1) «Il Governo spera seriamente che i consigli di moderazione prevalgano a Bagdad»; 2) «Le nostre Forze sono nel Kuwait unicamente a scopo difensivo e in accordo con le nostre obbligazioni contrattuali; 3) «Esse saranno ritirate appena lo Sceicco ritenga che l'indipendenza del Kuwait non è più minacciata».

A questi tre punti Macmillan ne ha aggiunto un quarto, destinato evidentemente a ribattere le accuse di aggressione mosse dall'Iraq all'Inghilterra, sia ieri a New York in sede di Consiglio di sicurezza sia oggi a Bagdad in una dichiarazione del Ministero degli Esteri iracheno, dove si dice che la concentrazione di truppe britanniche costituisce «una diretta e pericolosa minaccia alla sicurezza dell'Irak così come alla sicurezza di tutti gli altri Stati arabi» e si fa appello a questi perchè costituiscano un fronte unico destinato a respingere l'aggressione britannica e a liberare tutte le altre parti della Penisola Arabica ancora soggette al colonialismo, con evidente riferimento ai Protettorati di Aden e della Costa dei Pirati.

Macmillan ha risposto non solo respingendo l'accusa, ma caricando le sue parole di una particolare strana cordialità nei riguardi dell'Iraq: 4) «le Forze britanniche non rappresentano alcuna minaccia verso l'Iraè, con il quale noi desideriamo mantenere le più amichevoli relazioni possibili»

Eugenio Galvano

UNA GRAVE CRISI TRAVAGLIA IL GOVERNO DI SEUL

Dimissionario in Corea l'«uomo forte» Chiang Do-yung

Si è allontanato volontariamente o è stato improvvisamente arrestato Trenta generali e cinque ammiragli «epurati» dalle Forze Armate

Chang Do-yung

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 3

Il generale Chang Do-yung, il trentenne «uomo forte» della rivoluzione dei generali sud-coreani che detronizzò nel maggio scorso il Governo legalmente eletto, si è dimesso oggi da ogni incarico: sia cioè dalla carica di Primo Ministro che rivestiva dal giorno seguente a quella del colpo di stato, sia dalla carica di membro della «Giunta rivoluzionaria» al potere. Formalmente, le dimissioni sono state fornite volontariamente dal generale Chang, il quale le ha accompagnate da una sorta di autoaccusa in cui afferma di avere lasciato ogni carica perchè si era reso conto di avere «un'abilità ed una esperienza insufficienti» per la delicata opera di governo. Nella sostanza, l'impressione degli osservatori è che la Giunta rivoluzionaria abbia così risolto una grave crisi interna che la travagliava. Se questa soluzione abbia del tutto sanato i conflitti della Giunta, o se invece essi siano destinati a riapparire quanto prima, questo solo i prossimi sviluppi della situazione politica sud-coreana potranno dirlo.

Nella carica di Primo Ministro il generale Chang Do-yung è stato sostituito dal tenente generale Yo Chan-song, di 43 anni, il quale era prima Ministro della Difesa. Egli conserverà, assieme a quello di Primo Ministro, il portafoglio della Difesa. Quanto all'altra carica di Chang Do-yung, quella di leader della Giunta rivoluzionaria, essa è ora toccata al maggior generale Hui Pak-yung, di 44 anni: che diviene di fatto, da oggi, il supremo capo della Corea del Sud. Le cariche di Chang Do-yung sono state dunque sdoppiate. Il senso preciso che non si sia di fronte ad un «avvicendamento», e meno ancora ad un volontario gesto del dimissionario, lo si è avuto con la voce, subito dopo l'annuncio del rimpasto, che l'ex Primo Ministro era stato imprigionato. Questa voce ha retto a lungo. Solo nel tardo pomeriggio essa è stata smentita ufficialmente: è stato precisato che «il generale Chang si è anche ritirato dal servizio attivo. Egli è libero. Non corrispondono a verità le notizie secondo cui sarebbe stato imprigionato».

Il nuovo Primo Ministro era stato capo di Stato Maggiore al tempo, nell'aprile dello scorso anno, delle dimostrazioni studentesche contro Syngman Rhee. Si ricorderà che allora si era dovuto appunto al generale Song se le tremende rappresaglie ordinate da Rhee contro gli studenti (che ebbero alcune centinaia di vittime) furono fatte cessare: Song diede ordine di sospendere il fuoco contro i dimostranti, e ciò portò automaticamente alla disfatta e alla caduta di Rhee. Gli studenti portarono in trionfo i capi militari che (come Song) avevano rifiutato di partecipare a fondo alla carneficina di chi, inerme, dimostrava contro il dittatore.

Quanto all'uomo che assume la carica di Presidente del Consiglio supremo e di capo del potente «Comitato esecutivo» della Giunta, il generale Pak, egli era stato fino a ieri Vicepresidente del Consiglio. Pak ha questa sera parlato alla Radio. Egli ha detto: «Stiamo portando avanti il nostro programma rivoluzionario. Oggi ci troviamo a combattere col muro alle spalle. Non vi è più spazio per indietreggiare. Possiamo solo vincere e aprirci la strada in avanti». Il primo stadio del programma rivoluzionario, ha detto Pak, è già stato completato. Ora inizia il secondo, che comprende «la ripresa economica del Paese e il ristabilimento di precisi principi di ordine sociale e morale». In questo stadio rientrano provvedimenti drastici ieri annunciati: sarà passibile della pena di morte il funzionario governativo sorpreso ad accettare mance dell'ordine di un milione di hwan» (circa mezzo milione di lire). Pene proporzionalmente inferiori per mance inferiori. Pena di morte per i disertori e per i renitenti alla leva, nonchè per altri reati.

Assente dalle dichiarazioni di Pak ogni riferimento alla data per il ritrasferimento alle autorità civili del potere governativo. Quanto alle espressioni con cui il generale Chang ha accompagnato la sua decisione di dimettersi, esse suonano così: «Mi ero reso conto sin dal principio della gravosità dei compiti che stavo assumendo, e della mia inesperienza ed insufficiente abilità. Ma decisi di accettare gli incarichi al solo scopo di giovare al mantenimento dell'ordine nella fase di emergenza nazionale. Il fondamento del Governo rivoluzionario è stato ora rafforzato sufficientemente rafforzato: posso quindi lasciare ad altre mani e ad un Governo più potente il compito di proseguire l'opera. Sento che è necessario al Governo un individuo più positivo, con una reputazione nazionale ed internazionale più elevata». Sono dichiarazioni, si commenta a Seul, o molto nobili, o molto «imposte».

Oggi il generale americano Hamilton Howze, capo del gruppo militare di «Consiglio e di assistenza» alla Corea, avrebbe dovuto avere un incontro col generale Chang: è stato tempestivamente informato che l'incontro era «rinviato». Nella comunicazione, non gli erano stati però precisati i motivi del rinvio. E' d'altronde opinione diffusa (in Giappone articoli in questo senso erano stati pubblicati con evidenza) che fin da principio fosse stato il generale Pak a dirigere la rivolta contro il Governo «civile». Era stato detto negli articoli pubblicati all'estero che Pak aveva arrestato il generale Chang e disarmato la sua guardia del Corpo, un plotone di agenti della Polizia militare. Solo dopo questo colpo di forza Chang si era schierato coi ribelli. Chang ha oggi lasciato gli uffici di Primo Ministro a bordo di un'automobile militare e sotto scorta. Non è stato precisato dove si trovi attualmente. Voci non ufficiali dicono che Chang sia stato arrestato mentre era a letto, nella notte, e dapprima trasportato altrove, quindi ricondotto nel palazzo governativo perchè presentasse le dimissioni, poi nuovamente portato altrove. Pak, il nuovo leader coreano, era stato «espulso con ignominia» dall'Esercito dopo la seconda guerra mondiale e condannato a morte sotto l'accusa di avere collaborato con i comunisti. Egli sostenne sempre, anche dopo la remissione delle accuse ed il richiamo in servizio come maggiore, di essere stato vittima di un equivoco. era suo fratello il «comunista» della famiglia. Il fratello condusse in casa due comunisti, che furono poi scoperti ed arrestati.

In serata, un nuovo annuncio del Ministero della Difesa coreano dava notizia delle «volontarie dimissioni dall'Esercito» di trenta generali e brigadier-generali delle Forze armate di terra e di cinque ammiragli. Fra i maggiori nomi di questa «epurazione» sono quelli dell'ex comandante in capo (e fondatore) del Corpo dei marines coreani, generale Shin, del generale Han, ex presidente del Comitato per la pianificazione della Giunta militare, e del generale Jin ex Ministro delle Finanze nel Gabinetto rivoluzionario parzialmente dimessosi il mese scorso. Il Ministero della Difesa ha annunciato che «con le dimissioni odierne, è completata l'opera di epurazione nei ranghi dell'Esercito».

U. P. I.

(Telefoto al «Piccolo»)

New York: il delegato iracheno Adnan Pachachi interviene al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel dibattito richiesto dal Kuwait per esaminare le minacce di Kassem

IL RILANCIO EUROPEISTICO E IL PROBLEMA DI BERLINO

FANFANI IL 18 LUGLIO A BONN PER IL «VERTICE EUROPEO» DEL MEC

Nei prossimi giorni sarà a Roma Adlai Stevenson, consigliere di Kennedy per l'ONU Consultazioni tra i partiti per la situazione in Sicilia: le destre sono ancora incerte

Roma, 3

Fanfani prenderà parte il 18 luglio al «vertice europeo» che si terrà a Bonn e nel quale discuterà con gli altri «grandi» del MEC, oltre che il rilancio europeistico, anche la situazione internazionale in rapporto al problema di Berlino. Prima, il 10 luglio a Roma, si riuniranno i sei Ministri degli Esteri dei paesi della piccola Europa per un esame della situazione politica. Si tratterà naturalmente, delle ripercussioni della «crisi di Berlino», sulla quale è attesa un'ampia relazione del Ministro degli Esteri della Germania di Bonn.

La situazione internazionale sarà esaminata tra breve da Fanfani con Stevenson. Il «consigliere» di Kennedy per l'ONU verrà a Roma nei prossimi giorni. (Fanfani ancora non ha fissato la data della prossima riunione del Consiglio dei Ministri in quanto si propone di stabilirla in relazione agli sviluppi della situazione politica.

Due sono gli avvenimenti che potrebbero rendere necessaria la convocazione del Consiglio dei Ministri nel corso della settimana. Il primo è rappresentato dall'eventuale esigenza di provvedere allo scioglimento dell'assemblea regionale siciliana. Come si sa, il Governo ha già fatto sapere di essere pronto a concordare con i partiti, nello spirito e nella lettera dell'articolo 8 dello Statuto siciliano, la procedura da seguire per promuovere tale scioglimento e per procedere alla nomina della commissione di tre membri incaricata di provvedere all'ordinaria amministrazione e all'indizione di nuove elezioni regionali. Pertanto, ove un tale accordo dovesse essere raggiunto — e la cosa non dovrebbe essere difficile se i partiti che si sono espressi per l'appello al corpo elettorale come unica soluzione attualmente possibile della difficile crisi politica siciliana sono sicuri nell'enunciazione del loro punto di vista — Fanfani convocherebbe senz'altro il Consiglio dei Ministri per dar corso agli adempimenti di competenza del Governo.

A tale proposito non va dimenticato che il citato articolo 8 dello Statuto regionale siciliano prevede che allo scioglimento dell'Assemblea regionale si perviene su proposta del Commissario dello Stato con decreto del Governo nazionale previa delibera delle assemblee legislative.

Il secondo avvenimento che potrebbe consigliare la sollecita convocazione del Consiglio dei Ministri è l'arrivo della nota del Governo di Vienna relativa al fallimento delle trattative bilaterali relative alla questione altoatesina e al mezzo pacifico cui ricorrere per risolvere la vertenza.

In politica interna, si sono avuti alcuni colloqui tra Malagodi e Reale, tra Malagodi, Gui e Salizzoni, tra Salizzoni e il socialista Corona, tra Salizzoni e Pacciardi. Si è parlato soprattutto della questione siciliana.

E' apparso in questi colloqui che il PSI è piuttosto contrario ad uno scioglimento dell'Assemblea regionale in Sicilia, temendo che una consultazione elettorale porti ad una flessione per il partito. La questione siciliana sarà esaminata dagli organi centrali dei partiti in questi giorni; domani si riunirà l'esecutivo missino, mercoledì e giovedì si riuniranno la direzione e il consiglio nazionale del PDIUM, giovedì si riuniranno le direzioni del PSI e del PSDI.

Inoltre si avranno le riunioni delle segreterie democristiana, liberale e comunista. Luois, uno dei componenti della direzione socialdemocratica, si è espresso a favore dello scioglimento dell'Assemblea regionale. Mercoledì l'ARS tornerà a riunirsi e dovrà prendere posizione sulla mozione di sfiducia presentata contro la Giunta frontista dalla Democrazia cristiana.

In teoria, se la mozione venisse votata anche dalle destre, oltre che dalla DC, la giunta Corallo verrebbe posta subito in crisi. Ma le destre come si comporteranno ?

Il «Popolo» stamane ha avanzato concreti dubbi sulla possibilità che le destre appoggino la mozione democristiana. In effetti la mozione d. c. reca delle critiche alle destre, anche, ed è difficile pensare che missini e monarchici votino a favore di un documento che è negativo nei loro confronti.

Per questa ragione è più probabile l'astensione delle destre. Comunque una decisione sarà presa dai missini e dai monarchici in sede nazionale.

Sembra che la dichiarazione resa dal segretario del MSI, on. Michelini, secondo la quale i rappresentanti missini all'Assemblea regionale siciliana non voteranno in favore della mozione di sfiducia presentata dai parlamentari democristiani nei riguardi della giunta frontista presieduta dal socialista on. Corallo, abbia suscitato reazioni diverse tra i dirigenti missini.

Alcuni membri dell'esecutivo del MSI hanno infatti fatto sapere al segretario del partito di dissentire dal punto di vista da lui espresso e di ritenere che indipendentemente dalle espressioni usate, il gruppo missino all'assemblea regionale siciliana debba essere impegnato a votare per l'approvazione della mozione di sfiducia in quanto non si può dimenticare che la Giunta è presieduta da un socialista, l'on. Corallo, e la maggioranza che la sorregge è composta da socialisti, comunisti e milazziani. Un diverso atteggiamento, secondo gli stessi esponenti, male si concilierebbero con l'anti-marxismo e l'anti-comunismo che il MSI si è sempre sforzato di porre a base della sua azione politica.

A giudizio dei medesimi elementi è egualmente da deprecare un'astensione del gruppo missino nella votazione poichè il risultato darebbe egualmente la maggioranza alla coalizione formata dai socialcomunisti e dai milazziani.

Ove il punto di vista dell'on. Michelini dovesse prevalere, i membri dissenzienti dell'esecutivo missino si riserverebbero di portare la questione prima alla direzione del partito e in seguito al comitato centrale.

Va segnalato frattanto che in Sicilia i cristiano-sociali sono molto divisi rispetto all'atteggiamento da tenere nei riguardi della Giunta Corallo di cui pure fanno parte.

Pignatone, il segretario dell'USCS, che si è dimesso per protesta contro l'adesione del suo partito alla maggioranza frontista, ha dichiarato che se dopo il 31 luglio Corallo non si dimetterà come ha promesso, egli passerà decisamente alla opposizione. A loro volta altri ambienti cristiano-sociali hanno tenuto a precisare che l'appoggio del loro partito a Corallo durerà fino al 31 luglio e non oltre.

Il piano della scuola è uno dei problemi principali che Fanfani discuterà in questi giorni con i leaders dei partiti alleati per cercare una soluzione ai contrasti. Fanfani, come è noto spera di far varare dalla Camera il piano della scuola prima delle vacanze estive.

Ieri il socialdemocratico Preti ha richiesto che i partiti minori chiedano alla DC esplicite garanzie sul piano della scuola in cambio dell'appoggio al Governo in occasione del dibattito sulla mozione di sfiducia. Preti in particolare ha domandato che liberali, socialdemocratici e repubblicani concordemente richiedano alla DC lo stralcio dal piano della scuola della parte riguardante la scuola privata e il finanziamento alla stessa da parte dello Stato. Egli avanzerà la richiesta alla direzione del PSDI nella riunione che questo terrà giovedì.

Sulla politica scolastica ha preso posizione anche Badini Confalonieri, vice presidente liberale. Il PLI, com'è noto, è d'accordo con il PRI e il P.S.D.I. nella richiesta di stralcio della parte concernente la scuola privata.

Ora, in un articolo sulla «Tribuna», Badini Confalonieri scrive, a proposito della riforma scolastica, che sarebbe un errore riorganizzare la scuola del completamento dell'obbligo non come scuola secondaria bensì come completamento della scuola elementare. Egli preannuncia inoltre alcuni emendamenti liberali al piano della scuola per quanto concerne le qualifiche del personale della scuola elementare, per i concorsi magistrali, per le norme che dettano i trasferimenti.

I liberali insisteranno, dice ancora Badini Confalonieri, perchè il piano della scuola serva effettivamente a rinnovare radicalmente la scuola e non a immobilizzarla nelle attuali strutture scolastiche. Chiede infine la riforma del calendario e dei programmi scolastici.

Tutto questo prova la necessità, conclude, che sia raggiunto un accordo generale tra i partiti convergenti per risolvere con un orientamento unitario il problema scolastico. Ora la difficoltà per Fanfani è proprio questa: riuscire a dare una soluzione unitaria e concordata agli orientamenti contrastanti che vi sono sul problema non solo tra DC e partiti alleati ma anche all'interno della stessa DC.

Giovedì la direzione socialista provvederà a stabilire i punti principali della mozione di sfiducia che in serata verrà redatta dal direttivo del gruppo della Camera e poi presentata subito alla Presidenza di Montecitorio. Sulla «Voce Repubblicana» La Malfa, intanto, pur confermando che il PRI voterà contro la mozione socialista, sostiene che se la politica di centro-sinistra non è stata realizzata, la responsabilità risale in gran parte alla DC che non ha preso atto nel modo dovuto delle numerose (secondo La Malfa) prove di buona volontà date dal PSI.

L'INEVITABILITA' DELLA GUERRA MONDIALE

Crisi nei rapporti fra Mosca e Pechino

Un «ordine» segreto sarebbe stato inviato da Kruscev a tutti i P. C.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 3

Sulla crisi dei rapporti fra Mosca e Pechino — che richiama una volta di più l'attenzione degli osservatori politici — il quotidiano «France Soir» pubblica in esclusiva, un'interessante studio del giornalista Isaac Deutscher, conosciuto come uno specialista dei problemi del comunismo mondiale.

Isaac Deutscher rileva che la tensione fra l'Unione Sovietica e la Cina popolare è aumentata a tal punto da costringere Kruscev ad indirizzare un rapporto segreto ai partiti comunisti del mondo, per denunciare le «deviazioni» e le «manovre sovversive» di Pechino. Nel documento il «leader» sovietico segnalerebbe, fra l'altro, che le tesi cinesi trovano udienza presso i dirigenti del partito comunista francese (segnatamente presso Maurice Thorez e Jeannette Vermeersch) i quali non hanno mai accettato la «destalinizzazione».

Il documento di Kruscev accusa Mao Tse-tung di «avere violato l'accordo fra gli 81 partiti comunisti concluso a Mosca nel novembre scorso», di avere sabotato sistematicamente la «coesistenza pacifica», di avere criticato continuamente la politica dell'URSS. Secondo il «leader» sovietico, Mao Tse-tung è «ossessionato dal problema di Formosa»: pur di sottrarre l'isola a Ciang Kai-scek sarebbe disposto a scatenare una guerra mondiale. Così facendo, «dimostra di ignorare qual'è l'ordine di importanza reale dei problemi sul tappeto».

A prescindere della verità o meno di queste rivelazioni è da notare che nessun dirigente sovietico di una certa importanza si è recato in Cina quest'anno e nessun importante dirigente dell'URSS ha assistito alle manifestazioni per il 40.o anniversario della fondazione del PC cinese.

Al contrario nelle ultime settimane a Mosca sono giunti parecchi dirigenti di paesi asiatici: il Presidente indonesiano Sukarno, i principi laotiani Suvanna Phuma e Suphanuvong, e il Capo del Governo del Vietnam del del Nord Pham Van Dong, il Maresciallo Kim Il Sung, Capo del Governo della Corea del Nord. Essi sono stati ricevuti da Kruscev con tutti gli onori. Ciò sembra indicare che Mosca vuole attirare nella sua orbita i satelliti naturali di Pekino.

Domenica a Ginevra il Ministro degli Esteri della Cina popolare, maresciallo Chen Yi, ha dato un ricevimento nella villa che la delegazione cinese alla conferenza per il Laos ha affittato nei pressi di Ginevra. Al termine del ricevimento egli ha dichiarato alla «AFP» che «le asserzioni del «Sunday Times» e di Isaac Deutscher in merito a pretese divergenze di vedute tra Kruscev e il Governo cinese non derivano solo da un'informazione difettosa, ma anche e anzitutto, da una politica ben precisa».

U. R.

Il problema dell'Alto Adige

Convocato oggi da Kreisky l'Ambasciatore Martino

Vienna, 3

L'Ambasciatore d'Italia a Vienna, Enrico Martino, è stato convocato dal Ministro degli Esteri, Kreisky, per domani pomeriggio.

Nel pomeriggio del 5 luglio, il Ministro degli Esteri Kreisky svolgerà una relazione sulla questione dell'Alto Adige. Seguirà una discussione. Parti di tale seduta saranno trasmesse per radio e in televisione.

Il Ministro Kreisky interverrà all'Assemblea generale delle Nazioni Unite questo autunno in merito alla questione dell'Alto Adige, a quanto scrive oggi l'indipendente «Salzburger Nachrichten».

Il giornale aggiunge che il Governo austriaco è fermamente deciso a portare ancora la questione dell'Alto Adige dinanzi alle Nazioni Unite e che la prossima risposta al memorandun italiano, consegnato a Kreisky a Zurigo, non modificherà questo punto di vista.

A CONCLUSIONE DI UN AMPIO DIBATTITO ALLA CAMERA

CONCESSA LA PROROGA DELLA LEGGE CINEMATOGRAFICA

Dichiarazioni del Ministro Folchi sul problema della censura
Le accuse comuniste respinte dal relatore di maggioranza Sciolis

Roma, 3

La Camera ha concesso la proroga della legge cinematografica, scaduta il 30 giugno scorso, fino al 31 dicembre. La votazione ha dato i seguenti risultati: voti favorevoli 215, voti contrari 163 su 378 votanti, ed è avvenuta dopo un ampio dibattito svoltosi la settimana scorsa e conclusosi oggi con le repliche dei relatori e del Ministro Folchi.

La validità delle norme della legislazione cinematografica, come abbiamo detto, è scaduta il 30 giugno scorso, mentre il nuovo progetto di legge che avrebbe dovuto sostituirla si trova ancora all'esame del Senato. Per evitare la «vacatio legis» (nella quale si è ugualmente caduti) il sen. Picardi propose la proroga delle vecchie norme fino al 31 dicembre. Il Senato approvò la proroga in maniera rapida. La Camera ha discusso invece a lungo sull'argomento, in quanto la sinistra si è opposta alla concessione della proroga, perchè ha sostenuto essere giunta l'ora di finirla con un regime di provvisorietà e perchè, tutto sommato, era meglio nessuna legge che la vecchia legge di carattere fascista. E i comunisti hanno insistito a fondo su questo punto, tanto che hanno proposto un ordine del giorno di non passaggio agli articoli, che la Camera ha respinto a scrutinio segreto, con 206 voti contro 162.

Il Ministro Folchi, rispondendo agli oratori intervenuti nel dibattito, ha fatto precise dichiarazioni sulla dibattuta questione della censura cinematografica e teatrale. In sostanza, egli ha affermato che il Governo ritiene che l'istituto censorio, inteso come censura preventiva amministrativa, sia pienamente legittimo; che la cosiddetta autocensura sia inattuale e immatura, mancando le condizioni che dovrebbero formarne la base; che nell'esercizio della censura amministrativa debba valere anche la nozione di buon costume con la accezione più lata di quella meramente penalistica e una più ampia enucleazione di valori.

«Su questa base — ha continuato l'on. Folchi — rimane solo una questione di meccanismi da mettere in opera: organi, procedure, composizione di commissioni. Così come il Governo è fermissimo nei principii — ha proseguito il Ministro —, altrettanto esso è pronto ad accogliere suggerimenti e richieste di modifiche per ciò che riguarda gli strumenti operativi. Esiste comunque un altro traguardo, oltre quello della legge censoria, per la quale legge, a differenza del dicembre scorso, esistono dei testi su cui la discussione è avviata: la legge del cinema, con le scadenze del trattato comunque e la necessità di una nuova disciplina sul piano economico».

Osservato che la censura non è «fascista», anche se la legge di cui si chiede la proroga è ormai inadeguata e superata, l'on. Folchi ha dichiarato che, nel complesso, il cinematografo va bene. Nei primi mesi di quest'anno, per un numero di spettatori e per somme spese, le posizioni dell'anno precedente sono state mantenute nonostante la concorrenza della televisione e della motorizzazione. Sono stati messi in cantiere, nel primo trimestre dell'anno, 53 film, contro i 38 dello stesso periodo dell'anno precedente. A tutto maggio, sono stati esportati 1465 film, contro i 1210 del 1960 (incremento del 19 per cento) e i 1031 del 1959 (incremento del 40 per cento). Il 1960 era stato già un anno eccellente, giacchè erano stati messi in cantiere 200 film, contro i 158 del 1959, e l'esportazione aveva raggiunto la cifra di 3661 pellicole contro 2752 del 1959.

Il Ministro Folchi

Anche in vista dei pericoli di attività concorrenziali e dell'adeguamento degli impegni europei, il Ministro ha detto di aver energicamente insistito, in questi giorni, perchè il trattamento fiscale non venisse eccessivamente aggravato, e, comunque, non venissero introdotti nuovi tributi; ma il pericolo più grave — ha aggiunto — potrebbe essere proprio rappresentato da quel disordine che oggi non c'è e che la carenza di norme potrebbe determinare, qualora la Camera non approvasse il provvedimento di proroga già votato dal Senato.

Concludendo, il Ministro si è detto certo della discussione della proroga, per consentire poi che la nuova legge censoria e la nuova legge cinematografica — una legge elaborata e maturata con il contributo di tutti — assicurino in avvenire una vita prospera, culturalmente ed economicamente, al nostro cinema.

Prima del Ministro, avevano parlato i relatori di minoranza Lajolo e di maggioranza Sciolis. Il primo ha riconfermato l'opposizione del suo gruppo alla concessione della proroga, affermando, tra l'altro, che essendo la legge già scaduta, la sua proroga era anticostituzionale. L'on. Sciolis ha sottolineato invece come nella discussione si sia avuto un accento polemico che ha toccato spesso argomenti estranei all'argomento specifico e limitato della proroga, che è resa necessaria dal lungo «iter» legislativo seguito dalla nuova legge cinematografica. Secondo il relatore, l'accusa mossa al Governo di sabotare la nuova legge non ha fondamento, in quanto l'iniziativa della proroga è stata presa proprio dalla Commissione del Senato, dinanzi alla quale la legge è in esame.

Sciolis ha poi respinto le accuse di intromissione rivolte alla Chiesa, che peraltro nel suo magistero infallibile ha il dovere di richiamare i fedeli al rispetto della vera morale. Dopo aver ricordato che tre sono i principi su cui si basa la nuova legislazione — e cioè validità costituzionale della censura, valutazione della sfera del buon costume non limitata soltanto a quella del reato, dipendenza dall'esecutivo delle commissioni incaricate della revisione dei film — l'on. Sciolis ha sottolineato come «il persistente successo del cinema italiano, pur sussistendo la censura, dimostra che praticamente nessuna remora è posta alla libera espressione artistica» e che la DC è consapevole della necessità di predisporre una nuova efficace disciplina giuridica della materia adeguata alle presenti esigenze e ispirata ai princìpi contenuti nella Costituzione.

A quanto si apprende, nella giornata di mercoledì, la Commissione Interni del Senato, che ha già concluso la discussione generale sul DDL relativo alla revisione degli spettacoli cinematografici e teatrali, affronterà la discussione e l'approvazione dei singoli articoli del provvedimento, in sede legislativa. L'approvazione definitiva è prevista entro il mese di luglio.

Souvanna Phouma, il leader neutralista del Laos, che sembra essere il più probabile candidato alla carica di Primo Ministro

DATI SULLA CONGIUNTURA ECONOMICA

In discreto aumento la domanda estera

Concentrata sui settori meccanico, chimico e dell'abbigliamento l'esportazione di merci

Roma, 3

Il primo semestre del 1961 — secondo la periodica nota dello Istituto per lo studio della congiuntura (ISCO) — si chiude per le economie occidentali con spunti indubbiamente migliori, rispetto all'inizio dell'anno. Nel corso di questi ultimi mesi, il ritmo produttivo, soprattutto nei paesi del Mercato comune, è andato acquistando maggior vivacità, mentre la domanda globale sembra, dal canto suo, poter fornire anche nel prossimo periodo un buon sostegno, permanendo essa sempre vivace per quanto riguarda i beni di investimento, e registrando una nuova espansione nel settore consumo. Nè vanno dimenticati, infine, i sintomi di miglioramento, anche se lieve, che nell'ultimo periodo sembrano aver caratterizzato gli scambi internazionali.

Pertanto, in Italia, elemento saliente dell'attuale congiuntura può essere considerata la discreta ripresa verificatasi in questi primi mesi del 1961 nella domanda estera. La componente di maggiore importanza di tale domanda — quella relativa alla esportazione di merci — ha raggiunto nel primo quadrimestre del corrente anno — periodo per il quale si possiede una sufficiente documentazione — un ammontare di 806,4 miliardi di lire, con un incremento, rispetto ai corrispondenti mesi del 1960, pari al 9,5 per cento in termini di valore e al 14,5 per cento in termini di quantità. Nei confronti dell'ultimo quadrimestre del 1960 l'aumento è stato minore: del 2,6 per cento i valore, e i circa il 4 per cento in quantità; ma non va dimenticato, sulla base dell'esperienza dei precedenti anni, che il fattore stagionale preso da solo avrebbe dovuto invece determinare un calo, valutabile nell'ordine di poco meno del 6 per cento. In ogni modo, rapportato ad anno, l'incremento sarebbe dell'8 per cento in valore e del 12,5 per cento in quantità; tasso come si vede, pur sempre sensibile.

La ripresa delle esportazioni di merci, non è risultata generalizzata ma si è soprattutto concentrata su alcuni gruppi merceologici: il settore meccanico, con l'esclusione tuttavia degli autoveicoli; i prodotti dell'industria dello abbigliamento, ma non quelli tessili; i prodotti chimici; l'industria della gomma. In diminuzione sono rimaste per contro le esporatzioni di prodotti agricolo-alimentari e di prodotti siderurgici.

Qualche considerazione positiva permette anche la ripartizione geografica delle esportazioni. Da essa, è, infatti, facile rilevare come le maggiori vendite italiane all'estero hanno fin qui riguardato essenzialmente i paesi del MEC — e a questo risultato può aver contribuito anche, oltre che l'elevata congiuntura che caratterizza sempre tali sistemi economici, l'ulteriore riduzione delle tariffe doganali — e i paesi EFTA, nonchè, subordinatamente, alcuni paesi in fase di sviluppo (paesi dell'America latina in ispecie), verso i quali sono state particolarmente sostenute le esportazioni di prodotti meccanici. Viceversa, non hanno ancora segnato consistenti riprese le vendite verso gli Stati Uniti d'America — risultate pari a 66,9 miliardi di lire nel primo quadrimestre del 1961, contro 80,6 nel corrispondente periodo del 1960 e 80,9 nel terzo quadrimestre di quello stesso anno — nonchè quello verso non pochi paesi produttori di materie prime. Il che rende ragionevole supporre che la ripresa in atto nell'economia statunitense è suscettibile di tonificare ulteriormente, nei prossimi mesi, le esportazioni italiane, sia direttamente, sia indirettamente attraverso una maggiore vivacità nel commercio dei paesi sottosviluppati.

Quanto alla domanda estera di servizi, è da rilevare come anche da questa siano derivati nel primo scorcio dell'anno, impulsi favorevoli. L'afflusso di turisti stranieri si è ulteriormente intensificato, e gli introiti valutari avvenuti a questo titolo sono passati da 116,5 milioni di dollari nel primo quadrimestre 1960, a 144,2 milioni nel primo quadrimestre del 1961. Del pari, sono aumentati i redditi da lavoro all'estero.

Inoltre l'immutata sostenutezza della domanda interna per consumi e per investimenti e la riacquistata vivacità della domanda estera, non hanno mancato di riflettersi positivamente sull'attività produttiva in genere, e su quella industriale in particolare.

Sulla base degli indici ISTAT della produzione industriale, rettificati dall'ISCO al fine di tener conto della componente stagionale, l'attività dell'industria risulta aumentata — fra l'ultimo quadrimestre del 1960 e il primo quadrimestre del 1961 — del 3,9%. Riportata ad anno, la stessa variazione equivale a dire che il sistema industriale italiano è passato — da un ritmo di sviluppo di circa il 4,5% medio annuo — quale esso aveva mantenuto negli ultimi mesi del 1960 — a uno di oltre il 12% nella prima parte del 1961. A tale più vivace espansione, hanno contribuito, sia pure in misura assai diversa, tutti i grandi rami di industria, e quindi la maggior parte dei settori in essi compresi.

Per quanto riguarda i rimanenti grandi settori di attività economica, non può non rilevarsi la più sostenuta attività dell'industria delle costruzioni, indubbiamente favorita nel 1961 — assai più che nel 1960 — dall'andamento meteorologico. Il numero dei vani portati a termine nei primi quattro mesi dell'anno nei comuni maggiori ha superato così del 14% la corrispondente cifra del 1960, mentre per quanto riguarda le opere pubbliche, il confronto fra il numero delle giornate lavorative mette in luce un aumento del 9.1%.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'imminenza del pagamento dei saldi della precedente decadale ha creato in Borsa un'atmosfera di disagio, cui va aggiunta la situazione politica interna e internazionale che hanno giocato un ruolo negativo agli effetti del mercato. Subito dopo un inizio appena resistente, i corsi hanno accusato perdite sensibili che si sono generalizzate in sede di listino. I regressi maggiori sono stati accusati dagli assicurativi, da diversi tessili, dagli immobiliari e dai finanziari. Tra i titoli di massa depresse Fiat e Viscosa. In rialzo le Elettrocarbonium e resistenti Liquigas e Val Ticino. Modeste variazioni nel reddito fisso. Nel dopoborsa prevale ancora l'offerta con scarso assorbimento.

Titoli trattati: di Stato 23 milioni; Buoni del Tesoro 118 milioni; obbligazioni 394 milioni; azioni 775.300.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,30 (108,60), 3,50% 92,50 (93,40); Red. 3,50% 98,50 (99,15), 5% 98 (100); Ric. 3,50% 86,75 (88,60), 5% 98,85 (101,40); Rif. F. 5% 98,20 ex (100,75); Trieste 5% 99 ex (101,15).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,80 (102,60), 1-1-'62 102,40 (102,525), 1-1-'63 102,55 (102,75), 1-4-'64 102,60 (102,80), 1-4-'65 103 (102,80), 1-4-'66 102,75 (102,80), 1-1-'68 103,15 (103), 1-4-'69 103,35 (103,20), 1-1-'70 103,40 (103,20).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 126.800 (130.950), Gim 10.450 (10.560), Centrale 21.920 (22.498), Invest 5250 (5365), Bastogi 4090 (4154), Sviluppo 3849 (3850), Finmare 728,75 (736), Finelettrica 1864 (1895), Finsider 1788 (1815,50), Breda 8800 (—), Pirelli & C. 10.540 (10.853), Sifir 2503 (2550), Stet 4680 (4789), Italpi 7030 (7350), Generali 158.800 (164.465), Ras 62.500 (66.600), Incendio 32.600 (33.995), Assicuratrice 98.300 (104.900), An. Assic. 34.800 (35.995), Ass. Milano 114.480 (117.350).

Trasporti: Nord Mil. 3600 (—), Mittel 5990 (—), Veneta 3160 (—), Ausiliare 3990 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 39.500 (41.495), Val Ticino 162 (162,50), Olcese 2540 (2625), De Angeli 8050 (8420), Cucirini 16.750 (17.270), Linificio 1620 (1700), Rossari 45.300 (45.850), Rotondi 68.000 (—), Tosi 7050 (7070), Coton. Mer. 1000 (—), Unione M. 120.000 (121.200), Gavardo 6200 (6400), Lanerossi 5685 (5723), Tilane 498 (490), Fisac 835 (845), Cascami 11.475 (11.450), Bernasconi 4030 (—), Châtillon 13.700 (13.900), Snia Viscosa 8400 (8730), Snia priv. 7560 (7900), Pacchetti 1870 (1850), Scotti 339 (345), Marzotto 4050 (4140).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1950 (1986), Ilva 783,50 (799), Magona 1730 (1781), Metallurg. 8500 (8900), Amiata 7320 (—), Montecatini 4395 (4510), Monteponi 1395 (—), Dalmine 2865 (2885), Siele 8300 (8600), Broggi-Izar 2850 (2806), Falck 15.500 (16.100), Trafilerie 3795 (3810), Ilssa-Viola 4260 (4300).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1720 (—), Bianchi 762 (760,50), Fiat 3016 (3130), Fiat priv. 2490 (2580), Nebiolo 1430 (1460), Fr Tosi 1548 (1575), Westingh. 1595 (—), Olivetti 12.210 (12.575).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2085 (2100), Cieli 4620 (4675), Dinamo 3490 (3500), Edison 6419 (6649), Edisonvolta 2950 (3000), Bresciana 3590 (3500), Campania 2395 (2400), Caffaro 675 (699), Valdarno 3950 (3960), Sarda 7100 (7150), Emiliana 3570 (3515), Seso 3300 (3320), Appenn. C. 3940 (—), Pugliese 2110 (2120), Subalpina 3745 (3741), Sip 1956 (1990), Vizzola 4980 (5050), Sme 1773 (1790), Orobia 3098 (3100), Romana 3785 (3775), Terni 800 (824), Unes 999 (—), Marelli 1306 (1340), Magneti 2545 (2599), Tecnomasio 5500 (5600), Teti A 4800 (4840), Teti B 4870 (4840), Sit 1570 (1574), Alto Veneto 3010 (—), Calabrie 2320 (2300), Lucana 3340 (3370).

Alimentari: Distillati 5290 (5350), Eridania 4265 (4350), Es. Molini 1960 (—), Certosa 3500 (—), Motta 39.300 (41.400), Romana Zuccheri 450 (490).

Chimici: Anic 4390 (4470), Saffa 12.820 (13.520), Italgas 2463 (2504), Liquigas 415 (418,50), Napol. Gas 1170 (1295), Pibigas 216 (219,75), Solgas 2600 (2650), Larderello 5100 (—), Mira Lanza 49.980 (51.550), Ossigeno 4450 (—), Rumianca 2695 (2700), Sarom 2575 (2650), Carlo Erba 21.400 (22.400), Brioschi 11.980 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8195 (8500), Iniziativa 8950 (9020), Sagi 3350 (3360), Beni Stabili 7930 (8280), Gen. Imm. 1447 (1481), Milano C. 57.000 (59.450), Silos 8180 (8200), Bon. Ferr. 870 (885), L'Edificio 7550 (—), Risanamento N. 9490 (9570).

Diversi: Baroni 380 (—), Binda 65.800 (66.000), Burgo 39.800 (41.400), Ginori 1518 (1570), Ciga 9425 (9808), Italcementi 30.790 (31.900), Cementir 8550 (8805), Cer. Pozzi 1370 (1400), Eternit 8100 (8290), Rejna A. 2720 (—), Smeriglio 551 (548), Linoleum 7100 (7350), Pirelli S.p.A. 10.400 (10.800), Ter. Acqui 23.000 (22.800), Rinascente 857 (878), C. Acqua 1479 (1475), De Ferrari 1939 (—), Elettrocarb. 150.000 (140.000).

Cambi esportazione: doll. USA 620,615; doll. canadese 599; franco svizzero libero 143,725; sterlina 1731; franco francese 126,66; marco Germania occ. 156,70; franco belga 12,46125; fiorino olandese 172,74; corona danese 89,59, svedese 120,21, norvegese 86,565; scellino austriaco 23,96; escudo portoghese 22,615.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,60; franco svizzero 143,73; sterlina 1730; franco belga 12,35; franco francese 126,25; marco 155,92; scellino austriaco 23,85; peseta spagnola 10,68; escudo portoghese 20,95; dollaro canadese 597,50; fiorino olandese 172,40; corona danese 89,40, svedese 119,75, norvegese 86,40; dinaro taglio grosso 0,73, taglio piccolo 0,74.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5750-5950, c. n. 5750-5950; marengo svizzero 4675-4875; oro 702-710; argento puro 19,40-20,10.

TRIESTE

Inizio di ottava in tono depresso. Tutta la quota flette più o meno sensibilmente e le chiusure avvengono ai minimi della giornata. Poco il circolante. Anche negli statali, flessioni di una certa consistenza. Migliori i Buoni del Tesoro a lunga scadenza. Titoli trattati: 1000 Viscosa priv., 500 Finsider, 1500 Viscosa.

Generali 160.000 (164.500), Ras 63.500 (66.500), Gerolimich 7000 (—), Istria-Trieste 400 (—), Lussino 3680 (—), Martinolich 3500 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 45.500 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 378 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2300 (—).

AGLI ESAMI DI MATURITA' E DI ABILITAZIONE

I TEMI ASSEGNATI PER GLI SCRITTI DI ITALIANO

Una poesia di Umberto Saba ai candidati del Liceo classico e un brano di Francesco De Sanctis a quelli dello scientifico

Roma, 3

Ecco i testi dei temi per le prove scritte di italiano per gli esami di maturità classica, scientifica e artistica, di abilitazione all'insegnamento elementare, di abilitazione tecnica, di abilitazione all'insegnamento per le candidate provenienti dalla scuola di magistero professionale per la donna.

Maturità classica. *I candidati avevano la facoltà di svolgere uno dei segenti temi:*

1) «Parlate delle varie correnti culturali ed artistiche nate dalla crisi degli ideali romantici, e dite come il verismo raccolse la parte più feconda dell'eredità romantica».

2) «Ricorda i contributi di pensiero e di azione che vennero dalle varie parti d'Italia offerti alla causa dell'unificazione nazionale».

3) Poesia da interpretare: «Poesia».

«E' come a un uomo battuto dal vento,
«accecato di neve — intorno pinge
«un inferno polare la città —
«l'aprirsi, lungo il muro, di una porta.
«Entra. Ritrova la bontà non morta,
«la dolcezza di un caldo angolo. Un nome
«posa dimenticato, un bacio sopra
«ilari volti che più non vedeva
«che oscuri in sogni minacciosi.
«Torna egli alla strada,
«anche la strada è un'altra.
«Il tempo al bello si è rimesso, i ghiacci
«spezzano mani operose, il celeste
«rispunta in cielo e nel suo cuore. E pensa
«che ogni estremo di mali un bene annunci.
(Umberto Saba)»

Maturità scientifica. *I candidati avevano facoltà di scegliere tra i seguenti temi:*

1) «Passata l'età eroica del Risorgimento, quali i nuovi atteggiamenti, quali le nuove tendenze della letteratura in Italia».

2) «Quali realizzazioni delle scienze applicate vi sembrano più degne dell'uomo? Esemplificate e commentate».

3) «Passo da interpretare: «A quello stesso modo che certi sostituiscono oggi la civiltà alla libertà, soddisfattissimi che loro si promettano strade ferrate e traffichi e industrie e qualcos'altro di sottinteso; così alcuni non osano di difendere la letteratura per sè, e la nascondono sotto il nome di coltura. Se raccomandano questi studii, gli è perchè dilettano ed ornano lo spirito, compiono l'abbigliamento, vi fanno ben comparire. Leggono, come vanno a teatro, per divertirsi; fanno provvisione di aneddoti, di motti, di argomenti per acquistarsi la riputazione di uomini di spirito; quello che lodano ne' libri, biasimano nella vita. E se qualche povero uomo accoglie seriamente quello che legge e vi vuol conformare le sue azioni, gli è un matto, una testa romanzesca, un sentimentale, e che so io. No, miei cari. La letteratura non è un ornamento soprapposto alla persona, diverso da voi e che voi potete gittar via; essa è la vostra stessa persona, è il senso intimo che ciascuno ha di ciò che è nobile e bello, che vi fa rifuggire da ogni atto vile e brutto, e vi pone innanzi una perfezione ideale, a cui ogni anima ben nata studia di accostarsi. Questo senso voi dovete educare. E che? I cinque sensi che abbiamo comuni con gli animali sono necessarii, e questo senso, per il quale abbiamo in noi tanta parte di Dio, sarebbe un lusso, un ornamento di cui si possa far senza? Non così è stato giudicato da' nostri antichi: chè in tutt'i tempi civili l'istruzione letteraria è stata sempre la base della pubblica educazione». (Dalla prolusione «Ai miei giovani», letta da F. De Sanctis nell'Istituto politecnico di Zurigo)».

Abilitazione tecnica *per i provenienti dall'Istituto tecnico agrario, industriale, commerciale, per geometri, nautico e femminile:*

1) «Una
d'arme, di lingua, d'altare,
«Di memorie, di sangue e di cor».
(Manzoni: «Marzo 1821»). «Commenti il candidato questi versi nei quali il Manzoni sintetizzava i motivi ispiratori dell'Unità nazionale».

2) «Arduo è il cammino dell'uomo sulla via del progresso e della civiltà, intesi questi non soltanto come ricerca di benessere materiale ma anche e soprattutto come conoscenza dei destini e dei bisogni dell'umanità: conoscenza che porti a meditare e ad agire per l'instaurazione di un domani migliore».

Maturità artistica:

1) «Trattare delle storie giottesche di S. Francesco, ad Assisi, come espressione della personalità dell'artista e della rinnovata civiltà italiana dei Secoli XIII e XIV».

2) «La cupola brunelleschiana di S. Maria del Fiore come monumento architettonico che instaura la nuova spazialità rinascimentale sulla tradizione gotica. Descriverne la struttura tecnica, i valori estetici e gli elementi di raccordo e contrasto con le forme del Duomo».

Abilitazione all'insegnamento *per le provenienti dalla scuola di Magistero professionale per la donna:*

1) «Parlate del Foscolo, delineando i fatti salienti della sua vita e i caratteri fondamentali della sua arte, nel quadro dell'epoca in cui visse».

2) «Il rapido progresso della scienza e della tecnica impone alla donna moderna molti nuovi compiti e, talora, anche gravi problemi che riguardano soprattutto l'adattamento a lavori inconsueti e l'organizzazione della vita pratica ed affettiva della famiglia».

DAI RUOLI PER L'IMPOSTA DI FAMIGLIA

NOBILI E INDUSTRIALI FRA I PIU' RICCHI A ROMA

In testa il principe A. Torlonia con 375 milioni - Vittorio De Sica più tassato fra gli attori (150 milioni), Manfredini fra gli atleti

Roma, 3

Sono stati esposti gli elenchi di variazione per l'anno 1961 ai ruoli 1960 riguardanti l'imposta di famiglia. Gli elenchi sono raggruppati in 38 volumi principali ed in 17 volumi di appendici.

I maggiori contribuenti appartengono all'aristocrazia e all'industria: primo e secondo nella graduatoria risultano il principe Alessandro Torlonia, con 375 milioni di imponibile e 54 milioni di imposta, e lo imprenditore edile Gino Pucci, con 300 milioni di imponibile e 43 milioni di imposta.

Seguono, Ferdinando Innocenti, con 250 milioni di imponibile e 36 milioni di imposta; il costruttore Elia Federici, con 230 milioni e 33 milioni di imposta; Mario Sole Agnelli, con 200 milioni e 29 milioni di imposta; l'industriale farmaceutico Franco Palma con 180 milioni di imponibile e 25 milioni 920 mila di imposta; la principessa Anna Maria Torlonia, con 150 milioni di imponibile e 21 milioni 600 mila di imposta; il principe Virginio Borghese, con 150 milioni e 21 milioni 600 mila di imposta; Romolo Vaselli, pure con 150 milioni e 21 milioni 600 mila di imposta; il duca Francesco Serrà di Cassano, con 130 milioni 370 mila e 18 milioni 773 mila lire di imposta; Marisa Parodi Delfino, con 130 milioni di imponibile e 18 milioni 800 mila di imposta; Jacopo Lazzi, titolare della società autotrasporti, con 101 milioni 500 mila, 14 milioni 616 mila di imposta; Giuseppe Fiorentini, proprietario di un'industria per la fabbricazione delle escavatrici con 70 milioni, 10 milioni 80 mila di imposta; Luigi Buitoni con 60 milioni, 8 milioni 726.000 di importa; il principe Vittorio Massimo con 59 milioni 700 mila, 8 milioni 596.800 di imposta; l'imprenditore edile Ageo Cidonio con 55 milioni, 7 milioni di imposta; Anacleto Gianni, 35 milioni, 5 milioni 40.000 di imposta.

Nel mondo del cinema e dello sport, Vittorio De Sica è stato tassato per un imponibile di 150 milioni, con 21 milioni 600 mila lire di imposta; il principe Antonio De Curtis, in arte Totò, per 80 milioni di imponibile con 11 milioni 520 mila di imposta; Alberto Sordi per 150 milioni (21.600.000); Vittorio Gassman per 35 milioni, 5 milioni 40 mila di imposta; Amedeo Nazzari per 39 milioni 500 mila lire di imponibile con 5.688.000 di imposta; Aldo Fabrizi per 40 milioni, 5.760.000 di imposta; Renato Rascel per 45 milioni, con lire 6.480.000 di imposta; Peppino De Filippo per 36.660.000 con 5.279.040 di imposta; Anna Magnani per 30 milioni con 4.320.000 di imposta; Sofia Loren per 80 milioni con 11 milioni 520.000 di imposta.

Tra i produttori, Goffredo Lombardo ha un imponibile di 138 milioni con un'imposta di 19.872.000; Carlo Ponti 100 milioni con 14 milioni 400.000 d'imposta; Dino De Laurentiis 50 milioni con 7.200.000 di imposta; Giovanni Amato 80 milioni con 11 milioni 520.000 di imposta.

Tra i calciatori più popolari di Roma iscritti, Pedro Waldemar Manfredini, con un reddito accertato di 4 milioni 500 mila lire e con 353.268 di imposta; Alcide Ghiggia con 6 milioni 500 mila lire di imponibile e 667.000 lire di imposta; Giacomo Losi con 2 milioni di imponibile e 106.000 lire di imposta.

E' morto a Udine l'Ambasciatore Zappi

Udine, 3

Uno dei partecipanti alla spedizione al Polo con il dirigibile «Italia» del comandante Nobile, l'Ambasciatore Filippo Zappi, è morto improvvisamente per infarto cardiaco.

L'Ambasciatore Zappi era stato recentemente nominato capo di due delegazioni italiane: l'una per la delimitazione dei confini con la Jugoslavia e l'altra per la delimitazione delle acque territoriali nel Golfo di Trieste. Egli era giunto a Udine mercoledì scorso assieme alla delegazione.

Già giovedì la commissione si era recata sul Collio per dare inizio agli ultimi lavori: dei 166 chilometri di confine, sono rimasti da delimitare ancora 24 chilometri ripartiti in varie zone, dove in precedenza erano state incontrate alcune difficoltà, ormai superate. I lavori erano continuati nei giorni successivi. Oggi, era stato deciso di lavorare «a tavolino» per la corrispondenza.

L'Ambasciatore Zappi, mentre la figlia, sposata all'avv. Giorgio Belloni, di Padova, si era recata a Lignano, aveva lavorato l'intera mattina e alle 13, con la moglie, si era recato in una trattoria del centro a pranzare.

Filippo Zappi è morto verso le 14.30 mentre rientrava in albergo: aveva ormai raggiunto l'ingresso quando, all'improvviso, si è rivolto alla moglie facendo segno che si sentiva mancare. Poi si è accasciato a terra E' stata subito chiamata l'autoambulanza ma durante il percorso verso l'ospedale Filippo Zappi spirava.

Due operai a Roma asfissiati in un tombino

Roma, 3

Due operai sono morti asfissiati da esalazioni di gas metano mentre lavoravano in un tombino in via Bertoloni. Uno dei due operai si era calato nel tombino per eseguire una riparazione. Non vedendolo tornare sulla strada, un altro operaio si era calato a sua volta nel tombino. I due poveretti sono stati estratti dal tombino in fin di vita e sono spirati mentre venivano trasportati allo ospedale.

I due operai erano dipendenti della impresa per costruzioni edili De Angelis, la quale nei pressi sta costruendo una clinica. Sergio Rossi, di 23 anni, ed il capo squadra Giulio Bacci di 57 anni, erano stati incaricati di predisporre gli schemi per l'allacciamento delle tubature della clinica con la fognatura. I due operai non hanno aperto, come solitamente fanno gli operai specializzati, tre o quattro tombini, onde permettere l'aereazione. In fondo al tombino stagnavano gas naturali che hanno provocato la asfissia del Rossi prima, e poi del capo squadra accorso in suo aiuto.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni poco nuvoloso salvo locali addensamenti nelle ore più calde specie sui rilievi ove potranno aversi ancora isolati temporali. Foschie mattutine in pianura padana. Temperatura: senza variazioni di rilievo. Venti moderati settentrionali sulle estreme regioni meridionali; altrove deboli variabili. Mari: mosso il bacino adriatico; quasi calmi o poco mossi i rimanenti bacini.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 16 - 32; Verona Villafranca 17 - 32; Trieste 21 - 29; Venezia 17 - 31; Milano 20 - 32; Torino 17 - 31; Genova 22 - 28; Bologna 18 - 33; Firenze 16 - 33; Pisa 17 - 31; Ancona 21 - 27; Perugia 19 - 30; Pescara 16 - 29; L'Aquilo 16 - 29; Roma 18 - 31; Campobasso 15 - 28; Bari 18 - 28; Napoli 16 - 30; Potenza 16 - 25; Reggio Calabria 20 - 28; Messina 22 - 30; Palermo 22 - 28; Catania 21 - 28; Alghero 18 - 30; Cagliari 18 - 28.

9 milioni di risarcimento alla famiglia di Sante Zennaro

Milano, 3

La morte di Sante Zennaro, l'eroico operaio ucciso nella tragica giornata di Terrazzano, sarà risarcita con nove milioni di lire. Tale l'accordo raggiunto fra l'Avvocatura dello Stato e l'avv. Fanelli, patrono di Parte Civile per gli eredi dello Zennaro.

La somma, praticamente già a disposizione dei familiari dell'operaio, sarà consegnata mercoledì prossimo all'Avvocatura dello Stato a Palazzo di Giustizia; i nove milioni sono destinati, in parti uguali, ai genitori e ai sette fratelli di Sante Zennaro. Molti dei ragazzi, però, sono ancora minorenni, per cui la quota loro spettante sarà consegnata ai genitori che esercitano la patria potestà.

DECISO DALLE CONGREGAZIONI DEI RITI

Permessi nelle Chiese gli «audiofoni» a gettone

Servono a dare spiegazioni storiche e artistiche

Roma, 3

I mezzi meccanici moderni hanno registrato un punto all'attivo per quanto riguarda la loro introduzione all'interno delle chiese. D'ora in poi, con la approvazione, in linea di massima, della congregazione dei riti, nelle navate dei templi, potranno entrare, con il permesso dei vescovi rispettivi, gli «audiofoni», vale a dire apparecchi elettrici capaci con l'introduzione di una moneta in una apposita feritoria, di dare al turista e al fedele tutte le spiegazioni storiche, religiose e artistiche in merito alla chiesa visitata, in una serie di lingue diverse.

Si tratta di una novità, di un passo avanti della meccanizzazione, che le autorità ecclesiastiche hanno permesso dopo lunghissimo esame del pro e del contro, ritornando su una decisione generale a carattere negativo, emessa circa un anno addietro.

Nel maggio del 1960, infatti il Vicariato di Roma aveva diramato un comunicato che diceva testualmente: «A questo Vicariato è stato richiesto di permettere l'installazione, nei luoghi sacri, di fonodiffusori automatici plurilingue a gettone per notizie storiche, artistiche e religiose. La competente sacra congregazione dei riti, interpellata in proposito dal medesimo Vicariato, ha espresso parere negativo».

Oggi le cose sono cambiate e la disposizione del maggio '60 è stata riveduta e temperata. Il Cardinale Gaetano Cicognani, Prefetto della congregazione dei riti, in una lettera recente ha ripreso in esame la possibilità dell'accettazione degli «audiofonici plurilingue» all'interno delle chiese, dichiarando «di rimettere al prudente giudizio degli ordinari l'installazione di simili apparecchi».

Del resto, indipendentemente dalle successive disposizioni in materia, da molto tempo un audiofono funzionava a Padova nella Basilica del Santo, e a Roma nella chiesa di S. Andrea Della Valle in Roma, della quale è titolare lo stesso pro Vicario del Papa Cardinale Luigi Traglia. Era diventata ormai cosa normale vedere due o tre persone sedersi intorno ad esso, introdurre cento lire in una feritoia, in corrispondenza dell'indicazione della lingua, inglese, francese, italiana, spagnola o tedesca; accostare all'orecchio un cornetto, alzare gli occhi verso la volta della navata, o la cupola o i vari altari, a seconda di ciò che il disco messo in moto all'interno del congegno spiegava loro.

Si tratta ora, in seguito alla disposizione del Cardinale Cicognani, di un fatto destinato a generalizzarsi ed a prendere piede in molte altre chiese di Roma, d'Italia ed anche dell'estero.

IMBOSCATA IN UN VILLAGGIO DELL'ASPROMONTE

UCCISO A FUCILATE IL FRATELLO DI MUSOLINO

Reggio Calabria, 3

Il fratello del famoso brigante Musolino, il 72.enne Antonio Musolino, è stato ucciso a fucilate nei pressi della sua abitazione, in località Tre Aie, alla periferia di Gambarie d'Aspromonte.

Antonio Musolino era uscito dalla sua casa per raggiungere un vicino pollaio, quando si è accorto che in un cespuglio si trovavano nascoste due persone armate di fucile da caccia. Di lì a pochi secondi, uno dei due ha sparato una fucilata all'indirizzo del Musolino, che si è accasciato al suolo.

Richiamate dalla detonazione, sono accorse sul posto la moglie del Musolino, Teresa Surace, e le figlie Franca e Angela Maria, che provvedevano a trasportare il ferito all'Ospedale civile di Reggio Calabria. Qui il Musolino è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico dopo il quale, nonostante le sue condizioni fossero gravissime, ha espresso il desiderio di essere ricondotto nella sua abitazione a Gambarie D'Aspromonte. Durante il percorso da Reggio Calabria a Gambarie egli è deceduto.

Secondo quanto ha dichiarato il Musolino poco prima di morire, gli aggressori sarebbero i fratelli Agostino e Andrea Orfeo, rispettivamente di 33 e 30 anni. Nulla però il Musolino ha lasciato intendere circa i moti vi dell'aggressione. I carabinieri stanno svolgendo indagini per far luce sull'episodio.

Antonio Musolino fino ad alcuni anni fa era vissuto a Santo Stefano, suo paese natio, e si era poi trasferito nella località Tre Aie, dove prestava servizio in qualità di guardiano della stazione sperimentale delle essenze

UN INTERPRETE DEL NOSTRO TEMPO

HEMINGWAY

LA campana ha suonato per Hemingway. Il problema — scrisse una volta Malcolm Cowley — sta nel saper morire nel momento giusto. Che il «vecchio giovanotto» sia davvero morto nel momento giusto, chi lo saprà mai? E nemmeno giureremmo, ora, di sapere con esattezza cosa egli fu, cosa egli rappresentò sulla scena del mondo. Combattente di tutte le guerre o guerriglie in cui gli capitò d'imbattersi, giornalista, scrittore, cacciatore di rinoceronti, appassionato di pesca e di corride: un uomo intero, quintessenziato, una forza naturale della grande America. Ma al di là di queste caratterizzazioni, sempre un po' schematiche e approssimative, chi fu, più propriamente, Hemingway? Forse uno stato d'animo, o l'ansia d'una generazione, o semplicemente un personaggio ben vivo e reale anche nella sua morte? Probabilmente fu tutto questo e fu anche, in certo senso, un sopravvissuto: il sopravvissuto d'un'età nuova, di un'adolescenza intellettuale che era cominciata per lui e i suoi compagni negli anni Venti quando si erano riversati nella vecchia Europa desiderosi di rinnovare a quelle fonti le proprie radici, di spezzare gli antichi tabù dei pregiudizi e dei compromessi puritani, di ritrovare le vie della comunicazione umana e della primitiva innocenza.

* * *

A Parigi Gertrude Stein, ravvisando nei loro atteggiamenti soltanto una totale sfiducia nei valori tradizionali (e non era esatto, perchè dal cumulo delle macerie ideali, quasi intatto si era mantenuto il «grande sogno americano»), li chiamò «la generazione perduta». Ma «perduta», in realtà, fu soltanto più tardi, allorchè l'esperienza europea degli «esuli» rimpatriati parve dissolversi e ridursi alla accademia delle formule più o meno intellettualizzate e sofisticate. Uno dei pochi, o il solo, per il quale continuò a valere il mito esaltato ai tempi della «generazione perduta», il mito dello scrittore dalle cento esperienze, temprato da ogni sorta di lavoro e vagabondaggio, in una versione vitalistica di «bohémien» irriducibile, fu appunto Ernest Hemingway. Forse per questo egli diede sempre l'impressione d'arrivare fresco fresco da una straordinaria infanzia del mondo, carico di cose antiche e nuove, con l'irrequietezza d'una permanente ubiquità. Non a caso dunque Gertrude Stein, quando lo conobbe a Parigi, disse di lui «Così è fatto Hemingway: ha l'aria moderna e un sentore di museo». Non più d'un aforisma, forse, ma sufficiente a chiarirci in anticipo la personalità di colui che sarebbe diventato uno dei maggiori scrittori del secolo, un Premio Nobel.

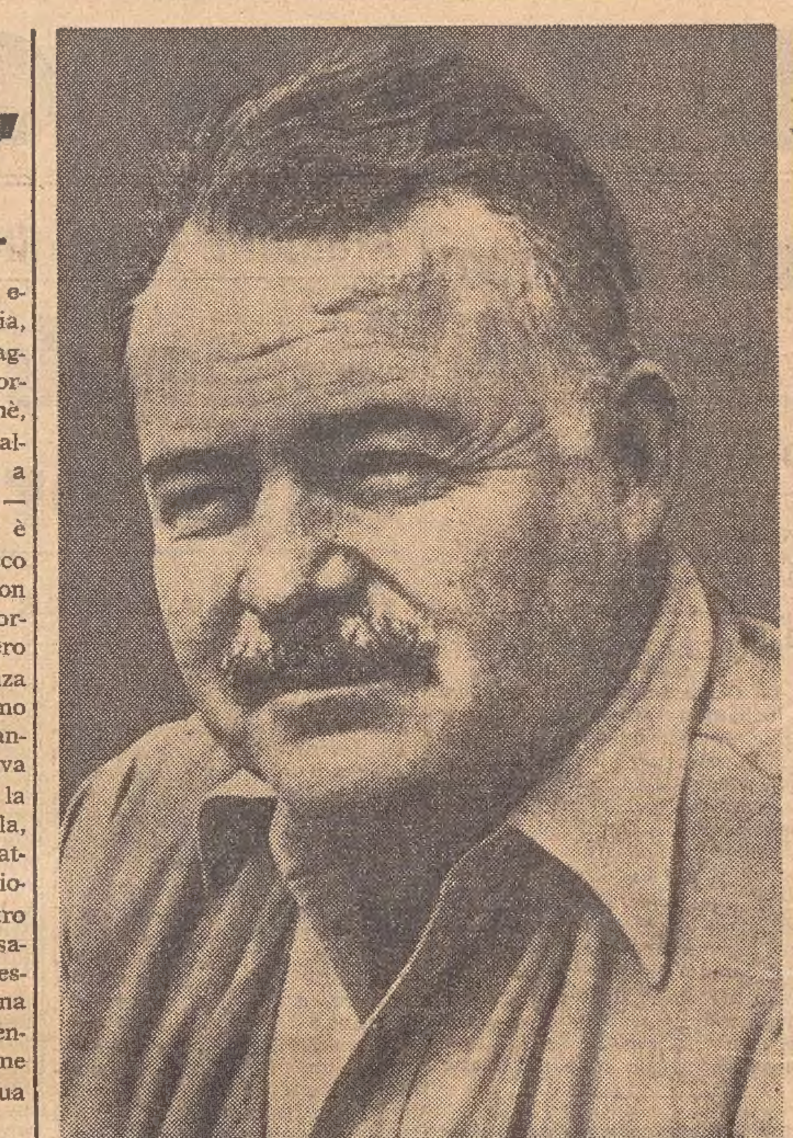
* * *

A quel tempo Hemingway era semplicemente un americano a Parigi, reduce provato nella carne dalla guerra '14-'18 che egli aveva combattuto sul fronte italiano. Faceva il corrispondente per un giornale canadese, coltivava sogni ambiziosi e si teneva in forma impartendo lezioni di pugilato ad un giovanotto che una volta lo mise k.o. Allora gli amici andavano ripetendo in giro: «Ernest è così fragile che qualunque sport si metta a fare si rompe qualcosa, un braccio, una gamba o la testa». Egli incontrò la Stein e l'impressione che le fece fu quella d'un «giovane straordinariamente ben fatto, di ventitrè anni» dagli occhi interessati piuttosto che interessanti. Quanto ai romanzi o alle novelle che aveva abbozzato, Gertrude li trovava scadenti: «C'è troppa descrizione — lo ammoniva — e non è poi gran che buona». Ernest accettava placidamente tutti i consigli, ma è dubbio fino a che punto fosse disposto a seguirli. Certo è che il giovane «vilain» deluse spesso sia la Stein che Sherwood Anderson, i due «maestri» che malgrado tutto continuavano a provare per lui un vero debole. «Che furfante! Assomiglia a quei barcaioli del Mississippi che descrive Mark Twain. Ma che libro, che gran libro sarebbe la vera storia di Hemingway: non le confessioni che scrive lui, ma quelle del vero Ernest Hemingway.

La Stein aveva forse ragione, allora. Ma ogni giudizio deve attendere. E oggi sappiamo che quelle confessioni hanno davvero formato nella loro ideale unità il filo del «gran libro del vero Ernest Hemingway». Un libro fondamentalmente semplice e veridico che porta tanti titoli diversi e sempre riconduce alla matrice originaria dello scrittore: si chiami «Addio alle armi» o «Il sole sorge ancora», «Morte nel pomeriggio» oppure «Avere e non avere», «Per chi suona la campana» o «Il vecchio e il mare», e così via. La matrice originaria, il mondo di Hemingway. Un piccolo episodio servirà forse a spiegarli. Una volta Gertrude lo aveva accusato di aver ucciso innumerevoli rivali e di averne sotterrato i cadaveri. Era uno scherzo, ma Hemingway ribattè accigliato: «Io non ho mai ammazzato sul serio nessuno, tranne uno solo che era cattivo e se lo meritava, ma se qualcun altro ho ammazzato l'ho fatto senza saperlo e perciò non ne sono responsabile». Qui, in questa replica, c'è Hemingway, la sua visione della vita e il senso della sua opera. Che è il senso d'una partita d'azzardo lungamente protratta e sempre aperta: la guerra o la corrida, le cazzottature o le sbornie, la caccia grossa o la scherma d'amore; al termine della quale non v'è altro premio che il rischio, la moneta a testa o croce. E queste sono le poche regole fisse, precise cui i protagonisti devono attenersi a scanso d'essere ammazzati (come quell'unico ammazzato da Hemingway). Ed è anche il «patto leale» con cui lo scrittore ha vincolato la propria avventura e l'avventura dell'uomo al carro della sua scarna, elementare problematica, al nativo senso della terra e della realtà, alla sua cruda, fanciullesca saggezza.

E' perciò che in «Addio alle armi» il protagonista si disgusta quando vede che gli uomini intorno a lui non si attengono più alle regole del gioco (che è la guerra), mentre in «Avere e non avere» giustifica il protagonista che uccide un uomo a tradimento per salvare la vita a parecchi altri e risparmia invece il compagno di frode, che forse lo tradirà, perchè la regola del gioco non consente di uccidere chi non può difendersi. E un altro esempio di «lealtà», si ripete ne «Il sole sorge ancora», dove la stagionata e spregiudicatissima Lady Brett respinge l'amore finalmente sincero, d'uno dei suoi numerosi amanti — troppo giovane — perchè comprende che accettandolo rovinerebbe la vita di lui. «Sai, mi sento maledettamente buona, Jake» — dice Lady Brett, ed è tutto, secondo il modo di Hemingway che è quello di sottolineare uno stato d'animo, una esperienza essenziale con la sprezzatura o il silenzio, respingendo qualsiasi parola che possa far risuonare dei valori ideali. Ed ecco riaffiorare ancora una volta questa norma in «Per chi suona la campana» dove il patto si definiva nella sentenza di John Donne: «Ogni morte d'uomo mi diminuisce perchè io partecipo dell'umanità». E ancora, nel biblico duello tra il marinaio e il pesce furente, tra l'uomo e la forza di natura, de «Il vecchio e il mare» e in molti altri racconti. Una partita dunque, giocata lealmente: l'uomo da una parte e dall'altra il toro, o la guerra, o la natura: la morte o la vittoria, il nulla, (il «nada» hemingwayano) o il buon riposo ristoratore, la fresca bevuta, l'abbraccio alla vita. In questa riduzione a schema elementare dei valori stava la perenne gioventù, l'inalienabile purezza di Hemingway, il segreto d'un suo misterioso stoicismo, del suo saper bere la cicuta. «L'ultimo gesto di Socrate: così è il gesto dell'uomo in Hemingway» — scrisse qualcuno. Non un gesto di autodistruzione, ma di adempimento, di gratitudine estrema, nel dolore e nella gioia, verso la vita. E anche di coraggio, si capisce, l'altra importante regola del gioco, perchè, com'egli osservava in «Addio alle armi», niente accade mai a chi ha coraggio, e la morte — possiamo aggiungere — non è altro che una sorta di scacco matto, onorevole per chi non ha barato al gioco. La sua morte, dunque, quale ne sia il vero volto, risulta d'una coerenza esemplare. Ed ora possiamo ben intendere il senso di quanto, molti anni fa, egli andava ripetendo agli amici: «Piego la mia fiamma, che è così piccola, giù giù verso terra, e d'un tratto scoppia una grande esplosione. Se non ci fossero dentro che esplosioni, la mia opera sarebbe così sconvolgente che nessuno potrebbe reggervi». Una esplosione sconvolgente, avventurosa: come la sua vita, come la sua opera. E come la sua morte, col fucile in mano.

Giorgio Bergamini



Ernest Hemingway con Gary Cooper e un gruppo di amici dopo una battuta di caccia a Sun Valley, la località preferita dallo scrittore e nella quale è morto tragicamente domenica scorsa

Le nuove costituzioni dell' Ordine di Malta

Roma, 3

Il principe Enzo Di Napoli Rampolla, reggente dell'Associazione Cavalieri di Malta e Gran cancelliere dell'Ordine, ha comunicato le linee principali delle nuove costituzioni dell'Ordine approvate dal Papa col brevetto rimesso all'Ordine stesso il giorno 24 giugno scorso.

Con tali costituzioni, divenute definitive dopo l'esperimento triennale la sovranità dell'Ordine è affermata con riferimento alle norme del diritto internazionale essendo l'Ordine «soggetto di diritto internazionale nei riguardi agli altri Stati»; la qualità religiosa dell'Ordine non si oppone all'esercizio di tale prerogativa; i rapporti col Sommo Pontefice «unico superiore religioso dell'Ordine» sono attuati mediante il tramite di un suo rappresentante «Cardinalis patronus». Lo Ordine è governato dal Sovrano consiglio composto dal Gran Maestro, da quattro grandi cariche (Gran cancelliere, Gran commendatore, Ricevitore del comun tesoro e Ospedaliere) e da quattro membri.

Il Gran Maestro è eletto a vita dal «Consiglio compito di stato»» fra cavalieri professi di voti solenni da almeno dieci anni; le altre cariche e i membri del Sovrano consiglio sono eletti dal Capitolo generale che comprende i rappresentanti di tutte le classi dell'Ordine, professi e non professi; il Gran Maestro ha le prerogative e gli onori dei Capi di Stato.

CONSEGUENZE DI UNA SCONFINATA INDIPENDENZA

Gelosi gli americani della propria libertà

Mentre lo Stato è sempre a disposizione del cittadino i privati sono implacabili nella difesa dei loro diritti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, luglio

In qualche modo la libertà cresce mostruosa, tiranna, sotto la Statua della libertà. Cresce perfetta, magnanima nell'organismo statale ma talvolta nutre troppo velenosamente lo individuo. Non vogliamo parlare qui dei negri del Sud. E' un'altra storia.

Mi è apparso un altro volto, duro, implacabile della Libertà americana, mentre realizzavo un documentario cinematografico su certi ambienti della costa atlantica e particolarmente di New York.

La collaborazione e la comprensione dello Stato e dei suoi dipendenti, bisogna proprio ripeterlo, è stata veramente al di sopra delle più rosee aspirazioni. Tutto qui è realmente a disposizione del pubblico. Il Tesoro, le installazioni missilistiche, la Casa Bianca, la Zecca di Stato, i famosi laboratori investigativi dell'F.B.I., le carceri, Fort Knox e i suoi leggendari depositi aurei sono, in misura ragionevole, alla portata di chi voglia documentarsi sul paese. Riprese cinematografiche del genere sono in molti, se non in tutti, gli altri paesi quasi impensabili, per ragioni di sicurezza.

«Gli unici permessi estremamente difficili ad aversi dalle autorità — mi disse un giornalista locale — sono quelli di parcheggio straordinario nei grossi centri, particolarmente a Manhattan. E' più facile, comunque, averlo per un camion da scaricare, che per un'auto piccola», aggiunse, informativo.

Ma quando la libertà diventa oggetto di decisione di privati e di società private, la cosa cambia. Qui la libertà si fa dura. Tutti diventano sacerdoti implacabili di questo culto infinito, assoluto e cominciano a soffrire di limitazioni paurose. E' stato molto più difficile chiedere permessi innocui per riprese cinematografiche ai privati che allo Stato. Il contrario che da noi.

«La ragione non è il sospetto verso il prossimo — mi spiegò il direttore di una grossa sartoria dove ero capitato —, anche se è un prossimo sconosciuto. E' il sospetto che la propria libertà venga lesa. Il principio valido è che questa non lo sia mai».

«Si sospetta verso la propria libertà — continuò il mio amico —, verso quella dei propri impiegati, o addirittura verso qualche estraneo che possa restar colpito, in qualche modo, nella sua intransigenza morale e ne faccia poi un can can. E così si stenta a dir di sì a innocue intrusioni della macchina da presa. Ognuno qui è talmente pieno di libertà, con ferrei diritti, da diventare ammalato, gravido e facilmente eccitabile su questo punto».

Paura di libertà insomma. Ansia di disturbare la libertà dei propri dipendenti, degli inquilini, sacri e fragili qui come da nessuna altra parte, suscettibili al minuto e al dettaglio sui loro impegni di lavoro che devono essere quelli e soltanto quelli.

«Ho avuto il permesso del general manager, e dei managers dei vari dipartimenti per la scena dell'uscita in massa del personale — mi disse la public relations officer di Bloomingdale, uno dei grandi magazzini newyorkesi —. Ora devo ottenere quello del manager del personale, che deve parlare con gli impiegati. E poi speriamo che il personale, se dice di sì, collabori veramente».

Era questa la prima risposta alla mia richiesta che qualche centinaio di impiegati di Bloomingdale si avviassero, all'ora esatta di uscita di un dato giorno, alle porte girevoli sulla Terza Avenue. Ciò per ottenere un effetto di massa, rinunciando all'uso delle uscite laterali, il che avrebbe disperso l'effetto voluto. Tutto ciò costava ai partecipanti, del resto volontari, due o tre minuti di tempo in più dell'usuale ed un percorso di 70-80 metri in più del solito. Nè la scena si poteva ripetere, perchè una volta usciti, gli impiegati si sarebbero spersi tra la folla. Dopo sette giorni dalla mia richiesta 300 impiegati accettarono. Ma quando venne il momento, benchè tutti i managers ricordassero l'impegno poche ore prima dell'appuntamento stabilito, benchè dolcissime pressioni fossero fatte negli ultimi momenti, solo 50 persone si presentarono all'uscita richiesta.

«Gli altri sono andati alla metropolitana, uscendo dall'altra parte» mi spiegò uno dei commessi del grande magazzino, mentre cercava di aiutarmi a richiamare qualcuno dei «volontari» disertori.

«Ma non avevano detto che sarebbero venuti?» domandai. «Sì, ma poi ci hanno ripensato. E se noi insistiamo, fanno appello alle Unions, con risultati disastrosi per la nostra società» rispose, metà sorridendo e metà impotente. «Qui si fa uno sciopero o si abbandona il lavoro per una sciocchezza — disse uno dei presenti che tentava di farmi capire il clima —, per uno o due dollari, a volte».

«Non si potrebbero chiudere le altre porte, cinque minuti prima dell'uscita, col permesso della direzione? — chiesi — Così sarebbero obbligati a uscire di qui».

«Chiederò» promise la public relation officer che era un po' delusa del fallimento della sua prima azione.

La risposta venne due giorni dopo. Il direttore generale, impressionato dal primo insuccesso, aveva detto no. Era un'iniziativa troppo pericolosa verso i diritti degli impiegati.

La libertà non concede requie a New York. In tutte le grandi città del mondo agli incroci con semaforo, quando viene il «verde», se l'auto che è in prima fila non schizza via di scatto, si sente il clacson di quelli che seguono. E' la lunghezza-metro dell'attimo moderno. A New York si suona ancora prima. E' il cronometro della libertà. E' un'immagine che dà la misura dell'impellenza di un diritto violato, una libertà anche questa. E' un'immagine che si ripete ad ogni incrocio di Manhattan, perchè ad ogni incrocio c'è un semaforo.

La paura che accompagna la libertà del privato è quella di farsi giocare. Vecchia storia che si mescola a questo senso implacabile della propria libertà. Ho chiesto più volte a New York il permesso di salire su una terrazza vuota per piazzare una macchina da presa per mezz'ora. E ciò dopo presentazioni di carte e tessere di tutti i crismi. La cosa non avrebbe interferito con l'attività di nessuno, ma coinvolgeva il permesso di molte persone: il padron di casa, quello delle scale e quello eventualmente dell'inquilino. Tre volte mi fu detto di no, dopo un progressivo rannuvolarsi del viso del mio interlocutore. Due volte provai ad insistere col risultato che il rannuvolamento divenne isterica irritazione. Una volta mi fu detto di sì, e poi una volta giunto sul posto con la macchina da presa, mi fu detto di no. Perchè? Non era stato possibile trovare il proprietario dello stabile e l'inquilino, per non ledere i diritti di tutti quelli che in qualche modo potevano essere interessati a quel permesso, seppur brevissimo, innocuo, e straordinario, aveva declinato il benestare già offerto.

Una sola volta che chiesi di fare una ripresa dall'alto di una terrazza ebbi questa risposta: «Qui bisognerebbe domandar fior di permessi per una cosa così stupida. Ma vadano tutti al diavolo e faccia pure quello che vuole!». Era il manager negro di una casa sulla Quinta Avenue. I portieri non esistono in America, nelle case, ma esistono i managers, che fanno da portieri.

«Tempo fa chiesi agli inquilini dell'Empire State Building — mi disse mr. Olmstead, public relation officer del colossale edificio — di lasciare una sera per qualche ora le luci accese oltre l'orario d'ufficio. Volevo fare delle fotografie notturne per il mio ufficio. Mi venne addosso una valanga di proteste. Dicevano che oltrepassavo i limiti e danneggiavo la loro libertà. La luce costa, ma questa non è la ragione — disse mr. Olmstead. — E' per la nostra pretesa di costringerli a fare qualcosa al di fuori dei nostri accordi, che si sono seccati. Sono dei buoni inquilini, e ci tocca tacere».

«Si potrebbe chiedere alle varie società inquiline di far affacciare ad ogni finestra di una parete del vostro maggiore grattacielo, l'R.C.A., una persona, per un minuto solo? In un giorno e in un'ora stabilita? — chiesi al public relation officer del Rockfeller Center, il maggior gruppo di grattacieli nel cuore di New York.

«Idea brillante, ma impossibile. Non possiamo neanche inviar loro una lettera di domanda, perchè mostrerebbe che siamo già d'accordo per una cosa del genere. La nostra politica interna è di non disturbare mai gli inquilini».

«Ma per un minuto solo, prima di lasciar l'ufficio per il lunch, a mezzogiorno? Non c'è molto da lavorare in quel momento, e forse si divertirebbero, dopo tutto?» insistei. «Per un minuto. Sarebbe una fotografia grandiosa, che andrebbe in tutto il mondo. E soltanto attraverso la vostra organizzazione sarebbe possibile» dissi cercando di allettarlo.

«Grazie della fiducia — rispose socchiudendo gli occhi appena. — No, non è possibile. Basta che qualcuno si secchi e ne avremmo un gran disturbo. La loro libertà è sacra per noi» — e chiuse gli occhi del tutto in raccoglimento.

«E se lo facessi io, senza disturbare la vostra organizzazione?» proposi.

«Noi, public relations, siamo i protettori del loro benessere pubblicitario» mi rispose. «Non è possibile evitarci. I nostri inquilini pagano bene e non possono esser disturbati da una iniziativa simile, seppur brillante, ma lesiva dei loro diritti, anche per un minuto».

«Credevo che New York, in questo genere di proposte pubblicitarie e per la libertà che esiste in America, fosse il luogo migliore per ottenere quello che le ho chiesto» dissi, cercando di solleticarlo ridendo a metà.

«Ma New York non è l'America, è tutta un'altra cosa» rispose, ridendo anche lui, a metà.

Stanis Nievo

GENERALI E COLONNELLI DAVANTI AI GIUDICI DEL TRIBUNALE MILITARE

Sopravvive in Francia il «complesso di Dreyfus»

Nel giro di sessantasette anni il dramma dell'ufficiale di Mulhouse si è però volto in melodramma e certi spettacoli non riescono più a impressionare e commuovere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, luglio

Sottile fino allo scrupolo quando sono in causa la letteratura e le arti, la Francia diventa semplicistica e faziosa in politica. L'«affare Dreyfus» si prolunga così, interminabilmente, fra le *querelles* di una destra e di una sinistra che sono fra le più ottuse del mondo. Tutto questo a esclusivo vantaggio dei baroni di questo o quel regime, che si accomodano a turno in veste di difensori della Repubblica. — *Fra queste parole amare e, senza dubbio, eccessive, che Philippe Rossillon ha scritto in occasione del processo ai generali Challe e Zeller, si può ritenere l'osservazione che la Francia continua ad avere, sessant'anni dopo il «complesso di Dreyfus». Il gusto, cioè, dei processi che trascinano sul banco degli accusati, davanti ai giudici carichi di medaglie, di porpora e di ermellino, generali, colonnelli e capitani che parlano di dovere, di onore, di patria.*

Casi di coscienza

La Francia è la patria di Molière, ma ama dimenticarlo per vivere nello stile di Corneille. In Francia ogni ufficiale ha diritto al suo caso di coscienza, e il sottotenente uscito da Saint-Cyr sogna di comparire almeno una volta, prima di ritirarsi in pensione, davanti a un'Alta Corte Militare, per mostrare le piaghe del suo patriottismo dechiré. *I processi che si sono celebrati nei giorni scorsi a Parigi e che si sono conclusi tutti con miti condanne contro i responsabili del* putsch *di Algeri, si spiegano appunto con il «complesso di Dreyfus». C'è però un «ma»; c'è che i valori di fondo che animano questi dibattiti non sono più, ormai, quelli del tempo dell'«affare Dreyfus». Il* j'accuse *di De Gaulle non vale quello di Zola; il* cafard *dei coloni dell'Algeria francese non è della stessa stoffa della ribellione della vittima di Esterhazy; lo svenimento in aula di André Zeller non regge il confronto con la deportazione nell'Isola del Diavolo. Nel giro di sessantasette anni il dramma dell'ufficiale di Mulhouse si è volto in melodramma: ed ecco perchè lo spettacolo dell'Alto Tribunale Militare — quelle stelle d'oro sulle spalline, quelle sciarpe rosse sulle divise, quel tintinnio di medaglie — non riesce più nè a impressionare nè a commuovere.*

Ormai si sa che i rischi degli imputati sono minimi, che un giudice militare non sarà mai troppo severo verso l'ufficiale che è sul banco degli accusati. Neppure la collera di De Gaulle ha convinto l'Alta Corte ad essere dura verso i Challe, gli Zeller, i Saint-Marc, i Bigot. Diceva Jules Roy che, in Francia, i generali e i colonnelli si divorano fra di loro peggio che nelle repubbliche del Sudamerica, e che sacrificano buona parte del loro tempo a difendere i posti faticosamente conquistati o a sbalzare di sella i loro rivali. Questo vizio di fare della politica in fureria e in prima linea, questa mania della congiura permanente spiegano le crisi di coscienza, la retorica del patriottismo tormentato, l'indulgenza dei giudici in divisa. Tutti, giudici e imputati, sono ossessionati dal pensiero che De Gaulle, in fondo, è un generale.

Ma allora, se la retorica non riesce a coprire certe miserie, dov'è finito l'eroismo? Per conto nostro, l'eroismo francese si trova oggi sotto il palmo di terra che copre la salma di un sergente di cui nessuno ci ha detto il nome: quel sergente che il 22 aprile, quando i paras occuparono Radio Algeri, fedele alla consegna ricevuta cercò da solo di fermarli, e fu ucciso. Al processo Challe-Zeller la sua morte è stata considerata «accidentale», e si capisce: la scena era tutta occupata dai tenori, mentre il sergente era una semplice comparsa. Eppure era lui, l'umile sergente, che più di ogni altro aveva il diritto di sedere là, sul banco dei giudici, e fra tante medaglie mostrare quel buco rosso che gli avevano fatto all'altezza del cuore, la notte del 22 aprile, ad Algeri, quando aveva insegnato ai generali la via del dovere.

Quando Edith Piaf, l'anno scorso, dopo essere stata fra la vita e la morte in un letto d'ospedale miracolosamente guarita si ripresentò in pubblico, ebbe molto successo con una canzone intitolata «Je ne regrette rien». La canzone, malinconica e fiera nello stesso tempo, corrispondeva perfettamente alla leggenda di Edith Piaf, come l'avevano costruita i feuilletons *rosa di «France Dimanche» e «Ici Paris»: l'orfana semicieca che cantò nei vicoli di Parigi, l'amante di Cerdan e la protettrice di giovani ingrati, la vedette dieci volte travolta dai pettegolezzi e dalla malasorte e sempre risorta come la Falena dal fuoco. Piccola e magra, quasi una vecchina vestita di nero, a Edith Piaf era rimasto quel miracolo di voce: e con quella voce che sembrava di un'altra, tanto era ancora robusta e appassionata, gridava spavalda, ogni sera, che non aveva rimpianti, che quella vita di slanci e di amori l'aveva lasciata alle spalle, anzi bruciata, che ripartiva à zero.*

Per tutto l'inverno quella canzone un po' facile, in cui si travede l'immagine di una donna intenta a bruciare il passato alla fiamma simbolica di un caminetto, fu la canzone di Edith Piaf. Poi un giorno d'aprile, all'improvviso, ci accorgemmo che era arrivata fra gli aranci e le palme d'Algeria, che era sulle bocche di quei paracadutisti della Légion i quali avevano tenuto sugli scudi, per cento ore, i generali ribelli. Stanchi, disarmati, vinti, i paras abbandonavano sui camions color sabbia il loro accantonamento di Zeralda e cantavano, orgogliosi e ostinati, «Je ne regrette rien». Fragile e sentimentale nelle parole, la canzone aveva un ritmo robusto e, forzandola un poco, come facevano i grognards della Légion, sembrava una marcia militare. Esattamente come era accaduto, durante l'ultima guerra, per Lilì Marleen.

Una canzone di crisi

Da quel giorno d'aprile la canzone del tramonto di una cantante è diventata la marcia di addio della Legione Straniera. Di più: una specie di malinconica «Marsigliese», perchè tutti i francesi si sono messi a cantarla, la fischiano sui marciapiedi di Pigalle, la sussurrano al momento degli addii a Orly o davanti alle stazioni del Metro, la intonano dopo i verdetti del Tribunale Militare. E' diventata la canzone dell'Algeria perduta, dei generali che disobbediscono, della diplomazia di Evian, del malcontento dei funzionari statali, della rivolta delle patate, di un peso insomma — quello della grandeur — che scivola continuamente sulle spalle

E', come Lilì Marleen, una canzone di crisi. La si canta per sfidare la sorte, le circostanze, la politica, ma con un nodo di malinconia in gola. E Marianna è diventata Edith Piaf: una piccola donna ostinata, con un miracolo di voce, che brucia il passato e vuole repartir à zero.

Merleau-Ponty è morto in un periodo in cui la Francia, costretta a tener dietro alle querelles dei generali e alle bravate dei plastiqueurs, è poco propensa ad ascoltare la voce onesta dei filosofi. Anch'essa schiava degli «anti», l'intellighentia francese lo ha ricordato — lui che aveva in orrore ogni posizione perentoria — come il filosofo che ha criticato Sartre, dopo esserne stato amico. I politici hanno fatto anche peggio: aperti i suoi libri — da «Humanisme et Terreur» a «Signes» — hanno piluccato qualche citazione per farne un radicale, un conservatore, un comunista.

Verrà il tempo in cui la Francia rileggerà Merleau-Ponty senza passioni o pregiudizi? Apprezzerà l'uomo libero dove vede l'eretico? L'anticonformista dove teme il sovversivo? Il galantuomo dove travede il propagandista? Per noi, che delle cose di Francia siamo soltanto spettatori, riconoscere i meriti di Merleau-Ponty è meno difficile. Noi sentiamo che le sue pagine sono un'analisi lucida e acuta della crisi della Francia, colta nelle sue ragioni più profonde.

Chi ha saputo vedere meglio di lui le cause della stanchezza della Francia, della decadenza delle istituzioni e dei partiti politici, dell'invecchiare delle tradizioni e del costume? E chi ha, con maggiore pazienza, cercato di restituire al suo paese, nella dignità della ricerca filosofica, quella libertà che era il tema grande e solenne del suo «Eloge de la Philosophie»? «Superata una zona di tensione, le idee cessano di proliferare e di vivere e scadono al rango di giustificazioni o di pretesti. Sono delle reliquie, dei "punti d'onore". Allora, ciò che noi usiamo chiamare, pomposamente, il movimento delle idee si riduce ad essere il bagaglio delle nostre nostalgie, dei nostri rancori, dei nostri dubbi, delle nostre fobie».

Merleau-Ponty scriveva queste parole alla vigilia della guerra d'Algeria. Era la diagnosi avanti-lettera della crisi del colonialismo francese, di cui il filosofo vedeva controluce i falsi ideali. Quelle «idee che avevano superato la loro zona di tensione»: non erano i princìpi della rivoluzione francese scritti sui muri delle caserme dei paras e davanti alle proprietà dei coloni?

Povera di ideali, la Francia si buttò nell'azione. Nacque la retorica della «guerra di pacificazione» e della «fraternizzazione». E Merleau-Ponty a indicare i pericoli di questo attivismo disperato: «Non è vero che l'uomo d'azione sia tutto d'un pezzo. Obbedire a occhi chiusi è il principio della paura; scegliere contro la chiarezza è il principio dello scetticismo». Contro le ragioni della rivoluzione algerina, la Francia dei colonialisti cercava un alibi nella sua storia. In «Signes» Merleau-Ponty scriveva: «Il tragico è che sotto le maschere non ci sono volti. Il tragico è che l'uomo "storico" non è mai stato un uomo». Sono parole del 1960, ma già nel 1955 aveva scritto («Les Aventures de la dialectique»): «L'idea di una purificazione assoluta nella storia, di uno stato che non sia esposto nè ai rischi nè agli imprevisti non è che il riflesso rovesciato della nostra angoscia e della nostra solitudine. Si parla di storia universale, ma la realtà in mezzo alla quale ci si colloca la prepariamo noi, secondo le voci del cuore, e altro non è se non il paesaggio che offriamo a noi stessi per scatenare le nostre fantasie, una mascherata dei nostri umori».

Questo Socrate solitario della V Repubblica aveva il privilegio, talvolta doloroso, di anticipare le verità sul destino della Francia. Il movimento dialettico del suo pensiero era alimentato da un anticonformismo generoso e ostinato. E il testamento che ha lasciato ai francesi è un invito a un povero umanesimo, lontano dai miti e dalla retorica. «Gli eroi del passato — scrisse una volta — avevano il conforto di poter credere che le loro battaglie fossero già vinte nella corrente della storia. Oggi, invece, l'umanità ha perduto questa sicurezza. L'eroe dei contemporanei non è Lucifero, o Prometeo: è l'uomo». Una esortazione a togliersi di dosso muffe, maschere e divise. Vale per la Francia, vale per l'Europa.

Ugo Ronfani

Inaugurata la mostra «Messina turistica»

Milano, 3

L'ottava edizione della mostra «Messina turistica» è stata inaugurata questo pomeriggio nei saloni della «Famiglia siciliana», presenti autorità ed esponenti del mondo culturale ed artistico. La rassegna, che illustra con acquarelli, tempere, disegni e composizioni fotografiche, gli aspetti e le località più caratteristiche dell'isola, è stata dedicata, quest'anno, in occasione delle celebrazioni del primo centenario dell'Unità d'Italia, alle regioni meridionali per esaltare lo spirito di fratellanza che accomuna il Sud al Nord.

Premio «Città di Fiesole»

Firenze, 3

La Mostra del 2.o Premio nazionale di pittura «Città di Fiesole» si aprirà il 6 luglio, nei locali della scuola «Filippo Mangani». Vi partecipano per invito, da ogni regione d'Italia, esclusivamente pittori della giovane generazione che per qualità e indirizzo, rappresentano, nel loro insieme, un indice della situazione della pittura italiana.

Libri ricevuti

Giuseppe Mormino - *Ritratti di autori* - Ceschina; lire 1000 — Giuseppe Mormino iniziò la sua carriera di scrittore col notissimo saggio critico su «Alfredo Panzini», seguito dal libro di viaggi «Nereidi e Tritoni», dal «Principe Ridius», un caustico e sottile «conte philosophique» riboccante di fantasia, e da «Lontanissimo», racconto di vita avventurosa sui fronti di guerra, esemplare per architettura e viva forza percettiva. «Appuntamento sull'Alcesti», recentemente pubblicato, è un romanzo di costume collocato nello smagliante scorcio della Belle époque, una pietra angolare nella narrativa del nostro tempo per vigore espressivo e per la validità psicologica dell'argomento: la vita breve e delusa del protagonista Giacomo Duranzo, giovane e ricchissimo industriale deviato nei suoi propositi di avvenire da uno strano, incurabile mal d'anima che lo conduce ad una imprevista e tragica fine. Alfredo Gargiulo ha dedicato a Mormino un intero capitolo della sua «Letteratura italiana del Novecento» ed Emilio Cecchi ha scritto di «Appuntamento sull'Alcesti» all'apparire del romanzo. I «Ritratti di autori» formano una galleria di scrittori e artisti contemporanei visti nella loro giornata, nel loro pensiero, nella difficile conquista della propria personalità. Ma lo scrittore, pure saggiando cose tanto difficili, fa volentieri ricorso a dei nonnulla che sono spiragli per meglio penetrare nell'intimo valore dell'anima umana. Perchè Giuseppe Mormino ha il gusto di questi tenui e validi nonnulla e gli riesce di giovarsene ai suoi fini con mente discreta e mano leggera. Felice raccolta di ritratti e saggi (tra i quali ultimi un Pascoli e un Verga) questa vivida rassegna di artefici della cultura d'oggi — che vuole essere pure un esempio di gratitudine verso intelletti che hanno definito e guidato tutta un'epoca — è presentata con una apertura di giudizio che sebbene qua e là possa apparire ardita e a volte persino acerba non è certo incausa. «Ritratti di autori» è una conferma del continuo impegno di Mormino scrittore e della meditata sua novità di proporre e rappresentare il tempo nostro nella pregnante sua essenza e nella ricca varietà di risultati che lo distinguono.

○

Grecia, nella collana delle guide turistiche Fodor-Valmartina, Firenze; pagine XII-356, lire 2000 — Chi si è lungamente preparato col pensiero a un viaggio in Grecia ha sognato sole, marine, resti di antiche città e splendide bellezze artistiche. La guida soddisfa i desideri del turista esigente, innamorato della natura e dell'arte antica; gli ricorda e gli illustra i luoghi resi celebri dalle leggende e dalla storia, lo conduce a passo a passo in un pellegrinaggio del quale ogni tappa è una sorpresa, gli dà il «senso delle cose» — è questo il pregio singolare delle guide Fodor-Valmartina — ponendole nella prospettiva giusta. Ma — ed è un altro pregio — il turista non è condotto qua e là per la Grecia soltanto per ammirare, da Atene alle grandi città e al periplo delle isole, il bello e l'arte. Egli è guidato a gustare ciò che di caratteristico hanno il viaggio e il soggiorno; ed anche a trovare i comodi consentiti dal suo preventivo di spesa e dai mezzi di trasporto di cui si serve. Le pagine di questa guida sono per una buona metà dense di informazioni pratiche, di minute indicazioni che lo mettono a suo agio dovunque si trovi e lo salvaguardano dagli imprevisti.

CRONACA DELLA CITTA'

NUMERO DEI PIANI E ALTEZZA DELLE CASE

Confermata la validità delle licenze di fabbrica

Un'azione del Comune per ottenere la revoca del parere negativo espresso in sede ministeriale

L'amministrazione comunale ha preso nei giorni scorsi decisamente posizione contro il parere negativo espresso dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici su di una delibera del Consiglio comunale intesa a portare una norma innovatrice nel campo delle costruzioni edili, norma con la quale si concedeva di ricavare un maggior numero di piani, fermo restando il rispetto dell'altezza massima degli edifici e del regolamento di igiene.

In sostanza la delibera del Consiglio comunale, approvata nel gennaio '60 si richiama alle possibilità offerte dalla moderna tecnica edile, che eliminando nelle costruzioni alcune dispersioni in altezza, soprattutto per quanto riguarda i solai, consente di ricavare un numero maggiore di piani mantenendo il rispetto delle altezze massime degli edifici consentite dal regolamento edilizio. Fra altezza massima di un edificio e numero dei piani vi è uno stretto rapporto. L'altezza massima deriva dal rapporto fra la larghezza della strada e l'altezza della facciata degli edifici; il numero dei piani ricavabili deve seguire le norme del regolamento di igiene, che stabiliva l'altezza minima del piano terra in metri 3,20 e quella degli altri piani in metri 3. Il Consiglio comunale ha modificato queste norme, portando a tre metri l'altezza minima del pianoterra e a metri 2,80 quella degli altri piani. In questo modo è possibile, ad esempio, ricavare otto piani in un edificio alto 26 metri, laddove con il vecchio regolamento i piani ricavabili sarebbero soltanto sei. In una palazzina alta 14 metri con il vecchio regolamento si potevano ricavare tre piani, con il nuovo quattro.

E' facile comprendere come con le nuove norme il costo degli alloggi diminuisce sensibilmente, e l'amministrazione comunale da tempo ha rilasciato licenze di fabbrica su progetti che seguivano il nuovo regolamento di igiene soprattutto quando si è trattato di costruzioni riservate alle cooperative edilizie.

Nei giorni scorsi, come abbiamo dato notizia, è pervenuta al Comune la comunicazione del parere negativo espresso dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici sulla delibera votata dal Consiglio comunale.

La cosa ha fatto sensazione, e negli ambienti responsabili dell'amministrazione comunale è subito stata posta in luce la inopportunità di tale pronunciamento, che ha minacciato di causare la paralisi edile a Trieste in quanto sono state rilasciate numerosissime licenze di fabbrica su progetti che si rifanno alle nuove norme approvate dal Consiglio comunale. Il Provveditorato alle Opere Pubbliche, a quanto consta, si era pronunciato favorevolmente nel senso indicato dal Consiglio comunale. Di diverso parere era stata invece la Soprintendenza ai Monumenti, che aveva prospettato la necessità di limitazioni alle nuove norme soprattutto per quanto riguarda le zone a ville. Negli ambienti responsabili dell'amministrazione comunale si ritiene che il parere consultivo della Sovrintendenza ai Monumenti abbia avuto peso determinante nella decisione presa dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Anche con richiamo ad una iniziativa promossa dalla Camera confederale del lavoro, il Sindaco dott. Franzil ha interessato ad un'azione comune in difesa del nuovo regolamento stabilito dal Consiglio comunale tutta una serie di enti e associazioni economiche ed è intervenuto ripetutamente presso lo stesso Ministro dei Lavori Pubblici, on. Zaccagnini. Nella azione presso il Ministero competente «perchè il parere negativo della Soprintendenza ai Monumenti e quello conseguente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici vengano disattesi», il Sindaco ha interessato la Camera confederale del lavoro, il Collegio dei Costruttori edili, l'Associazione degli artigiani, l'Associazione della proprietà edilizia, l'Associazione degli ingegneri e degli architetti, il Collegio dei geometri, il Collegio dei periti industriali, la CGIL, le Cooperative edilizie Ina-Casa, la Federazione cooperative e mutue, la Federazione piccole e medie industrie, l'Istituto nazionale di urbanistica, l'Ordine degli architetti, l'Ordine degli ingegneri.

Nel frattempo l'Amministrazione comunale ha inteso confermare la piena validità delle licenze edilizie finora concesse, mentre sta studiando, in collaborazione con gli organi tecnici, una soluzione che consenta di evitare l'intralcio creatosi nell'attività edilizia cittadina in conseguenza del pronunciamento del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, il quale evidentemente ha anche inteso non permettere modifiche dei regolamenti comunali alla vigilia del varo del nuovo piano regolatore. Il Comune fa però osservare a questo proposito che il nuovo piano regolatore potrà essere concretamente applicato solo fra tre anni, per cui le nuove norme trovano oggi piena giustificazione.

Da segnalare ancora che il 12 giugno scorso il Sindaco dott. Franzil aveva scritto al Ministro Zaccagnini sollecitando un suo intervento personale per affrettare l'approvazione della discussa delibera del Consiglio comunale, mentre il 27 giugno, con un'altra lettera al Ministro, il dott. Franzil ha chiesto nuovamente il suo intervento per una favorevole soluzione del problema in occasione dello esame della questione da parte della Direzione generale urbanistica. Nella stessa lettera il Sindaco ha fatto presente che la Soprintendenza ai Monumenti, che si è pronunciata contro la delibera dal Consiglio comunale, da anni ha dato parere favorevole ai progetti pe ri quali erano già state applicate le modifiche previste dalla delibera rigettata.

Raduno interregionale delle Associazioni artigiane

Questa mattina alle 10.30 ha inizio alla Fiera di Trieste il Convegno interregionale artigiano, al quale presenzieranno i rappresentanti delle Associazioni artigiane di Trieste, Gorizia, Monfalcone, Udine, Pordenone, Maniago e Sacile. L'ordine del giorno dei lavori prevede dopo il saluto ai partecipanti, rivolto dai dirigenti della Fiera, la relazione introduttiva da parte del presidente della Federazione regionale dott. Vettori. Successivamente il dott. Alesani, delegato regionale confederale, farà la puntualizzazione dei vari problemi artigiani con una relazione che è molto attesa dalla categoria. Sono previsti numerosi interventi dei delegati sulle relazioni presentate.

Prima di iniziare i lavori del convegno, i delegati visiteranno il comprensorio fieristico, dedicando particolare attenzione al padiglione allestito dall'Artigianato triestino.

Trieste ai convegni sui problemi della pesca

In occasione della Fiera della pesca che si è inaugurata ad Ancona, hanno avuto svolgimento una serie di incontri di esperti e di dirigenti dei consorzi provinciali e regionali di tutta Italia, presenti anche rappresentanti del Ministero agricoltura e foreste. Alle riunioni ha presenziato anche il direttore del Consorzio per la tutela della pesca di Trieste, rag. Ermanno Mari.

I premi della Fiera

Ecco i vincitori dei premi sorteggiati fra i visitatori della Fiera nella giornata di ieri: Sergio Tomat, via Gatteri 25 (cucina - Zanussi); Mario Azzarita, via Revoltella 23 (lampada da parete - Vinazza); Maria Bunc, via della Guardia 2 (calze uomo - Snia Viscosa); Umberto Materozzoli, via Valdirivo 36 (lampade - Zanon); Germano Vidoni, via della Zonta 7 (vini ungheresi - Entres); Alma Comida, via S. Davis 17 (cofanetto (Geisha» - Nemi); Paolo Rabusin, via Aldegardi 26 (parure - Marazzi); Valentino Pregan, via Costalunga 268 (biglietto ferroviario viaggio 1000 chilometri - FF.SS.).

Pescecane nel Golfo

Ieri pomeriggio da bordo della motonave «Saturnia», attraccata alla Stazione marittima, è stato segnalato alla Capitaneria di Porto, l'avvistamento nel Golfo di un grosso pesce, che si ritiene sia uno squalo.

Rimpasto nella Giunta dopo le due dimissioni

Come si prospettano i nuovi incarichi

Le dimissioni degli assessori Geppi e Visintin, ratificate dal Consiglio comunale nella seduta di venerdì, porteranno inevitabilmente ad un ampio rimpasto della Giunta comunale, in seno alla quale con tutta probabilità si assisterà ad una ridistribuzione degli incarichi. A quanto consta, nulla è stato ancora deliberato ufficialmente per il rimpasto della Giunta. Secondo voci raccolte in ambienti responsabili sembra tuttavia che il Prosindaco prof. Cumbat lascierà l'assessorato Polizia urbana e Annona per passare ai Lavori Pubblici, cedendo il proprio posto all'assessore Fantasia, che lascierebbe l'assessorato assistenza. Ai servizi pubblici industriali municipalizzati andrà sicuramente, a quanto consta, il neoeletto assessore Babille, mentre non si hanno notizie precise sull'incarico che verrà affidato al neo assessore cav. Bazzaro. Sembra che egli stesso abbia manifestato il desiderio di dirigere l'Anagrafe, ma non si può escludere che gli venga invece affidata la delega per la neocostituita ripartizione dell'assistenza.

Pellegrinaggio sul Podgora

La Compagnia volontari giuliani e dalmati organizza anche questo anno il tradizionale pellegrinaggio sul Podgora per il 19 luglio, che quest'anno assumerà particolare importanza per l'avvenuto completamento del Cippo dei volontari con l'incisione dei versi della «Buffa» di Giulio Camber.

Reso omaggio al Cippo e alla tomba di Scipio Slataper, i volontari si riuniranno al fraterno rancio durante il quale sarà festeggiato il Sindaco di Gorizia Ferruccio Bernardis per l'opera veramente meritoria svolta. Le iscrizioni al pellegrinaggio sono già aperte.

Questa sera alle 18.30, nella ricorrenza dell'«Indipendence Day», a cura dell'USIS verranno proiettati alla Fiera alcuni documentari sugli Stati Uniti.

RIUNIONE DI ESPERTI ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Venerdì la conferenza sugli orari ferroviari

Al vaglio anche i collegamenti internazionali

Inizierà venerdì mattina alla Camera di commercio la conferenza unica nazionale per i servizi ferroviari internazionali e le grandi comunicazioni interne. Si tratta di una conferenza che anche per la nostra città acquista importanza rilevante, in quanto sulle risultanze della discussione fra i partecipanti verrà compilato l'orario ferroviario per l'anno prossimo. E a proposito di comunicazioni ferroviarie Trieste ha qualcosa da dire, e lo dice, purtroppo, da anni.

Alla «conferenza» parteciperanno una sessantina di delegati di tutte le Camere di commercio d'Italia, degli Enti del turismo, delle società di navigazione di preminente interesse nazionale, delle grandi agenzie di viaggio, del Ministero dell'Industria e commercio ecc. Tema principale della assise saranno le proposte di modificazione degli orari e dei servizi ferroviari, che una delegazione ministeriale delle Ferrovie dello Stato discuterà con i partecipanti alla riunione.

La conferenza sarà aperta venerdì alle 9 nella sala maggiore della Camera di commercio, con una breve cerimonia cui parteciperanno le maggiori autorità cittadine. Le discussioni, a livello eminentemente tecnico, si concluderanno sabato.

Le risultanze dell'assise triestina verranno quindi esaminate in un successivo incontro fra i rappresentanti delle ferrovie italiane e quelle degli altri Stati, per la necessaria coordinazione fra i vari programmi.

Un operaio triestino ucciso sotto il treno

Ieri mattina verso le ore 5, alcuni operai che transitavano all'altezza del passaggio a livello della linea ferroviaria Udine-Tarvisio, nei pressi di via Musoni di Udine, si accorgevano con raccapriccio che sui binari giaceva il corpo orrendamente maciullato di un giovane.

Avvertivano prontamente la polizia ferroviaria che si portava sul posto. Il cadavere, non aveva indosso alcun documento e apparteneva presumibilmente ad un giovane di circa venticinque anni. Si svolgevano delle indagini nei paraggi e lungo un sentiero che porta alla strada ferrata veniva trovata una carta d'identità minutamente lacerata, evidentemente quella appartenente al giovane. Ricomposti i frammenti, si accertava che il documento era intestato a Corrado Zadravec Knaus, di 27 anni, meccanico, coniugato, abitante a Trieste in via Scala Bonghi n. 50.

Alle 8, dopo il sopralluogo del Procuratore della Repubblica, la salma, pietosamente composta, è stata trasportata alla cella mortuaria del cimitero di San Vito.

Evidentemente si tratta di suicidio ed è presumibile che il giovane per celare la propria identità abbia lacerato il documento, prima di uccidersi. La Polfer ha avvertito la Questura di Trieste per approfondire gli accertamenti e stabilire le cause che hanno indotto il giovane al suicidio. Si presume che egli si sia gettato sotto il treno internazionale delle 2.30, ma non si hanno ancora dati sufficienti a questo riguardo.

La disgrazia ha suscitato dolorosa sorpresa nel rione, dove il Knaus abitava in quanto era molto stimato dai vicini di casa, i quali lo consideravano un onesto lavoratore ed un buon padre d famiglia. Egli abitava con la moglie Maria, i due figlioletti Roberto di un anno e Gigliola di tre e con la di lui madre, Secondo il vicinato, la famiglia viveva in perfetto accordo e nessuno sa comprendere il motivo del triste gesto. Attualmente il Knaus lavorava in un'autorimessa nelle vicinanze di Campo Marzio. I vicini lo hanno visto uscire di casa l'ultima volta venerdì mattina alle sei e tre quarti.

Cade salendo sull'autobus

Mentre stava salendo su un autobus della linea «29», alla fermata di via Ananian, è rimasta ieri mattina vittima di una caduta la cartotecnica Giuseppina Giovannini di 52 anni, abitante in via Concordia 25. Trasportata al nosocomio con un'autolettiga della CRI, la signora è stata medicata per delle contusioni escoriate alla regione pretibiale sinistra con ematoma.

L'orario di sportello delle Aziende di Credito

Le Aziende di Credito comunicano che fino al 30 settembre p. v. compreso gli sportelli osserveranno, nelle giornate feriali dal lunedì al venerdì, il seguente orario di apertura per il pubblico:

— dalle ore 8.30 alle 12.45

— dalle ore 15.30 alle 16.30

CGE
500 televisori GRATIS
sorteggiati tra gli acquirenti dei nuovi TV «CGE» a «luce calda»
Informazioni presso
Universaltecnica
CORSO GARIBALDI, 4

GIUNTO IN VISITA IL SOTTOSEGRETARIO LONGONI

Ribadito l'interesse governativo per il potenziamento della Fiera

Oggi gli attesi incontri con gli operatori locali ed esteri
Le manifestazioni della «Giornata» del Brasile a Montebello

Ultimi tre giorni di apertura della Fiera campionaria. Ieri è stato alla ribalta il Brasile, in onore del quale è stata tenuta la tradizionale «giornata». Per l'occasione è giunto a Trieste il Ministro per gli affari economici dell'Ambasciata del Brasile a Roma, Arizio de Viana, il quale ha visitato l'esposizione di Montebello accompagnato dal console del Brasile a Trieste, signora Margarida Guedas Nogueira, dal delegato dell'I.B.C. dott. Nabuco Dos Santos e dal dott. Pais Loreiros, delegato dello Ufficio informazioni dell'Ambasciata brasiliana. Gli ospiti hanno visitato gli stands specializzati e le sezioni merceologiche generali, accompagnati dal vicepresidente dell'Ente Fiera, dott. Paschi. Al termine della visita il Ministro Arizio de Viana ha avuto nella sala dei convegni un breve incontro con i giornalisti.

Nella dichiarazione rilasciata, il Ministro de Viana ha espresso la propria soddisfazione per le prove di stima che ha potuto notare nei confronti del Brasile, ed ha successivamente precisato: «Il Brasile ha già installato a Trieste, con ottimi risultati, un deposito dell'Istituto brasiliano del caffè. Questa riuscitissima iniziativa costituisce uno stimolo affinchè altre possibilità siano ugualmente considerate e messe in atto a beneficio della espansione del commercio tra l'Italia e il Brasile. Il porto di Trieste, noto in tutto il mondo per la sua privilegiata posizione geografica e per le sue grandiose installazioni tecniche, offre vantaggi lusinghieri e degni di studio e di sfruttamento. Il Consolato del Brasile a Trieste, diretto con grande capacità ed efficienza dalla signora Margarida Guedes Nogueira, segue sempre con la maggiore attenzione le opportunità di realizzare una più profonda cooperazione economica tra i nostri due Paesi».

Il Ministro ha quindi fatto notare che l'espansione commerciale del Brasile, progettata con grande dinamismo e su basi realistiche, potrà trovare a Trieste i mezzi necessari per aumentare il volume e la distribuzione di diversi prodotti brasiliani di esportazione, destinati sia al mercato italiano sia ai paesi che si riforniscono attraverso l'emporio triestino. «Tutto dipenderà però — ha dichiarato — nell'interesse reciproco, dal modo in cui i mezzi saranno utilizzati».

In merito alla conferenza stampa tenuta recentemente a Trieste dall'Ambasciatore del Brasile Dantas, nelle sede del Consolato di Trieste, il Ministro Del Viana ha affermato che le proposte emerse in quei colloqui sono già state esposte al Presidente Quadros, il quale ha ricevuto la relazione il 22 giugno scorso. Nel frattempo si è formato un gruppo di lavoro per studiare l'aumento delle relazioni di interscambio fra il Brasile e Trieste, secondo le discussioni che l'Ambasciatore Dantas aveva avuto con gli operatori economici triestini. Il Ministro ha infine assicurato che ritornerà a Trieste nel prossimo autunno per approfondire lo studio dei vari problemi e per favorire la loro realizzazione. Per quanto riguarda la Fiera, ha precisato che il Brasile cercherà di presentare alla sua XIV edizione, che lo vedrà sicuramente ancora presente, altri prodotti in aggiunta al caffè e al legno.

L'Istituto brasiliano del caffè ha offerto ieri sera all'albergo Excelsior un ricevimento in onore delle autorità locali, del corpo consolare e degli operatori qualificati. E' stato proiettato anche un documentario sul Brasile, che ha vivamente interessato gli ospiti, fra i quali erano presenti il Commissario del Governo dott. Palamara, il Sottosegretario al Commercio per l'estero on. Longoni, il Sindaco dott. Franzil, il presidente della Camera di commercio dott. Caidassi.

Il Sottosegretario al Commercio estero, on. Longoni, è giunto ieri sera a Trieste proveniente dall'aeroporto di Merna, dove era arrivato in aereo da Roma. L'on. Longoni, che era accompagnato da un funzionario del Ministero è stato ricevuto dal Commissario del Governo dott. Palamara e dal direttore per il Commercio estero del Commissariato del Governo, dott. Dejana.

Alla Fiera, dove è giunto verso le 18.30, l'on. Longoni è stato accolto dal presidente ing. Sospisio, dal vicepresidente dott. Paschi e dal segretario generale dott. Chiaruttini. Erano presenti anche il presidente della Camera di commercio dott. Caidassi e il direttore dott. Addobbati. Dopo aver visitato i padiglioni dei CRDA e della Finmare, il rappresentante del Governo ha osservato con molta attenzione la decima mostra internazionale del legno, la mostra del mobile e dell'arredamento della casa moderna, soffermandosi in particolare dinanzi ai modelli delle sedie che hanno partecipato al concorso bandito dalla Fiera. Molta parte della sua visita è stata dedicata alle mostre ufficiali collettive straniere: dall'Austria alla Jugoslavia, dal Portogallo alla Romania.

Nella giornata odierna il Sottosegretario al Commercio con l'estero compirà una visita alle attrezzature portuali e agli impianti dell'emporio. Successivamente si incontrerà con gli operatori economici locali e con gli operatori esteri presenti alla Fiera.

MALI DI STAGIONE DA PREVENIRE

Precauzioni per evitare le infezioni intestinali

Ancora frequenti i casi di febbre tifoidea
Il pericolo di consumare certi alimenti

E' nozione comune che durante la stagione calda sono più facili i disturbi intestinali, ma non tutti pensano che, essendo questi quasi sempre di natura infettiva, sono per ciò stesso evitabili, solo che si seguano determinate facili precauzioni, soprattutto nei riguardi dell'alimentazione. Ci vogliamo soffermare soprattutto su alcuni argomenti che raccomandiamo alla attenzione del pubblico.

La febbre tifoidea è ancora abbastanza frequente a Trieste, più di quanto il livello civile di vita della nostra città dovrebbe comportare: infatti è ormai accertato che non ci si può ammalare di febbre tifoidea se non ingerendo — in maniera inconsapevole — escrementi umani. Questo è un dato di fatto incontrovertibile. Ora a Trieste i casi di febbre tifoidea si verificano soprattutto durante la stagione estiva, e ci sono motivi per ritenere che la grande maggioranza di questi casi sia legata alla raccolta clandestina ed al successivo consumo di «pedoci» nelle acque del porto o comunque nelle immediate adiacenze di spiagge abitate ed in acque inquinate da fognature. Perciò è necessario che il pubblico si renda conto del pericolo ed eviti sia di raccogliere e consumare direttamente frutti di mare, sia di acquistarne se non presso le pescherie autorizzate, ciascuna delle quali deve poter esibire il certificato attestante l'origine dei molluschi da vivai autorizzati.

Altri casi di infezione o intossicazione seppur meno gravi in generale della febbre tifoidea possono aversi ad opera dello stafilococco enterotossico, al quale sono da far risalire quasi tutti gli episodi — per fortuna assai rari a Trieste — di improvvisa insorgenza di vomito e diarrea a poche ore di distanza dal consumo di certi alimenti (più frequenti i gelati, la pasticceria a base di crema, gli sgombri e il tonno conservato sott'olio). Per evitare il rischio di queste tossi-infezioni, ciò che non sempre è possibile anche con le precauzioni maggiori, qualcosa si può tuttavia consigliare: anzitutto evitare di acquistare generi come quelli sopra ricordati presso esercizi che non li conservino con le dovute cautele, e cioè tenendoli a temperature non sufficientemente basse od esponendoli al pubblico non protetti da vetrine idonee che li salvino dalla polvere, da eventuali mosche ed anche dalle invisibili goccioline di saliva che ciascuno proietta parlando, o peggio tossendo, tutti facili veicoli di stafilococchi.

Bisognerà anche evitare di acquistare il pesce conservato sott'olio se tenuto in negozio in maniera da non essere sempre completamente coperto dall'olio stesso che ha ottime funzioni di difesa contro i batteri: sarà consigliabile, comunque, ogni volta che sia possibile, preferire l'acquisto di scatolette intere di questi generi piuttosto che comprare a peso dai grossi barattoli da parecchi chili che, per forza di cose, stanno aperti in negozio parecchi giorni. La differenza di prezzo trova compenso nel minor rischio di una tossinfezione che può avere conseguenze anche gravi specialmente in bambini e in persone anziane o malati di cuore.

La ripartizione Sanità e Igiene del Comune confida pertanto che questi consigli spiccioli siano ascoltati e seguiti, e che la lunga e calda estate possa trascorrere, anche sotto questo delicato aspetto, più serena per tutti.

RECUPERATA UNA MINA

Attende i sommozzatori al largo di Miramare

Il motopeschereccio «Trento» di Chioggia ha informato ieri pomeriggio la Capitaneria di porto di aver imbrigliato nelle sue reti una mina magnetica, nelle nostre acque. Al momento della segnalazione il peschereccio si trovava all'altezza del molo «Fratelli Bandiera», da dove è poi proseguito accompagnato dalla motovedetta «Audax» fino in prossimità degli scali del cantiere «Navalgiuliano».

Un sommozzatore è quindi sceso sott'acqua per provvedere all'inefficienza del residuato bellico. Subito dopo il peschereccio, unitamente a una motovedetta della Capitaneria di porto, si è portato, sempre con la mina nelle reti, a cinque miglia da Miramare, dove il pericoloso ordigno è stato deposto sul fondale e la sua presenza segnalata da una bandierina rossa con la lettera «M».

La Capitaneria di porto, inoltre, ha inviato un telegramma al Gruppo sommozzatori della Marina militare di Ancona, i quali probabilmente saranno a Trieste già nella giornata odierna e provvederanno a far brillare o a disinnescare la mina.

GRAVE LUTTO DELLA MARINERIA GIULIANA

Improvvisa scomparsa dell'ing. Nicolò Martinoli

Ieri si è sparsa fulminea in città, suscitando il più vivo cordoglio, la notizia dell'improvvisa scomparsa dell'ing. Nicolò Martinoli, nota figura di armatore e costruttore navale.

Nato il 10 febbraio 1888 a Lussinpiccolo, compiuti i suoi studi a Trieste, frequentò il Politecnico a Vienna, laureandosi in ingegneria navale. Iniziò la sua carriera di costruttore navale presso il Cantiere di proprietà del padre Marco U. Martinoli, a Lussinpiccolo, dai cui scali scesero in mare molte rinomate navi costiere, adibite alla navigazione adriatica. Succedette al padre nella direzione del cantiere stesso e fu l'ideatore dello yacht «Amrita» del Duca d'Aosta, del famoso «Doriello» che attraversò l'Atlantico nonostante il suo modesto tonnellaggio, nonchè di diverse navi da diporto commessegli da cittadini nazionali ed esteri. Fu esponente dell'Amministrazione comunale di Lussinpiccolo e, nella sua veste di podestà, ricevette in visita ufficiale, nel 1928, il Re e la Regina.

Suo padre fondò la Società di navigazione che portava il suo nome e che annoverava una flotta di otto navi, tutte distrutte durante l'ultima guerra. L'ing. Nicolò Martinoli, trasferitosi a Trieste nel giugno del 1945, ricostituì la vecchia società paterna, come pure la «Lussino», divenendone il presidente. Grazie al suo spirito di iniziativa, l'armamento libero giuliano ebbe un importante impulso con la costruzione di nuove moderne unità commesse nei Cantieri di Trieste. Oltre alla Liberty «Absirto», le società da lui presiedute costruirono la petroliera «Lussino» e le motonavi da carico «Marco U. Martinoli», «Maria Angela Martinoli» e «Antonio Tarabocchia».

Nella sua multiforme attività ricoperse varie cariche cittadine. Gli era stata affidata, nel lontano 1945, la presidenza della risorta Associazione armatori giuliani, alla quale profuse instancabilmente, fino agli ultimi giorni dell'operosa esistenza le sue particolari doti morali e professionali.

Era stato anche vicepresidente della Camera di commercio, della Società anonima di sicurtà fra armatori, consigliere della Banca triestina, della Cassa marittima adriatica, della Confederazione italiana degli armatori liberi di Roma, ecc.

Uomo di grande cuore, svolse una preziosa attività nel campo assistenziale, contribuendo al buon esito di numerose iniziative benefiche a favore dei profughi istriani che egli tanto amava e che lo vollero, fin dalla costituzione, presidente dell'Unione degli Istriani.

La sua scomparsa lascia nella larga schiera di amici e in tutti coloro che lo conobbero un senso di profondo cordoglio e di reverente ammirazione.

Un telegramma di cordoglio e di partecipazione al grave lutto è stato inviato alla vedova signora Dora Martinoli dal presidente del C.L.N. dell'Istria dott. Fragiacomo, dal presidente del Consiglio dei Comuni istriani avv. Ponis e dalla fiduciaria del Comune di Lussinpiccolo, località di nascita dello scomparso, signorina Maria Damiani. Nella camera ardente, a fianco della salma, è stata posta la bandiera del Comune di Lussinpiccolo.

A tutti i parenti e congiunti, e in particolare alla moglie e alle figlie, esprimiamo commossi le nostre condoglianze.

Assemblea dei chimici

Oggi, martedì, con inizio alle ore 10, presso la sede della Camera confederale del lavoro, via Duca d'Aosta 12, ha luogo l'assemblea dei lavoratori chimici e chimico-farmaceutici in sciopero. Come è noto lo sciopero, che ha la durata di 48 ore, è stato proclamato dalle Organizzazioni nazionali per il mancato rinnovo del contratto di lavoro.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29.2, minima 21; situazione ore 19: umidità 61 per cento; pressione mb. 1018.4 in lieve diminuzione; temperatura del mare 23.8; vento km. 3 N-O.

Oggi: S. Ulrico. — Il sole sorge alle 4.20, tramonta alle 19.58. La luna nasce alle 23.55, tramonta domani alle 12.34.

Maree. — OGGI: bassa alle 7.22, cm. 35 e alle 21.11, cm. 10 sotto il l. m.; alta alle 14.28, cm. 33 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 8.21, cm. 25 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza Ospedale 8; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd»: 1 marinaio, turno 290; 1 fuochista, conf. 220; 1 cameriere I cl., turno 119; 1 cameriere III cl., turno 102; 1 garzone I cl., turno 105; 1 garzone II cl., preced. 114.

STATO CIVILE

dei giorni 2 e 3 luglio 1961

NASCITE: Bosich Bruno; Attili Marino; Morin Piero; Maffezzoli Mauro; Buono Antonio; Buono Mario; Bioccari Paolo; Bonetti Mauro; Pitacco Mauro; Loredan Franca; Majovski Sergio; Gubertini Rossana; Leoni Tullio.

MORTI: Polli Marcello a. 82; Scarpa Carlo a. 53; Benedetti ved. Bressanutti Giuseppina a. 72; Pernisco ved. Biancofiore Rosa a. 85; Muhic Marina a. 20; Bozik Romano a. 68; Bresciani Anna Maria a. 76; Ierco Alberto a. 80; Inzaina Fabio giorni 11; Maggioli ved. Tempesta Augusta a. 83; Carbonaio ved. Bellemo Maria a. 86; Noni Guglielmo a. 65; Scarabot Francesco a. 65; Ursich Giuseppe a. 57; Gruden Francesco a. 67; Loredan Maria Franca ore 20; Delben ved. Delbello Maria a. 87; Espinosa Mario a. 47.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

STUPEFACENTI «SCOPERTE» DI UN INVIATO

Trieste come Innsbruck

Uno stupefacente servizio su Trieste è stato pubblicato ieri dal «Gazzettino» di Venezia, il cui «inviato» pare abbia creduto di arrivare non in una città sorella ma a Innsbruck. Proprio così e a leggere il servizio pare infatti che tutti qui siamo austriaci — anzi «unni» — e assolutamente allergici agli italiani. Contro la nostra abitudine di ignorare solitamente le assurdità che purtroppo frequentemente vengono scritte su Trieste, riportiamo le paradossali affermazioni dell'articolista, Franco Escoffier, anche perchè in questo più grave caso la stessa Associazione della stampa ha ritenuto di dover intervenire presso il giornale veneziano con una severa deplorazione.

Così scrive fra l'altro, l'Escoffier:

«Arrivo a Trieste sotto l'infuriare di un nubifragio inaudito. Al facchino del grande albergo basta un'occhiata alla cravatta per capire che sono italiano, la sua faccia è più espressiva di quella petroliniana mentre sbatte le valigie in terra con gesti da robot, come un fucile in piazza d'armi. Inutile raccomandare l'uso di un po' di grazia, è un fatto personale. Questi unni sono tutti uguali, non trattano con amore che le confezioni «al plastico» e i loro compratori che vi si trastullano. Camerieri si nasce, in pratica: cioè più civili, più pazienti, meno spocchiosi degli altri.

A Trieste, è un fatto, il personale alberghiero, quasi tutto austriaco, ce l'ha su terribilmente con noialtri italiani. Sono camerieri, ma hanno sempre la mentalità imperiale di coloro che sui giornali di Vienna ci chiamavano «mandolinisti» fino a poche settimane prima della gran disfatta. Eppure, Dio ci è testimone che non esiste cliente d'albergo più sibarita dell'italiano, specie quando non ha grandi denari da spendere.

Una vignetta vecchia quasi di cinquant'anni, se ricordo bene disegnata da Bompard, mostrava due vezzose in palamidone che si lamentavano in riva al mare: «Che noia queste spiagge adriatiche — dicevano —, nemmeno un sottomarino austriaco!». Vuol dire che l'Austria incombeva, nel 1915, anche sugli ozi adriatici e sulle scemenze che ne derivano. Non curiosi della vita balneare, i suoi sottomarini si occupavano di altre cose più prosaiche, ligi in tutto agli obblighi della guerra. E le vezzose ne soffrivano, prive com'erano di brividi che rendessero eccitanti le bagnature. La vignetta oggi è daccapo di moda, a Trieste, per colpa dell'Alto Adige.

Autonomisti, annessionisti o semplicemente estranei alla questione, i lunghi rivoli turistici dall'Austria a Trieste hanno dirottato per solidarietà verso altri lidi, quelli jugoslavi in prima fila. Per la città è una doccia fredda, come dire che piove sul bagnato. Il linguaggio degli opuscoli di propaganda, tuttavia, non mostra di accorgersene; secondo loro la riviera triestina è «nata dal bacio del glauco mare», con «manciate di scogli e diademe di gemme diverse lucidate dal sole» eccetera. Questo è indubbiamente vero, anche perchè la riviera intorno a Trieste, avendo avuto il privilegio di tenere alla larga per un po' di anni gli italiani e le speculazioni che si portan dentro, ha in gran parte conservato il suo naturale aspetto di grandezza selvaggia; però la «noia» sovrasta tutto, e per giunta il semi deserto si riflette sull'economia della città assai sensibile. Mancano, insomma, gli austriaci, che sono la linea perpetua della città, ed è chiaro che la stagione si mantiene grama più per questa assenza che per l'inquieto avanzare dell'estate fra temporali e lunghe giornate di bora. Gli alberghi senza gli austriaci sembrano ancora più vuoti e pesanti nei loro stucchi imperiali, e senza compatrioti da vezzeggiare, il personale alberghiero non dissimula nemmeno un po' la propria ruvida maleducazione, che fa di Trieste un caso unico nel turismo di casa nostra.

La storia delle mie valigie, non è mica inventata, nè è la prima volta che si verifica. Dietro ci sono idiosincrasie secolari, ma qualcuno potrebbe ben darsene pensiero, invece di riempire i depliants di fanciullesche elegie senza importanza. Per i triestini, il problema non si pone. La gran maggioranza si rifugia sul lungo litorale di Barcola, cioè le scogliere che accompagnano la bella strada dalla città al castello di Miramare per cinque chilometri. Povera di spiagge com'è Trieste deve contentarsi della scogliera, che è bella ma scomoda. Per di più, ci sono molti tratti in cui è proibito bagnarsi, chissà perchè, e in quei punti occorre acconciarsi nei bagni popolari del Comune, lunghe serie di tettoie ragionevolmente brutte, che deturpano alquanto la riviera.

Non sono cabine o capanni, ma semplici ripari dietro i quali ponsi in tenuta da acqua: di conseguenza, questo è il solo «bagno» d'Italia in cui i sessi siano rigorosamente selezionati (gli uomini a destra), almeno finchè non vanno in mare. Il «carnaio» triestino si assiepa in quei cinque chilometri cioè praticamente sulla strada, di conseguenza ci sono lamentele massiccie, da una parte, di coloro che sono pensosi dell'estetica pubblica, e controbiezioni di coloro che non hanno tempo nè mezzi per allungarsi altrove, alle rive preziose di Sistiana, Grignano, Muggia, le Ginestre. L'acqua, grazie ai venti che la percorrono, è per lo più soggetta a improvvisi salti di temperatura e a violentissime zaffate tempestose che rendono il bagno una impresa stoica. E' un litorale da gente di mare in cui logicamente non si spende nulla, con alcuni dancing dall'altra parte della via nei quali si balla con lo juke box.

L'ora dei furti

I topi del «Topolino» questo anno sembra si siano specializzati nel rubare orologi. Infatti, a distanza di pochi giorni, ben tre persone si sono presentate al Commissariato di Barcola per denunciare la scomparsa dei propri orologi. L'ultimo della serie è il giovane Gino Ramani, abitante in via Trissino 10. Egli ha dichiarato, come gli altri del resto, che ignoti l'hanno derubato domenica mentre si trovava al «Topolino».

CONDIZIONATORI D'ARIA DA STANZA CONVENZIONALI E TRASFERIBILI
ing. G. GROSSO & C.
TORINO - CORSO VENEZIA 59/A TEL. 296.170 - 296.177
AGENZIA di TRIESTE via Torre Bianca, 23 tel. 37.035
AGENZIE NELLE PRINCIPALI CITTÀ (Vedi elenchi telefonici di categoria)

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE
I capelli grigi o bianchi invecchiano qualsiasi persona.
Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA, composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina liquida, rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi, morbidi, giovanili. La brillantina RI-NO-VA, liquida o solida, trovasi in vendita nelle buone profumerie e farmacie oppure richiederla ai «Laboratori Vaj» - Piacenza.

I signori MARINO e TEA, rispettivamente I e III classificati nella TARGA TRICOL ringraziano il noto acconciatore MARIO CIGOTTI per il suo prezioso aiuto sia morale che materiale.

Per comunioni cresime nozze onomastici giubilei
OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR
VIA SAN LAZZARO angolo via delle Torri

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24.006

AIDUSSINA via Sesana 6.45.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Mauria, Lorenzago, Laggio, giov., sab., domenica, ore 7.
BOLZANO-MERANO giornal.
CONEGLIANO - MERANO giornaliera, ore 7.30.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven., 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
PIRANO via Strugnano, Isola, Portorose giornaliera 10.10.
PORDENONE - MERANO giornaliera ore 7.30.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

DENTI ARTIFICIALI
fissati con Dentofix
Il DENTOFIX, polvere lievemente alcalina, forma uno strato protettivo, elastico e soffice tra la protesi e la mucosa orale. Mantiene fissa ed aderente la protesi dentaria, sì da eliminare la preoccupazione che essa si stacchi o si sposti producendo lesioni da sfregamento. Il DENTOFIX annulla inoltre lo sgradevole odore di solito determinato dall'uso della dentiera. Prezzo L. 360. Se il vostro farmacista è sprovvisto di DENTOFIX insistete perchè se lo provveda da un grossista locale o dal Dr. Pescetto - Via XXV Aprile 33 - Genova.

DRAMMATICO INCIDENTE IN UN CANTIERE EDILE

Sepolto un operaio da una frana di terra

Soltanto la testa ne è rimasta fuori
Fornito di ossigeno durante i soccorsi

E' rimasto ieri mattina sepolto da una frana di terra, mentre stava lavorando in uno scavo, il manovale Mario Mosè di 50 anni, abitante in via Petronio 6. Il drammatico incidente, che fortunatamente si è concluso senza gravi conseguenze, è avvenuto alle 10.20 in un cantiere edile di via Pordenone 6, che corrisponde alla parte alta di via Settefontane.

Il Mosè stava lavorando, per conto della ditta «Mirelli», in una specie di trincea, scavata per la sistemazione della fognatura che si trova nei pressi del costruendo edificio sito in quella zona. Egli si trovava a una profondità di circa due metri. Improvvisamente il terreno, che non era puntellato, ha cominciato a franare, imprigionando quasi completamente il povero operaio (solamente la testa nè è rimasta fuori). Immediatamente i compagni di lavoro sono accorsi in suo aiuto, riuscendo a togliere un primo strato di terra. Nel frattempo era stato chiesto l'intervento dei vigili del fuoco con delle bombole di ossigeno.

I vigili, appena giunti sul posto, hanno provveduto a calare nel fossato un tubo metallico, mediante il quale hanno fornito di ossigeno il manovale, e poi si sono aggiunti agli altri operai nell'opera di soccorso e con ogni prudenza hanno cercato di liberare il Mosè senza provocare ulteriori franamenti. Intanto era giunta un'autoambulanza della CRI, e i sanitari, per precauzione, hanno provveduto, appena liberato dalla frana, (l'opera di salvataggio è durata quasi 2 ore) a praticargli delle iniezioni di cardiotonici e un'endovenosa.

Le condizioni dell'operaio non apparivano preoccupanti; anche se si trovava in preda ad una viva agitazione; egli riusciva a scambiare delle parole con i colleghi di lavoro e con i sanitari. Infine è stato adagiato sull'autolettiga e trasportato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nel reparto osservazione per delle ecchimosi sottocutanee multiple alla spalla e al braccio destri, una contusione sottoscapolare destra e lieve stato di choc. La prognosi è di una decina di giorni.

Sfortunata corsa della piccola Renata

Una bimba sfuggita improvvisamente alla sorveglianza della madre è rimasta vittima nelle prime ore del pomeriggio di un incidente stradale: si tratta della piccola Renata Scrigner di 5 anni, abitante a Opicina in Villa Carsia 1075. Il fatto è successo pochi minuti dopo le 13. Renata, in quel momento si trovava con la madre Maria Percic in Scrigner, di 29 anni, all'interno del Bar «Pindemonte» sito nell'omonima via, quando improvvisamente, elusa la sorveglianza della madre usciva di corsa dal bar e, mentre si accingeva ad attraversare la strada, veniva investita dall'utilitaria targata TS 45080 che, guidata dal 25enne Carlo Andrini, domiciliato al n. 11 di via Crispi si stava dirigendo verso il centro cittadino.

Soccorsa prontamente dalla madre e dall'investitore la piccola è stata trasportata allo ospedale e medicata per delle contusioni escoriate multiple al gomito e al ginocchio destri, escoriazioni alla lingua e abrasioni al mento. Dopo le cure del caso Renata ha potuto rincasare.

Il Sindacato Edili della Camera Confederale del Lavoro convoca urgentemente presso la sede di via Duca d'Aosta 12, stanza 24, tutti i carpentieri disoccupati.

Un mazzetto di chiavi (anche d'auto) è stato rinvenuto in viale D'Annunzio e portato ai nostri uffici, a disposizione dello smarritore.

(«Giornalfoto»)
Sta per essere portata a termine l'opera dei vigili del fuoco per liberare l'operaio rimasto improvvisamente sepolto dalla frana

SEGNALAZIONI

Il cav. Guerriero Neri ci scrive: «Domenica scorsa, una comitiva di una trentina di triestini si trovava a Torino in visita all'Esposizione «Italia '61». I visitatori di questa importante rassegna, come è ormai di prammatica, non tralasciarono di presenziare allo spettacolo del Circarama, consistente in un nuovo sistema brevettato per la programmazione di documentari. Il documentario che si proiettava comprendeva i migliori panorami del nostro paese e tutto ciò che di più attraente e bello esiste nelle maggiori città italiane. Il susseguirsi di visioni incantevoli di città come Napoli, Roma, Firenze, Torino, ecc., aveva lusingato tutta la comitiva che aspettava impaziente qualche veduta della nostra cara Trieste. Ma quale fu il disappunto quando amaramente si constatò che Trieste era stata dimenticata. Ma come: si sta celebrando con tanta solennità il primo Centenario dell'Unità d'Italia, e in questa sede, tanto opportuna, si ignora la città di Trieste? Un'omissione di questo genere è veramente inconcepibile e gli organizzatori di tale manifestazione dovrebbero ben ricordarsi il tributo di sangue e di profonda dedizione alla Patria dato dalla città giuliana in questi cent'anni di storia italiana, e sentirsi così in dovere di unirla idealmente in tutte le manifestazioni dove si vuole presentare le bellezze e il progresso raggiunto dalle città italiane. Per questi motivi ho pensato di segnalare questa deplorevole lacuna affinchè venga colmata e tutti i visitatori di questa grande rassegna di vita italiana possano ammirare sullo schermo anche le meravigliose vedute della città di San Giusto».

«A nome di tanti abitanti del rione» ci scrive il signor F. P. per segnalare la mancanza di un mezzo filoviario che colleghi Poggi S. Anna con il centro cittadino. Dopo aver sottolineato le varie difficoltà che tale mancanza crea ai cittadini del popolare rione, il lettore conclude «il suo messaggio di speranza» proponendo agli organi dell'Acegat di far dirottare l'attuale linea «21» per la strada vecchia dell'Istria, facendola quindi raggiungere Poggi S. Anna e proseguire fino all'attuale capolinea.

L'eventualità di istituire una linea filoviaria anche per il rione di Poggi Sant'Anna è già da tempo allo studio degli organi direttivi dell'Acegat. Tuttavia, dal momento che la zona in oggetto, con l'attuazione del nuovo piano regolatore subirà delle sostanziali modifiche, gli organi competenti hanno creduto opportuno attendere che la zona assuma il suo nuovo volto prima di provvedere all'istituzione di un normale servizio pubblico filoviario.

«Lo strettissimo marciapiede contornante il muraglione del poliambulatorio INAM di via Farneto è da tempo sconnesso, e risulta particolarmente pericoloso specialmente per quegli assistiti, e sono tanti, che camminano con difficoltà. Perchè allora gli organi interessati non provvedono alla sua sistemazione? Senza spese eccessive si ovvierebbe così al possibile inconveniente di dover accogliere gli assistiti dell'Ente per un infortunio proprio alle porte del poliambulatorio. Esiste inoltre in detto complesso un atrio molto spazioso che potrebbe sembrare adibito a posto di attesa. Ma purtroppo anche se all'esterno imperversa il maltempo, prima delle 17 agli indigenti non è permesso di entrare. Perchè non si cerca di evitare anche questo inconveniente? In fondo tornerebbe a tutto vantaggio delle persone alle quali l'Ente offre assistenza. C. A.».

Come ogni Ente o Istituto, anche l'INAM ha degli orari per ricevere il pubblico, trascurando i quali non potrebbe svolgere la sua attività in modo concreto e ordinato. Quindi per dar modo di organizzare le visite, di effettuare la pulizia dei locali e di svolgere tante altre attività interne, l'eccesso per il pubblico nel poliambulatorio è fissato al pomeriggio per le ore 17. Soltanto in casi particolari certi assistiti vengono autorizzati ad entrare prima dell'orario; e in fondo tutto ciò è giusto, poichè qualunque fosse il sistema usato, ci sarebbe sempre l'eterno scontento che porterebbe delle proposte per nuove innovazioni.

«Sono un operaio specializzato nel campo della metalmeccanica, e sapendo che molto spesso vengono effettuate richieste di manodopera specializzata per i Paesi sud-americani, desidererei sapere se esiste attualmente la possibilità di emigrare in questi Paesi, tenendo conto che sono forse già in età avanzata, contando trentacinque anni. — F. N.».

A mezzo del CIME e nel quadro dei programmi di emigrazione assistita curati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, continuano le richieste di personale specializzato, in particolar modo di lavoratori metalmeccanici, per importanti complessi industriali argentini e brasiliani. Il reclutamento è aperto a tutti i lavoratori di età compresa fra i 18 e i 45 anni. Quindi qualora tale sistemazione interessi il nostro lettore, può rivolgersi per informazioni presso l'Ufficio provinciale del lavoro o per corrispondenza al CIME, via Po 32, Roma.

CONTINUA IN PRETURA IL PROCESSO DEI SERBO-ORTODOSSI

Affermata dalla Parte Civile la responsabilità degli imputati

Rievocata la manifestazione sul sagrato durante il rito religioso
Serrata requisitoria nella parola degli avv. Amigoni, Nardi e Poillucci

Il processo contro il gruppo di serbo-ortodossi, giudicati in Pretura con l'accusa di aver diffamato — mediante lettere ciclostilate — il presidente della comunità di Trieste, dott. Dragoljub Vurdelja, nonchè di aver turbato una cerimonia religiosa inscenando sul sagrato della chiesa di S. Spiridione una manifestazione di protesta per il fatto che lo stesso presidente Vurdelja aveva sostituito un sacerdote, è continuato ieri mattina con l'escussione degli ultimi testi e con le prime arringhe dei patrocinatori di Parte Civile.

In apertura di udienza è stato ascoltato il dott. Salvà della Prefettura, il quale ha testimoniato che è vero che il Ministero degli Interni aveva invitato il presidente Vurdelja a indire, dopo quelle del '47, ritenute non valide, nuove elezioni: nelle liste vi erano infatti iscritte persone che non ne avrebbero avuto il diritto. Le seconde elezioni furono regolari. Il dott. Salvà presenziò quindi alle operazioni di voto dell'anno scorso, controllando le liste, risultate pure regolari. Alla domanda se avesse anche controllato l'operato del dott. Vurdelja, il teste ha risposto di averlo fatto, ma entro i limiti del proprio incarico, trattandosi di questioni interne della comunità. Lamentele nei confronti del presidente sono state raccolte dalla Prefettura? Due o tre volte, ha detto il teste, ma da parte del Ministero degli Interni si era avuta risposta che non era necessario alcun intervento dell'autorità tutoria.

Ha infine deposto il vicepresidente della comunità, dott. Relic, il quale si è intrattenuto sull'argomento della manifestazione di protesta. Aveva sentito dei «rumori» stando in ufficio, e uscendo aveva incontrato il presidente Vurdelja, che pure era uscito per vedere che cosa stesse succedendo. Vide l'imputato Vucetic avvicinarsi alla chiesa, proveniente dalla via Genova, e lo intese gridare: «Fuori i maltrattatori!».

Pretore: «Che cosa significa questa parola?».

Teste: «Significa persone che maltrattano».

Il teste stesso provvide a chiamare per due volte la polizia; gli agenti sopraggiunsero — ha detto — quando ormai tutto era finito. (Il maresciallo Verza aveva deposto nella scorsa udienza, infatti, che la manifestazione di protesta era stata tranquilla e silenziosa).

P.C. Poillucci: «C'era gente che usciva di chiesa in seguito al disturbo arrecato dai manifestanti?».

Teste: «Sì, ho notato delle persone che uscivano proprio per questo».

L'avv. Poillucci ha chiesto quindi che venisse nuovamente sentito il sagrestano della chiesa, teste citato dalla P.C., che nella scorsa udienza aveva affermato che la manifestazione non aveva prodotto alcun «turbamento»; e poi, tornato a sedere, aveva chiesto che cosa significhi la parola «turbamento». Il Pretore si è riservato di decidere in seguito sull'opportunità o meno di risentire il sagrestano.

Ha preso quindi la parola la Parte Civile. Ha parlato per primo l'avv. Amigoni, il quale ha sostenuto che la Messa era stata disturbata da un gruppo di ortodossi, ora imputati, che si erano organizzati già nei giorni precedenti, in odio al sacerdote che quel giorno officiava la funzione religiosa nonchè a scopo speculativo, in quanto volevano far sovvertire con mezzi non statutari gli organi che governano l'ente religioso.

Il fatto reale del turbamento — ha proseguito l'avv. Amigoni — si è articolato dopo la preordinazione, nel momento in cui il tabernacolo del particolare culto si è aperto ed è apparsa alla vista dei fedeli la figura di un nuovo ministro del culto. Allora vi è stato anche l'abbandono dimostrativo e rumoroso da parte di una decina di persone dal luogo consacrato coperto a quello scoperto, cioè sul sagrato. Vi erano già appesi alle ringhiere recingenti lo spazio consacrato dei cartelli di protesta; questi e il vociare e l'assembramento dei manifestanti hanno quindi negativamente influito sulle persoone che ancora si accingevano a entrare in chiesa. Per definire effettivamente come luogo consacrato il sagrato, l'avv. Amigoni ha soggiunto che così non può non essere lo stesso ritenuto, anche per il fatto che dall'esterno del tempio si udiva la cerimonia, mentre all'interno arrivava il rumoreggiare di fuori. Vari fedeli erano stati così indotti a uscire, e il capo della confraternita aveva infine dovuto chiedere l'intervento della Questura contro quella manifestazione ostile organizzata. Il rappresentante di P.C. ha concluso la propria arringa sostenendo la penale responsabilità degli imputati e chiedendo il risarcimento dei danni patrimoniali e morali in misura di complessive 100 mila lire: somma da devolversi comunque a un ente di beneficenza.

Nel pomeriggio ha preso la parola l'avv. Nardi, altro rappresentante di P.C., il quale ha parlato contro il prete Lastavica, imputato in questo processo di esercizio arbitrario delle proprie funzioni e di appropriazione indebita. Il Lastavica, regolarmente dispensato dalla carica religiosa che ricopriva in seno alla comunità per iniziativa del Patriarca di Belgrado, era stato in conformità licenziato dalla stessa comunità. Senonchè, nonostante il duplice licenziamento, il sacerdote si era rifiutato di riconsegnare i locali e gli archivi che deteneva quale parroco. In tal modo — ha sostenuto l'avv. Nardi — il Lastavica tentava di provocare l'intervento della polizia, che lo forzasse a uscire: voleva cioè creare l'episodio di scandalo che gettasse discredito sulla figura del presidente Vurdelja. In concomitanza, infatti, con la sua resistenza a lasciare l'incarico diverse proteste scritte e note diplomatiche erano state inviate alle nostre autorità da parte jugoslava: si voleva, per un'ennesima volta, accusare il dott. Vurdelja di dispotismo trasformando il caso del parroco in episodio di vittimismo. Ed ecco come è stato motivato il licenziamento del Lastavica da parte della comunità, dopo che egli era stato dispensato dal suo ufficio anche dal Patriarca di Belgrado.

Il Lastavica — ha affermato l'avv. Nardi — si era impegnato, firmando una dichiarazione in tal senso esibitagli dal presidente, di «gettare» il passaporto jugoslavo consegnandolo (quale prova dell'interruzione da parte sua dei contatti con le autorità jugoslave) al presidente stesso. Si era impegnato inoltre di imparare la lingua italiana, dato che gran parte dei serbo-ortodossi di Trieste parlano esclusivamente la nostra lingua; e infine si era impegnato di far abbandonare al proprio figlio l'Accademia di Belgrado. Senonchè (ecco appunto il motivo dell'allontamento) il Lastavica chiese di ritorno il passaporto per rientrare in Jugoslavia per alcuni giorni, si rifiutò di apprendere una sola parola d'italiano e suo figlio — ha ancora detto l'avv. Nardi —, appena giunto a Trieste, formò continui capannelli nei pressi della chiesa di S. Spiridione per dichiarare ai confratelli, fra l'altro, che «noi jugoslavi abbiamo potentissimi aviogetti, capaci di volare in tre minuti da Belgrado a Roma e bombardare la capitale italiana...». E infine — ha affermato l'avv. Nardi — il Lastavica aveva mantenuto continui e stretti contatti con elementi jugoslavi, «trasformando persino il suo ufficio parrocchiale in una piccola centrale di contrabbando».

Fatto trascendentale

Ha preso quindi la parola l'avv. Poillucci, rappresentante di Parte Civile per il presidente della comunità dott. Vurdelja e patrocinatore della parte lesa dott. Carlo Declich.

«Ho ascoltato, esordisce l'avv. Poillucci, con particolare attenzione i miei colleghi di P. C. avv. Amigoni e avv. Nardi: dell'avv. Amigoni ho ammirato la melodia che accompagna il suo stile di altissimo giurista, del l'avv. Nardi l'impeto giovanile che lo anima nel donare valido contributo alla faticosa opera che la giustizia affida ai magistrati. Sono convinto che gli argomenti e le tesi esposte debbano essere condivise dal giudice che presiede questo processo e che ha sempre dato, per altezza d'ingegno e per impeccabile rettitudine, garanzia di sana giustizia. Ai difensori degli imputati rivolgo un saluto collegiale non senza tuttavia rilevare che, nel succedersi di inevitabili turni, molti avvocati hanno avvertito l'impossibilità di accettare il patrocinio di fiducia, poichè tale accettazione avrebbe offeso il loro rispetto all'amor di patria».

Continuando, l'avv. Poillucci ha detto:

«Le Fosse Ardeatine, i forni di Dachau e di Auschwitz, le foibe del Carso formano una trilogia funebre i cui coefficienti di tristezza e di orrore si equivalgono. Non è possibile dimenticare che uno degli imputati — intendo parlare del Kovacevic — si iscrisse nella comunità serbo ortodossa nel triste maggio 1945 quando l'occupazione di Trieste da parte di gente straniera aveva per programma prevalente la decimazione dei veri italiani».

L'avv. Poillucci nel parlare degli imputati, ha usato severissime espressioni, anche sul piano morale, ricordando che «di essi uno fu condannato per truffa dal Tribunale e dalla Corte d'Appello di Torino, un altro tre volte condannato per contrabbando aggravato, un altro ancora fu condannato per contrabbando, un altro accusato e punito per corruzione, due di essi diffidati dalla Questura di abbandonare il territorio italiano».

«Questa causa — ha esclamato l'avv. Poillucci — valica i limiti di una normale vertenza giudiziaria per indicare l'allarme di Trieste che avverte sempre più l'invasione di gente straniera appostata al compimento di un'azione che si identifica in un programma di iniqua infiltrazione territoriale. L'attività di costoro, alludo indistintamente a tutti gli imputati, è di sostituirsi all'attuale consiglio della comunità per impossessarsi del patrimonio immobiliare, valutato per diversi miliardi e addizionarlo agli ingenti acquisti immobiliari già compiuti, da gente e da enti jugoslavi, su vastissima scala nella nostra città e nel territorio compreso nella provincia di Trieste. Ecco perchè questo processo si distanzia e si distingue dagli altri processi di delinquenza comune».

Dopo questo esordio l'avv. Poillucci si è intrattenuto diffusamente a discutere l'imputazione che riflette i fatti compiuti ai danni del dott. Declic il quale, secondo l'avv. Poillucci, ha l'unico torto di essere un cittadino italiano, funzionario del Ministero della Finanza italiana e di aver ripudiato, dopo l'attuale guerra, l'accettazione della cittadinanza jugoslava. A questo punto, data l'ora tarda, il Pretore ha sospeso l'udienza. Il processo continua stamane alle ore 9.30 e l'avv. Poillucci parlerà ancora quale patrono del presidente dott. Vurdelja, costituitosi Parte Civile.

Pretore, D'Amato; P.M. Contorno; canc. Belli; P. C., avvocati Amgioni, Nardi e Poillucci; Difesa, avvocati Filograna (d'ufficio), R. Ghezzi (d'ufficio), Kezich, Lovisato, Morgera, Nardi (di fid. per l'Argirovic) e Uglessich.

Luttuoso epilogo di una caduta

Ieri pomeriggio è deceduta nella terza divisione medica dell'ospedale la casalinga Clementina Penna, di 68 anni, che era stata ricoverata con prognosi riservata il 23 giugno in seguito alla frattura del femore destro, riportata a causa di una caduta nei pressi di casa.

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita nel Gruppo delle Pale di San Martino con escursione al Rifugio Treviso in Canali e salita al Sass d'Ortiga (m. 2631). Soggiorni settimanali a turni continuati a Valbruna e in Val Badia (Pedraces e S. Cassiano). Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

C.I.S.S., via S. Francesco n. 4. Avviso sociale: le iscrizioni al soggiorno di Camporosso si ricevono seralmente in sede (tel. n. 38415).

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza nel pomeriggio di sabato, domenica 9 luglio traversata dal Rifugio Pellarini al Rifugio Mazzeni. Programma dettagliato in sede. Iscrizioni indispensabili entro venerdì 7 corrente. Sono aperte pure le iscrizioni al convegno estivo nel Gruppo del Bernina. Informazioni e programma in sede sociale. Continuano le iscrizioni ai soggiorni di 8 giorni al Rifugio F.lli Nordio-R. Deffar nella valle superiore di Ugovizza (m. 1210).

LE ORE DELLA CITTA'

Brillante pilota triestino

Dominando il campo agguerritissimo dei più valorosi piloti italiani, il conduttore triestino Silvano Frisori ha conseguito una brillantissima vittoria, nella classe 700 cmc. gran turismo, nella corsa internazionale in salita «Bolzano-Mendola». Il successo riportato dal giovane pilota triestino, dopo tanti anni che un conduttore della nostra città non consegue una vittoria, è la dimostrazione del rinato spirito agonistico nel campo automobilistico di Trieste.

«Corsa alla radio»

Nel concorso radiofonico «Corsa alla radio», riservato a tutti gli ascoltatori, e posto in onda da Radio Trieste prima, sabato 24 giugno scorso, sono risultati vincitori: di un televisore, la signora Zammarchi Maria, abitante in via Ireneo della Croce 6, e di un apparecchio radio portatile i signori Oeser Carlo, abitante in via Tor San Piero 4, Valentinuzzi Marcello, abitante in via Nordio 5, De Mattia Renata, abitante in via Morgani 2. La soluzione dei quiz radiotrasmessi portava alla composizione della frase: «La radio in auto».

Campeggio a Lignano

I Gruppi giovanili adriatici dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia informano che dal 20 luglio al 23 agosto avrà luogo in Lignano-Sabbiadoro il IV campeggio estivo riservato ai soci vecchi e nuovi. A differenza delle passate edizioni, quest'anno sono state abolite le tende e, pertanto, i campeggianti di ambo i sessi saranno ospitati in una casa in muratura. La quota di partecipazione, fissata in lire 760 giornaliere, comprende la colazione mattutina, due pasti, il pernottamento e la tassa soggiorno. E' prevista una frequenza massima di 1320 giornate-presenza. Per le informazioni sui turni e le iscrizioni al campeggio, gli interessati possono rivolgersi presso la sede dell'ANVGD, via Silvio Pellico 2, tel. 95-293, dove è stata aperta la campagna per il tesseramento per l'anno 1961-62. Il canone annuo per i GGA, per concessione straordinaria per Trieste, è stato fissato in lire 100.

Fontana Arte-Stilnovo

e «Cristalli d'Arte» con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

La Dr. N-G Payot

annuncia alle gentili signore che una sua «estheticienne» sarà a loro disposizione presso la *Profumeria Mimosa*, via Roma 14 (tel. 28-622) fino a sabato prossimo per consigli e trattamenti sui famosi prodotti: creme *amnioderm* e *tonique hydromniotique*.

Esagono - Esagono - Esagono

viale XX Settembre 32, angolo via Rossetti, tel. 77-373. Per l'arredamento, l'illuminazione, la decorazione della casa l'*Esagono* ha scelto la migliore produzione europea. Mobili, lampade, oggetti in legno, metallo, cristallo, ceramica. Stampe antiche e moderne.

Voce Giuliana

Tre parlamentari della regione hanno collaborato al numero di «Voce giuliana» uscito ieri. L'on. Narciso Sciolis, che è stato relatore di maggioranza sul bilancio degli Interni alla Camera, scrive sulle provvidenze legislative in favore dei profughi; l'on. Giacomo Bologna si occupa dei rapporti italo-jugoslavi in relazione alla visita a Belgrado del Ministro degli Esteri Segni; il senatore Guglielmo Pelizzo, relatore della nuova legge sulla cittadinanza; approvata al Senato, illustra gli aspetti fondamentali della legge medesima. «Voce giuliana» ospita inoltre un articolo del prof. Vittorio Furlani sulla conferenza italo-austriaca di Zurigo; servizi sulla rassegna degli italiani dell'Istria e di Fiume, sulle mostre torinesi di «Italia '61» e sulle feste delle comunità istriane.

Orario del Centro didattico

Si comunica a tutti gli interessati che da oggi e fino a nuovo ordine il Centro didattico di via Mazzini 25, rimarrà aperto al pubblico soltanto nelle ore antimeridiane e cioè dalle 8.30 alle 12.

Caldo, troppo caldo!...

Afa, aria irrespirabile: ci si sente a disagio. Condizionate anche voi l'aria dei vostri ambienti: l'hanno fatto centinaia di persone. Un buon condizionatore d'aria non costa molto, e l'*Universaltecnica* pratica ottime agevolazioni di pagamento. Sarà l'acquisto più indovinato della stagione... e servirà per sempre. Chiedete informazioni e dettagli all'*Universaltecnica*, corso Garibaldi 4.

Ecco un vero affare!

La «Casa della Lampada» svende tutti i suoi bellissimi lampadari per imminenti lavori di restauro. Si tratta di esemplari di qualità, che ciascuno potrà acquistare a prezzi molto ridotti. E' un vero affare, sappiate afferrarlo in tempo!

Il concessionario CGE ..

Negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477, vi facilita la partecipazione al concorso «Oggi» CGE con 500 TV a «luce calda» gratis!! Informatevi!!

Sanyo Sconti 20%

Il meglio nel campo della produzione giapponese di apparecchi radio a transistor alla Fiera di Trieste, 14 modelli radio, registratori, televisori in vendita dal concessionario *Radio Alabarda*, viale XX Settembre, 7.

Alta classe in TV

Qualità e prezzo sono la caratteristica dei modelli Zircone presentati dalla Ditta *Radio Alabarda* di Viale XX Settembre 7, alla Fiera di Trieste Stand Majestic 19 pollici L. 154.000, 23 pollici L. 172.000 + sconto Fiera 20%, inoltre ritiriamo con massima valutazione i vecchi televisori. I 14 modelli esposti sono pronti per il II canale.

«Bruciatori termonafta»

a miscelazione e polverizzazione pneumatica; la più sicura per un'ottima combustione. Modelli per tutte le applicazioni. Telef. 95-689.

---

†

All'alba del giorno 1 corr. si è spento

Rodolfo Alberti

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il figlio GASTONE con la moglie VELIA, la figlia NIVES col marito MARIANO PETRI (assente) e i nipoti FRANCO e MARINA.

Si ringrazia per le particolari e affettuose cure il medico dott. Carlo Maionica.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si prega di essere dispensati dalle viste di condoglianza

---

†

Il giorno 2 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Jerco
Industriale

Ne danno il doloroso annuncio i figli ALBERTO, EVELINA, LIDIA e ODINO, le nuore, i generi, i nipoti, i pronipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 4 corr. alle ore 17 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
JERCO - TREVISAN
POGGI - FERLUGA

---

†

Il giorno 3 luglio si è spento serenamente lo

ing. Nicolò Martinoli

Uniti nel dolore lo annunciano la moglie DORA HREGLICH, le figlie MARIANGELA con il marito ing. TULLIO PIZZETTI, TINZETTA con il marito ing. CARMELO LUCATELLI, DORETTA con il marito dott. FAUSTO MASSA, i suoi cari nipotini GIUSEPPE, NICOLETTA e ANTONELLA, la sorella MARIA con il marito cap. UGO STENTA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 4 corr. alle ore 16.30 partendo dalla Riva Grumula 2.

Il rito funebre sarà officiato da S. E. l'Arcivescovo di Spoleto mons. Raffaele Radossi nella chiesa della B. V. del Soccorso.

Il Consiglio d'Amministrazione della MARCO U. MARTINOLICH Società di Navigazione p. A. partecipa con profondo dolore la scomparsa del

COMM.

ing. Nicolò Martinoli

suo indimenticabile Presidente.

Si associa al lutto il PERSONALE navigante ed amministrativo.

Il Consiglio d'Amministrazione della LUSSINO Società di Navigazione p. A. partecipa con profondo dolore la scomparsa del

COMM.

ing. Nicolò Martinoli

suo indimenticabile Presidente.

Si associa al lutto il PERSONALE navigante ed amministrativo.

I Collegi Sindacali della LUSSINO Società di Navigazione p. A. e della MARCO U. MARTINOLI Società di Navigazione p. A. partecipano con dolore la scomparsa del Presidente

COMM.

ing. Nicolò Martinoli

DIONISIO MASSA e famiglia si associano al dolore dei congiunti per la scomparsa dello

ing. Nicolò Martinoli

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Soci e le Maestranze tutte dell'INDUSTRIA TRIESTINA FIBRE TESSILI S.p.A. si associano al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del suo indimenticabile e benemerito Presidente

ing. Nicolò Martinoli

La CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TRIESTE partecipa con profondo cordoglio il decesso dello

ing. Nicolò Martinoli

che per lunghi anni quale membro della Giunta camerale, consultore provinciale e componente di commissioni tecnico-economiche, dedicò all'Ente la Sua alta e apprezzata competenza e laboriosa esperienza.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della S.A.S.A. - SICURTA' FRA ARMATORI S.p.A. anche a nome dei Dirigenti e del Personale annunciano con profondo dolore il decesso, avvenuto il 3 corr. dello

ing. Nicolò Martinoli

Vice Presidente della Società

Della nobiltà del Suo animo, della Sua opera costante e feconda la S.A.S.A. serberà reverente e grata memoria.

L'ASSOCIAZIONE ARMATORI GIULIANI partecipa con profondo cordoglio l'improvvisa scomparsa dello

ing. Nicolò Martinoli

suo amatissimo Presidente fin dalla fondazione.

Il Direttore e il Personale tutto dell'ASSOCIAZIONE ARMATORI GIULIANI partecipano vivamente al lutto per la scomparsa del loro Presidente

ing. Nicolò Martinoli

La «NAVIGAZIONE E. SPERCO S.p.A.» e la «LINEA S. SPERCO S.p.A.» prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del compianto Presidente dell'Associazione Armatori

ing. Nicolò Martinoli

La CASSA MARITTIMA ADRIATICA dà il mesto annuncio della scomparsa del proprio benemerito consigliere d'amministrazione

COMM.

ing. Nicolò Martinoli

e si associa al lutto della famiglia.

L'Agenzia Marittima G. TARABOCCHIA & C. S. A. partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

COMM.

ing. Nicolò Martinoli

suo Consigliere d'Amministrazione.

L'UNIONE DEGLI ISTRIANI, le FAMIGLIE e le SEZIONI aderenti prendono viva parte al cordoglio degli Istriani e della città ospitale di Trieste, per la perdita del loro Presidente

ing. Nicolò Martinoli

La SOC. STABILIMENTI BALNEARI AUSONIA partecipa al lutto per la morte del Suo amato presidente

ing. Nicolò Martinoli

Il rag. LUIGI TURILLI partecipa al lutto della famiglia per la morte del carissimo amico

ing. Nicolò Martinoli

La Società HISTRIA Concessionaria Liquigas si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del compianto

ing. Nicolò Martinoli

Il Consiglio d'Amministrazione e la Direzione della BANCA TRIESTINA prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita dell'affezionato Consigliere d'Amministrazione

ing. Nicolò Martinoli

---

† Dopo lunga malattia munito dei conforti religiosi si spense il nostro caro

Edoardo Giacomini (Gorza)

Ne danno il triste annuncio la desolata consorte MARIA, la figlia RENATA con il marito dott. ITALO PIGNATELLI, le sorelle ANNA MEROLA e CAROLINA BARULLI, il fratello GIACOMO, le cognate, i cognati, i nipoti, l'affezionato amico GIOVANNI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 4 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano sentitamente i sigg. Medici dott. Magris e dott. Pavlidis, le suore e il personale tutto della IV Div. Medica per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

---

† Lontana dalla sua Capodistria ieri 3 corr. è mancata ai suoi cari

Maria Carbonaio ved. Bellemo

Ne danno il triste annuncio i figli ROMEA e LUCIANO, la sorella, la nuora, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 17.15 dall'Osp. Maggiore.

---

† Il mio caro

cav. Guglielmo Noni
pensionato FF.SS.

mi ha lasciato per sempre.

La desolata consorte MARIA unitamente alla sorella ROSA e ai parenti tutti ne dà la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 16.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Si informano gli amici e quanti gli vollero bene che i funerali del signor

Colomanno Biro

avranno luogo oggi 4 luglio, partendo dal Cimitero di Sant'Anna alle ore 16.30.

---

† **Anna Bresciani**

si è spenta il 2 corrente.

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, il nipote e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 4 corr. alle ore 11 dall'Ospedale Maggiore.

La famiglia di

Vittorio Cerni

profondamente commossa ringrazia gli amici e quanti hanno preso parte al suo dolore.

Ringrazia particolarmente i Dirigenti e i colleghi della Fabbrica Macchine di S. Andrea, il Direttore dell'Arsenale Triestino, il Direttore del Banco di Napoli, il Direttore del Registro Italiano e i colleghi dei Cantieri di S. Marco e Monfalcone.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Francesco Plehan

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglia PLEHAN

Domani alle ore 7 nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli sarà celebrata una S. Messa in suffragio del

dott. Mario Giachin

I dolenti amici
dott. GIOVANNI TORRIANO
e dott. ROBERTO MAGNINO

RICORDO DELL'INDIMENTICABILE E. A. MARIO

Cantò le ore felici della nostra liberazione

Ha sempre considerato Trieste la sua seconda patria L'ultima sua visita risale al 1956, al Teatro Verdi

In una calorosa manifestazione, com'è nella natura del suo popolo, Napoli celebrò il 24 maggio 1955 le virtù del fante italiano, scoprendo, alla presenza del Presidente della Repubblica, volontario e decorato sul Carso, un monumento commemorativo costituito da una colonna romana.

Erano presenti i Sindaci delle città decorate al V.M. con i labari dei Comuni. In quella occasione, in veste di presidente onorario e a nome dell'Associazione nazionale dei Comuni decorati, diedi testimonianza al popolo napoletano della sua fervida partecipazione alle lotte per la libertà di Trieste.

Napoli è stata sempre presente al primo e secondo Risorgimento d'Italia e nelle quattro giornate insurrezionali del 1943 segnò l'alba della nuova Redenzione d'Italia.

Allo slancio degli umili combattenti, Napoli aveva unito la voce dei suoi poeti e musici, da Salvatore Di Giacomo a Giovanni Gaeta (E.A. Mario), l'autore della «Leggenda del Piave»; ha cantato lungo il corso della sua storia e seguita a cantare i grandi indimenticabili morti, gli unificatori più veri d'Italia: i leggendari fanti del Piave, il fiume dell'estrema resistenza, la linea d'acqua quieta e solenne arrossata dal sangue di tanta giovinezza che ispirò a E.A. Mario la canzone del tormento e della vittoria. Cantò l'epica lotta di un popolo, che nelle giornate tristi di Caporetto trovò inesauribili energie per il riscatto e la redenzione delle nostre terre. Al «sommesso e triste mormorio dell'onde», seguiranno i versi dell'avanzata trionfale «fino a Trieste e fino a Trento e la Vittoria sciolse le ali al vento».

Vittoria splendente di un popolo, di una Nazione, nella pazienza del soffrire durato da secoli. E.A. Mario ne consacrò la bellezza e Napoli fu fiera del suo umile cantore che in Vittorio Veneto aveva salutato «la pace senza più oppressi nè stranieri».

Il ragazzo di S. Ferdinando, l'autodidatta, il custode della «emeroteca» post-telegrafica, legò con i suoi versi la sua passione nazionale alla nostra gente e sposò, con sentimenti di dedizione, la causa di Trieste considerata la sua seconda patria. Per la nostra città segnò le note della leggenda cantata, la prima volta, in trincea, il 23 giugno 1918, vigilia del suo patrono e Dio gli aprì gli occhi alla luce dell'eternità proprio nella giornata dedicata al suo santo protettore, il 24 giugno 1961, a poche ore dall'inizio del «Festival della canzone» che onorò la fluente vena musicale di Giovanni Gaeta, generoso largitore a Napoli e al mondo musicale italiano e straniero di centinaia di canzoni.

* * *

E.A. Mario ebbe per Trieste una specie di culto; fu in mezzo a noi più volte. L'ultima visita fu in occasione del Congresso del fante svoltosi al Teatro Verdi nel 1956, concluso per voto del musicista napoletano al canto del «murmure Piave».

La nostra amicizia fu pronta e cordiale in un festoso incontro, nel 1949, al «Giardino degli aranci» sul Vomero, dove il musicista, in occasione di un congresso della D.C., recitò nel nostro dialetto la «Madonnina blù» di Renato Simoni ripetuta da Mario in quelle che egli amava definire «crociere del Piave» svolte in varie città e prima ancora nelle trincee — dove il poeta — addetto ai servizi postali — arrischiò fra il giugno e l'ottobre 1918.

Nel febbraio del 1949 al Circolo della Cultura e delle Arti il maestro napoletano ricordò, con dotta e commossa parola, Salvatore di Giacomo.

Invitai a Trieste il Maestro per il 24 maggio dello stesso anno ed egli mai dimenticò il telegramma nel quale lo informavo che il permesso era stato consegnato alla polizia della stazione di Monfalcone perchè l'ospite al suo arrivo non avesse delle difficoltà. «Nell'entrare nella Vostra città il permesso parve per un pezzo irreperibile nell'ufficio confinario ed io, scriveva il poeta, "rischiai di rimanere appiedato alla frontiera". "Ma l'odioso foglio color di rosa (conservo quello che mi regalò al suo arrivo a Duino il 10 giugno 1949 l'on. De Gasperi giunto a Trieste per il suo storico discorso) di una tinta più militaresca che primaverile riaffiorò ed io potetti rivedere la Trieste non più mia nè ancora Vostra con le mura e le tabelle viarie maculate da insulti in lingua straniera". In quell'occasione E.A. Mario improvvisò al Castello di S. Giusto un grigio-rosa «messaggio di primavera».

* * *

Giovanni Gaeta, sotto lo pseudonimo di E.A. Mario, non cessò mai di essere uno scrittore polemista e schietto come la sua focosa natura. Traeva conforto quando lo assicuravo che se la «Leggenda del Piave» aveva patito momenti di «sordina», dopo il fracasso delle trombe marine che travolsero il Paese, questa «sordina» aveva consentito alla musica e al suo autore il più grande degli onori e dei successi: l'entrata nelle chiese e nei cimiteri come gli inni sacri destinati all'eternità.

In una lettera dell'ottobre 1957 scriveva: «L'Italia ha bisogno di essere rappresentata a Trieste da un uomo tutto cuore», e con questa benevola affermazione intendeva, nel suo passionale giudizio, escludere per l'amico delle ore difficoltose altre incombenze ed altri onori e con questa speranza mi salutava «perchè io possa ancora una volta in vita mia rivedere la Trieste di Oberdan».

Lo rividi infatti, nel 1958 non a Trieste, ma lassù sopra la chiesa di S. Francesco di Paola che ne onorò in questi giorni le suo spoglie, a Pizzo Falcone, lo splendido balcone che si apre sul golfo all'antica scuola militare la «Nunziatella» che Mario amava e ne celebrava annualmente, sulla stampa, le memorie e i fasti. Questo umile napoletano chiuso per lunghi anni fra il pianoforte, i ricordi del passato, la «emeroteca» della direzione provinciale delle Poste e telegrafi di Napoli, definiva in una sua lettera i suoi concittadini «un autentico paradiso abitato da angeli che per autenticità fan ricordare quelli tirati in ballo da parolieri in cerca di versi sdruccioli».

Da qualche anno infermo soffriva per la forzata inattività: «Ho doppiato i settantacinque anni, ma il modo ancor mi pesa; il guaio è — mi diceva in un suo ultimo dattiloscritto — che l'estro è più vivo che mai, ma in questi tempi di esasperante meccanicità non è sufficiente fare, bisogna fare di tutto per farlo sapere al mondo, assordato dal troppo rumore e affollato da arrivisti. Battersi per le belle tradizioni: ma come si fa a tacere quando si ha ancora qualcosa da dire? La felicità dunque non è di questo mondo; anch'io neo cittadino di Nervesa della Battaglia non potetti andare lassù per rievocare il buon Renato Simoni e fummo in due gli assenti». E concludeva con l'invio dei costanti auguri per Trieste e i suoi figli degni di lei.

Quello che fu il «Signor Tutto della canzone napoletana»: poeta, musicista, editore e anche delizioso esecutore delle cose sue non c'è più. Buon prosatore, non scrive più. Rimane di lui il ricordo di un verace amico, il cantore delle nostre tristezze e delle ore felici della nostra prima liberazione. E' rimasta nei suoi occhi la nostalgia di Trieste che tanto gli ricordava la sua città ed è rimasta a Borgo Marinaro quella targa con la quale alla vigilia del 24 maggio 1954 — presenti i suoi concittadini illustri Enrico de Nicola e Giovanni Porzio — Napoli celebrò il suo poeta:

Santa Lucia! Tu tieni
su lo nu poco e mare
Ma, cchiù luntana staje
cchiù bella pare!

Giovanni Gaeta, l'impiegato alla «emeroteca», riposa ora entro il golfo e il cielo delle sue melodie e non teme più i richiami dei superiori per le sue assenze dall'ufficio per le «crociere del Piave».

Gianni Bartoli

Il maestro E. A. Mario a Trieste, tra i fanti, per la celebrazione del quarantesimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia

SPETTACOLI

Il balletto «Beriozka» a San Giusto

Affollato il Cortile delle Milizie - Stasera si replica

Il balletto russo «Beriozka» che iersera ha debuttato al Castello sotto gli auspici della Azienda autonoma di soggiorno e turismo può venir definito come una comunità di stato sovietica danzante e musicale, una tra le innumerevoli che prosperano nei grandi e piccoli centri dell'Unione, costituite da gruppi professionali di lavoratori, soldati, contadini, ferrovieri, aviatori i quali si dedicano attraverso lunghe prove di maturità al canto e alla danza popolare che, perfezionandosi, diventano canto e danza artistiche. Questi gruppi, secondo la loro appartenenza geografica, svolgono cicli di Lieder di tutte le regioni della Russia le quali offrono sconfinate possibilità musicali e danzanti: dalla Siberia all'Armenia, dalla Ucraina alla Karelia finnica, al Caucaso, dalla Lettonia alla Volinia. Ciascuna di queste repubbliche ha tradizioni folcloristiche, danze e canti locali, Lieder del nord russo, del Kolkos, del Kuban e del Don. Cori e danze sono accompagnati da strumenti popolari, dalla fisarmonica, dal liuto a tre corde suonato con l'archetto, alle varie specie di cetre triangolari da suonare con le mani; dalla balalaika al mandolino, dal flauto da pastore alla trombetta di legno, agli strumentini a fiato, ai tamburini e spesso anche la batteria al completo quando gli strumenti popolari accennati sono collocati nell'orchestra sinfonica. Nelle varie comunità statali, oltre alla maestra del gruppo danzante, vi è il responsabile del programma: l'etnografo che raccoglie il materiale tradizionale folcloristico. Uno di questi esperti etnografi è il celebre Kasmin che opera la scelta rigorosa dei canti e li rielabora artisticamente, adattandoli al soggetto coreografico e corale.

La musica popolare e la danza russa di tradizione antica, forse non scritta ma certo tramandata, vive ognora autonoma e vergine, mentre al fianco fioriscono dalla rivoluzione di ottobre in poi inni popolari proletari, Lieder soldateschi, canti e danze zingaresche. Più tardi, nell'800, si sviluppa il Lied degli studenti rivoluzionari che cammina insieme con la lirica intellettuale romantica cittadinesca. Ma la vera e propria musica e danza nazionale russa vengono introdotte dai cinque della «giovane scuola russa» che inseriscono nell'opera e nella sinfonia temi del canto popolare, eterna sorgente della musica russa.

La direttrice e coreografa del balletto «Beriozka», signora Nadezhda Nadezhdina, ha creato questo complesso come balletto folcloristico che attraverso rielaborazioni e rinnovazioni ha assunto una fisionomia propria di carattere popolaresco. Interessante appare la dichiarazione della coreografa quando afferma di aver fatto con la danza ciò che Glinka, Dargomischki, Balakirew e Rimsky-Korsakoff hanno fatto con la musica: essi hanno riportato e riplasmato temi popolari russi nelle opere di scena, come appare ne «La vita per lo zar». La stessa inclinazione è stata seguita dal Dargomischky nell'opera «Russalka», in cui ha rifuso romanze e Lieder alla maniera del «melos» popolare. Ciò che in questi due grandi precursori dell'opera popolare russa avvenne con tecnica insufficiente, in Rimsky-Korsakoff, orientato verso il colore esotico orientale, appare lavorato con studio metodico. La signora Nadezhda Nadezhdina ha seguito lo stesso criterio nell'elaborazione delle figure danzanti e corali. Essa ha riportato i quadri, le movenze. i soggetti narrativi della danza secondo il carattere originario del costume popolare regionale, conservandone il colore, il profumo agreste, l'impeto ritmico, la verginità originaria, il primitivismo vitale, con un linguaggio sonoro e mimico sempre più libero e sempre più danzante. Insomma, la tecnica della danza in questi balletti nulla ha di comune con la tecnica classica, ma si afferma in piena autonomia. Un esempio potrà chiarire la forma espressiva e il valore estetico di tal genere di danze. Il gruppo statale di danze della Georgia, diretto da Iliko Suchischwili e Nino Ramischwili, ha presentato un soggetto caratteristico e rivelatore della nuova tecnica danzante. «Le spalle e il corpo dei ballerini restano quasi immobili. Il vero e proprio movimento di danza viene eseguito solo dalle mani e dai piedi. Una specialità è la danza in punta di piedi nudi, cioè senza l'uso delle scarpe con la punta rigida di sostegno. Saggio unico di virtuosismo e di coraggio fisico. Le ballerine meravigliano per il gioco eloquente delle mani le quali rendono possibili tutte le espressioni. Ora avviene il fatto psicologico e il teme di costume nella danza dei ragazzi e delle fanciulle: gli uomini mostrano la casta riverente riservatezza di fronte alle donne, riservatezza che è un segno della morale sociale dei georgiani». Passando in altro ambiente e in diverso clima popolaresco, la coreografia della signora Nadezhdina, sfuggendo alla concretezza troppo comune e pesante del folclore paesano e scansando le facili astratezze, ci ha mostrato danze raffinate e illeggiadrite, quasi spiritualizzate dalla poesia della terra, dell'amore, della notte, vivificate dalla gioia di lavorare e vivere. I giovinetti ballerini girano turbinando intorno alle fanciulle e nel girotondo degli uni e delle altre si canta alla giovinezza innamorata. Tutto è così evidente e parlante che anche lo spettatore straniero capisce il contenuto del soggetto. La coreografa russa ha fatto con la danza quello che, per esempio, Bartok ha fatto con la musica ungherese armonizzandola e adattandola al «melos» originale dei canti popolari contadineschi, dei balli e delle canzoni, tutto attingendo dalla viva pratica musicale del popolo.

Il balletto «Beriozka» trae il suo nome dalla betulla, l'albero argenteo paragonabile alle fanciulle diritte come spade, tutte della stessa misura e della medesima grazia, che iersera hanno danzato e cantato con irreprensibile eleganza e precisione, accompagnate da una piccola orchestra formata da strumenti popolari russi. Giacchè il balletto della coreografa Nadezhdina è prevalentemente femminile, composto di toni delicati, di vocine in sordina, spesso flebile e patetico, talora umoristico e festoso. La tecnica della danza è prodigiosa e la creazione delle figure obbedisce rigorosamente a un'ordine geometrico e all'imposizione di un ritmo. Vi predomina il circolo col girotondo, col carosello in moto accelerato. Il movimento delle fanciulle avviene con velocissimi passettini invisibili tanto da parere uno slittamento coi pattini. Tutto è leggero, aereo, impalpabile. Alla grazia armoniosa della composizione coreografica in perpetua trasformazione di immagini, si unisce lo splendore cromatico dei costumi, la tavolozza mirabile dei colori dal rosa carnicino al verde, dal rosso vermiglio al grigio perla, dal bianco dei fazzoletti che racchiudono come in un soggolo il visino delle fanciulle, al nero vellutato dei corsetti, ai ricami e ornamenti scintillanti delle vesti. Musica, danza, canto e costumi nascono dalla medesima ideazione, dalla stessa visione pittorica come abbiamo visto nella scena delle filatrici cantanti a mezza voce e sullo stesso metro malinconico un'aria nostalgica, mentre sedute sulla panca, nello stesso tempo mostrano con la mano destra il gesto del filare; da questo movimento cadenzato si sviluppa successivamente la danza in girotondo. Lo stesso girotondo ritroveremo nella danza dei nastri vorticosamente intrecciati nell'amoroso inseguimento dei ragazzi e delle fanciulle e nella danza dei fazzoletti, gioconda e piena di candore innocente. Spettacolo di rara bellezza e di raffinatezza, oltre che di perfezione esecutiva. Il sapore popolaresco, il profumo paesano, la poesia femminile, la pittoresca invenzione dei temi coreografici hanno vivamente impressionato ed entusiasmato il pubblico che gremiva la platea del Castello in tutti i settori e perfino sulle mura, e che ha accolto la compagnia durante e dopo l'esecuzione del programma con calorosi, vibranti applausi ai quali le danzatrici e i danzatori hanno risposto concedendo con molta cortesia varie ripetizioni.

v. t.

o

Stasera il balletto russo si replica, con il medesimo programma e pure con inizio alle 21.

(«Giornalfoto»)

Il Presidente del Lloyd Triestino, amm. Capponi, consegna i distintivi d'anzianità aziendale ai veterani del lavoro del Gruppo Finmare. Fra gli insigniti della simbolica «ancora d'oro», il capo del servizio medico dott. Vinciguerra e il capo dell'ufficio pubblicità e stampa dott. Pacor, entrambi con trentacinque anni di servizio al Lloyd Triestino; con venticinque anni, l'ing. Stagnaro, capo del servizio tecnico della locale sede della società di navigazione «Italia»

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Questa sera, ore 21: Ultimo eccezionale spettacolo di balletti del Complesso di Stato dell'U.R.S.S. (Beriozka). Prenotazioni presso la Biglietteria centrale U.T.A.T

CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 21 e 22.15: «Luci e suoni». Servizio autobus diretto da piazza Goldoni (Ponte della Fabra).

TEATRO COMMEDIANTI. Ore 21: «Come le foglie», 4 atti di Giacosa.

GRATTACIELO
JOSELITO ritorna ad entusiasmare tutta Trieste nel suo nuovo film spettacolare in magnifici colori
«Il canto dell'usignolo»

Da GIOVEDI' 6 luglio al
CINEMA NAZIONALE
una rassegna di eccezione
«I giganti dello schermo»
con
QUATTRO GRANDI FILM

ARCOBALENO. 16: Burt Lancaster in: «Il trono nero». La più straordinaria avventura in una terra favolosa, con Joan Rice. Technicolor. Aria condizionata.

EXCELSIOR. 16: «Esecuzione in massa», con Van Johnson, Dany Carrel e Jean Pierre Aumont. Sono sospese le tessere.

FENICE. 16: «Il terrore dei tongs», in eastmancolor, con Christopher Lee e Yvonne Monlaur. Sono sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16. Joselito ritorna nel suo nuovo spettacolare film a colori: «Il canto dell'usignolo», con Joselito. Ultimo giorno.

NAZIONALE. 16: «Il marchio di sangue», in technicolor, con Alan Ladd, Mona Freeman e Charles Bickford.

SUPERCINEMA. 16: Grande prima: «Un americano alle Folies Bergère» (Parigi di notte), con Eddie Constantine, Nadia Gray e Zizi Jean Marie la soubrette che tutta Parigi acclama nei tabarins notturni. Uno spettacolo meraviglioso in technicolor. Vietato ai minori di 16 anni. Successone.

ALABARDA. 16.30. Rock Hudson, beniamino di tutti i pubblici, nella sua migliore interpretazione: «Seminole», avvincente, entusiasmante technicolor, con Anthony Quinn e Barbara Hale. Grande successo.

AURORA (aria condizionata). Ore 16.30: Ancora oggi a grande richiesta: «Hondo», con John Wayne. Spettacolare western in technicolor.

CAPITOL. 16.30: «Il corazziere». Un divertente film Titanus, con Renato Rascel e Claudia Mori.

CRISTALLO. 16.30, 18.10, 20 e 22. La Warner Bros presenta un agghiacciante giallo di Hitchcock: «Delitto per delitto», con Farley Granger, Ruth Roman e Robert Walker. Proibito ai minori.

GARIBALDI. 16.30: «Karamazov». Cinemascope technicolor, con Yul Brynner Maria Schell e Claire Bloom. Vietato ai minori.

IMPERO. 16: «Antinea», con Haja Harareet e Jean Luis Trintignant. Spettacolare, avventuroso cinemascope in technicolor Titanus.

ITALIA. 16.30: «Che femmina e... che dollari», divertente, sfarzoso technicolor, pieno di sensualità, con Dalila, Moira Orfei, M. Carotenuto, Tiberio Murgia e Peppino Di Capri con il suo complesso. Proibito ai minori.

MASSIMO. 16.30: «I fanciulli del West», Uragani di risate, le trovate più irresistibili, con Stan Laurel e Oliver Hardy, la più celebre coppia comica dello schermo. Successo.

MODERNO. 18: «Macumba, l'isola dei vampiri» con Walter Reed e Ziva Rodann. Technicolor.

VIALE. 16: Inizio grandiosa ed eccezionale rassegna dei migliori e più interessanti film di fantascienza con «Gli invasori spaziali», in technicolor, con Hélèna Carter e Arthur Franz.

VITT. VENETO. 16.30: «L'assassino», con Marcello Mastroianni, Cristina Gajoni, Micheline Presle e Salvo Rondone. Una delle opere più significative della cinematografia italiana. Vietato ai minori.

ALCIONE (ex S. Vito, filovia 15, 16, 30). **16.30:** Technicolor «La carica dei cosacchi» (Il placido Don). Amore, violenza, passione in un magistrale film russo. Premiato.

ALDEBARAN. Chiuso per ferie.

ARISTON. Vedi estivi.

ASTORIA. 17: «Un americano nel Far West». Divertentissimo technicolor, con R. Taylor ed E. Parker.

ASTRA. 16.30: «L'assassino è alla porta» con S. Bacher. Classico poliziesco. Domani: «Tuoni sul Timberland».

IDEALE. 16.30: «Tribunale senza magistrati». Emozionante film Ceiad con Edmond O'Brien e M. Freeman.

MARCONI. 16.30 - estivo 20.15: «Gagliardi e pupe». Il film della gioventù e del buon umore, con N. Parigi, M. P. Casilio, M. Carotenuto.

NÔVO CINE. 16: «Il matrimonio». Spassosissimo in technicolor, con A. Sordi e Rascel. Prezzi estivi L. 100.

RADIO.16: «Pietà per la carne» con Jean Simmons e R. Fleming.

SAVONA. 16: «Guadalcanal ora zero». Una pagina di storia sulle acque del Pacifico, con James Cagney e Dennis Weaver.

ODEON. Chiuso per ferie.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30. (Se maltempo in sala): «Oceano si chiama». Un viaggio stupendo attraverso gli oceani di tutto il mondo, nel più grandioso e spettacolare cinemascope technicolor di grande interesse.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). **20.30** (cassa 20): Il più avvincente dei technicolor «Scaramouche» con Stewart Granger, Eleanor Parker, Mel Ferrer e Janet Leigh. Si ripete il I tempo.

ARENA DIANA, via Revoltella 49. Si ripete il I tempo. Ore 20.30: «La cucaracha». Grandioso, in technicolor, con Maria Felix, D. Del Rio e P. Armendariz.

GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30, (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Olympia». Technicolor, con Sophia Loren, M. Chevalier e John Gavin.

GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il I tempo): «Vertigine». Warnercolor, con Natalie Wood e Gene Kelly.

PARADISO. 20.30, (cassa 19.45). Si ripete il I tempo: «Sexy girl». Brillante e piccante giallo-rosa, in technicolor, con Brigitte Bardot, Henry Vidal e Dawn Addams.

PONZIANA. 20.15: «Il buco». Altamente drammatico, con J. Becher.

PRIMAVERA. (S. M. M. Inf.). **20:** «Fuochi nella giungla». Technicolor, con R. Hughes e L. Alvarez.

SECOLO (S. Giovanni). Ore **20.15:** «Il prigioniero di Zenda», technicolor con S. Granger, D. Kerr e J. Mason.

STADIO. 20.30: «Quando l'inferno si scatena». Drammatico episodio della spietata guerra di Normandia. Il film del coraggio e dell'amore.

VALMAURA. 20.15: «Bambola cinese». Ardimentoso, umano e commovente, con Victor Mature.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. «Montparnasse», George Philippe, L. Palmer e L. Padovani.

ROMA. «Ulisse» con Silvana Mangano, Kirk Douglas e R. Podestà.

Corsi estivi di ripetizione

Il Centro di Studi politici economici e sociali di Trieste organizza da quest'anno corsi estivi di preparazione a esami da sostenere nella prossima sessione autunnale. Le lezioni, individuali o collettive, incominceranno ufficialmente a decorrere dal giorno 15 luglio e saranno tenute giornalmente in ore diverse nelle aule attrezzate appositamente dal Centro. I corsi termineranno improrogabilmente il 31 agosto in modo da consentire agli allievi l'integrale svolgimento del programma di studio. L'insegnamento delle materie scolastiche sarà affidato a docenti abilitati e di provata competenza.

Per ulteriori e dettagliate informazioni rivolgersi alla Segreteria del Centro, via Machiavelli 15 (tel. 61603) ogni giorno dalle ore 9 alle 12.30 e dalle ore 16 alle 20.

Inaugurata la mostra alla scuola del Revoltella

Il prof. Cumbat in rappresentanza del Sindaco ha inaugurato ieri sera l'interessante Mostra che ha trovato già subito due acquisti. Ricevuti dai dott. Basilio, Rutteri, Montenero sono intervenuti per il Commissariato generale civile i proff. Udina e Angioletti, per la Provincia il dott. Savona, per l'E.N.A.L. il dott. Zenetti, per la Azienda di Soggiorno il dott. Besa, il presidente del Tribunale dott. Renzi e gentile signora, lo arch. prof. Lovisato, Cesare Sofianopulo, il prof. Lapenna, il prof. Carà, e altri artisti. Numerosi anche gli espositori, che raccolsero il vivo plauso dei loro lavori, magnificamente illustrati, anche ai fini della Scuola, dall'insegnante prof. Nino Perizi.

IL VILLAGGIO PIÙ PAZZO DEL MONDO
PETER PALMER LESLIE PARRISH · STUBBY KAYE · HOWARD ST. JOHN · JULIE NEWMAR · STELLA STEVENS
VISTAVISION TECHNICOLOR

Notiziario delle colonie

Il Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana avverte che le bambine in possesso della cartolina invito, destinate alla Colonia di Comeglians, dovranno trovarsi domani alle ore 7 in piazza Vittorio Veneto, pronte per la partenza. Si raccomanda ai genitori di includere nella valigia o nello zaino un elenco completo degli oggetti di corredo che ciascuna bambina porta con sè.

Da ieri il numero telefonico (99-180) del Municipio di San Dorligo della Valle è stato sostituito col nuovo numero 97-610.

Oggi al NAZIONALE
ALAN LADD MONA FREEMAN CHARLES BICKFORD

IL MARCHIO DI SANGUE
PRODOTTO DA MEL EPSTEIN / DIRETTO DA RUDOLPH MATÉ TECHNICOLOR

NOTIZIARIO SCOLASTICO

Alunni licenziati nella sessione estiva

I seguenti alunni sono stati licenziati nella sessione estiva presso la Scuola statale di avviamento professionale «A. Bergamas»:

Aglieco Mario, Alessandrini Bruno, Altea Domenico, Angelica Leonardo, Aprato Fulvio, Barcaricchio Mauro, Baret Stelio, Benevoli Mario, Benvignù Gianfranco, Bercè Bruno, Bercich-Vascotto Tullio, Bianchi Furio, Bonifacio Orlando, Bossi Giorgio, Brandi Carlo, Calla Mario, Capuano Giovanni, Caris Francesco, Ceglar Boris, Colonelli Francesco, Comel Marino, Coronica Giuliano, De Bello Giuseppe, Degrassi Claudio, Deyme Luciano, Deljusto Luciano, Del Treppo Fabio, De Marco Carlo, De Nittis Bruno, Di Giorgio Paolo, Draschler Livio, Driussi Silvano, Ellini Fulvio, Favot Umberto, Filiputti Franco, Fonda Paolo, Foschi Silvano, Fratepietro Savino, Francioli Roberto, Giannatempo Fabio, Galvani Giorgio, Grio Paolo, Gull Claudio, Hrovatin Antonio, Kuk Sergio, Larniani Sergio, Leo Sergio, Lipicar Rodolfo, Littel Livio, Lorenzutti Elvio, Magro Beniamino, Malinarich Umberto, Marini Marino, Marsi Alessio, Martini Claudio, Matiz Mario, Menegoni Silvano, Milio Roberto, Montanaro Lino, Motta Sergio, Padovan Bruno, Pagliaro Livio, Palmisano Giorgio, Pascolutti Giorgio, Patrovicchio Sergio, Patrono Mario, Persa Roberto, Persi Luciano, Piol Mario, Radin Giorgio, Rauber Giorgio, Rebula Nevio, Rendina Gino, Rizzian Furio, Romano Alberto, Rutter Paolo, Sanzin Giorgio, Senesi Paolo, Sgarbul Francesco, Simone Ugo, Sist Giorgio, Srpic Carlo, Suppancig Ivaldo, Stronati Sergio, Svardis Furio, Tamaro Sergio, Tarlao Adi, Tomasi Stelio, Tommasini Sergio, Umari Giorgio, Urbani Bruno, Urbani Michelangelo, Vascotto Giuseppe, Vatua Claudio, Vella Nevio, Vescovo Bruno, Vian Fulvio, Vidonic Aldo, Villatora Ferdinando, Visintin Nevio, Zohil Livio.

CASTELLO DI SAN GIUSTO
Questa sera alle ore 21
ULTIMO SPETTACOLO
del Balletto di Stato dell'U.R.S.S.
BERIOZKA
«LA BETULLA»
TRIONFALE SUCCESSO
Prevendita alla Biglietteria Centrale
SERVIZIO DI AUTOBUS DA PIAZZA GOLDONI

Domani al Fenice

LA VITA NEL PORTO

Parte al completo l'«Europa» - Buoni carichi assicurati per le «navi bianche» del Lloyd - Aumenteranno i transiti cecoslovacchi?

«Transoceanici» e turisti

Oggi, alle ore 10, parte dalla Stazione marittima la motonave «Europa» della linea Espresso Adriatico-Sud Africa. A Trieste ha imbarcato 200 passeggeri transoceanici, un centinaio di turisti austriaci giunti da Klagenfurt e diretti a Venezia. Fra i «transoceanici» si notano in prevalenza i sudafricani, i belgi, i tedeschi, gli inglesi, i francesi e qualche decina di connazionali. Oltre ai turisti sudafricani che rientrano nella loro nazione dopo aver trascorso le vacanze in Europa, notiamo molti operatori economici diretti nell'Africa Orientale. Al seguito dei transoceanici sono state imbarcate 33 autovetture.

L'«Europa», dopo le toccate di Venezia e Brindisi, lascerà l'Adriatico al gran completo.

Il West Africa e le unità lloydiane

Continua a svolgersi con grande successo il traffico fra i due versanti italiani e il West Africa attraverso le tre unità «bianche» del Lloyd Triestino. Al 21 prossimo sarà in porto la motonave «Rosandra», che è partita da Takoradi con oltre 430 tonnellate di carico per il nostro porto, composto in prevalenza da legnami esotici in tronchi e da caffè Robusta congolese. E' da far rilevare che le «unità bianche» entrano nel Mediterraneo sempre a pieno carico, ciò che dimostra la grande validità della linea e la necessità, d'altronde sentita e in fase di concretizzazione, del potenziamento di questo importantissimo servizio. La «Rosandra» ripartirà da Trieste il giorno 23, con un normale carico generale, composto da tessuti, vasellame, merci imballate, e forse anche con un buon quantitativo di cemento. Per la fine di luglio e per i primi di agosto salperà dal nostro porto il piroscafo «Alga», della linea sussidiaria Italia-West Africa. Anche per questa unità vi sono delle ottime prospettive di caricazione. Fra l'altro, l'«Alga» preleverà da Spalato circa 2800-3000 tonnellate di cemento. A proposito dei servizi lloydiani verso l'area del Golfo di Guinea, abbiamo avuto l'occasione di interpellare in Fiera operatori del settore considerato, cioè i rappresentanti del Camerun e del Gabon, i quali hanno concordemente affermato che la linea del Lloyd esercita una grande attrazione fra i caricatori del West Africa, per la precisione dei servizi e per la rapidità delle operazioni di disbrigo. Gli stessi operatori hanno appreso con favore la notizia della prossima impostazione di un'unità di maggior tonnellaggio, che verrà ad arricchire il tessuto delle comunicazioni lloydiane verso il Golfo di Guinea.

Nell'Adriatica

I prossimi arrivi a Trieste avverranno come segue: «Barletta» (3-7); «San Giorgio» (3-7); «Ausonia» (4-7); «Loredan» (verso 6-7); «Stelvio» (9-7); «Enotria» (9-7); «Vicenza» (verso 14-7); «Chioggia» (verso 20-7).

Ed ecco le prossime partenze da Trieste per il Levante: 5-7 ore 12 «Barletta» Trieste - Venezia, Ancona, Zara, Spalato, Gravosa, Bari, Brindisi, Patrasso, Itea, Pireo, Candia, Catacolo; 6-7 ore 8 «San Giorgio» Trieste - Venezia, Bari, Pireo, Istanbul, Izmir. 7-7 ore 8 «Ausonia» Trieste - Venezia, Brindisi, Alessandria, Beirut. Verso 9-7 «Loredan» Trieste - Venezia, Brindisi, Samos, Izmir, Alessandria, Port Said (ev.), Beirut, Iskenderun (ev.), Istanbul (ev.), Cavalla, Salonicco (ev.), Izmir (ev.). 12-7 ore 8 «Enotria» Trieste - Venezia, Brindisi, Pireo, Rodi, Limassol, Caifa, Larnaca. 13-7 ore 4 «Stelvio» Trieste - Venezia, Bari, Corfù, Alessandria, Port Said, Beirut, Lattachia, Famagosta, Mersina, Rodi, Candia, Pireo, Napoli, Marsiglia, Genova.

La posizione delle navi della società era al 20 luglio la seguente: «Ausonia» 2-7 in navigazione da Alessandria per Bari; «Barletta» 2-7 da Ancona per Venezia; «San Giorgio» 2-7 da Brindisi per Venezia; «Stelvio» 2-7 a Lattachia; «Bernina» 2-7 in arrivo a Marsiglia; «Brennero» 2-7 da Corfù per Alessandria; «Enotria» 2-7 da Rodi per Limassol; «Chioggia» 2-7 a Beirut; «Vicenza» 2-7 in arrivo a Istanbul; «Loredan» 2-7 in navigazione da Izmir per Trieste; «Esperia» 2-7 da Napoli per Alessandria; «Messapia» 2-7 da Napoli per Genova; «San Marco» 2-7 in navigazione da Napoli per Pireo; «Belluno» 2-7 in arrivo a Napoli; «Udine» 2-7 in navigazione da Pireo per Beirut.

Per il Golfo Persico

Dalla rotta del Golfo Persico, gestita dall'«exclusive cargo-broker» la Adria Lines, arriverà all'11 p. v. il piroscafo «Olimpia», il quale, proveniente dal Tirreno, ha già a bordo una copertura pari a quasi la metà delle stive. A Trieste caricherà il pieno per ripartire al 18 con circa 14.000 unità di nolo, il che costituisce la saturazione assoluta di tutti gli spazi utili. Imbarcherà nel nostro porto macchinari, materiali da costruzione, autovetture, autocarri, chassis, filati, viveri e altro carico generale. Circa la provenienza notiamo merci nazionali, austriache, cecoslovacche, germaniche, ungheresi e jugoslave. Parecchio carico è destinato al Kuwait e non consta finora che sia in atto alcuna reazione in merito alla delicata situazione politica in cui si trova quel sultanato. Pertanto nessun caricatore ha disdetto gli ordini d'imbarco.

Alle 14 arriverà dalla stessa rotta, pressochè vuoto, il «Gioacchino Lauro», il quale farà il pieno carico a Trieste, per ripartire verso il 22 per i porti del Medio Oriente».

Trattative in alto loco

Da fonte autorevole apprendiamo che sono in corso delle trattative, a livello ministeriale, per l'aumento dei transiti cecoslovacchi attraverso Trieste. Come è noto per quest'anno è prevista la quota di 250 mila tonnellate che, stando ai transiti già realizzati e a quelli prospettati, dovrebbe poter superare anche il «plafond» prefissato. Una delegazione cecoslovacca ha prospettato alle autorità ministeriali di Roma un piano per l'incremento progressivo dei transiti attraverso Trieste, fino a raggiungere nel 1965 un livello di circa 800 mila tonnellate. Ovviamente l'accordo è vincolato alle controprestazioni in merci per il pagamento delle spese di piazza.

XIII FIERA DI TRIESTE
CAMPIONARIA INTERNAZIONALE
Domani sera alle ore 21
eccezionale recital di
TONY DALLARA
con
LAMBETO BERTI
MARA MORRIS
Suona il Quartetto di JACK GRECI

NESSUNA MAGGIORAZIONE SUI BIGLIETTI D'INGRESSO
DOPO LE ORE 20 NON SONO VALIDI GLI OMAGGI

IMPERTERRITO EICHMANN RIPETE IL RITORNELLO

Erano ordini superiori non potevo far niente

Si è riparlato dell'Italia nell'udienza di ieri - Ripercorse le tragiche tappe europee dell'Accusa - Oggi le deposizioni per rogatoria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 3

Al processo Eichmann, si è parlato di nuovo, anche se brevemente, dell'Italia. Servatius, giunto al decimo giorno del suo interrogatorio, ha continuato a seguire le «tappe» europee dell'Accusa. Si è parlato della Grecia, della Bulgaria, della Slovacchia, dell'Italia, e si è iniziato l'esame di un capitolo particolarmente grave per l'imputato, quello riguardante l'Ungheria.

Dopo due giorni e mezzo di riposo, Eichmann è riapparso nella sua gabbia di vetro con aria più distesa. Ma è evidente che su di lui comincia a pesare la durata del processo: quella di oggi è l'ottantaquattresima sessione, e l'imputato, contrariamente al solito, non si è buttato con foga sulle solite, lunghe disquisizioni che annoiano il pubblico e lo fanno spesso richiamare dai giudici. Ma ha ripetuto, fino alla monotonia, il ritornello del «non sapevo, non potevo». In una occasione — di fronte alla solita risposta —, anche il severo Presidente Landau ha espresso la sua riprovazione con un forte sospiro, che si è sentito in tutta la sala.

Per quanto riguarda il ruolo svolto dal suo dipartimento in Italia, Eichmann si è richiamato alla deposizione svolta per rogatoria a Gaeta dal criminale nazista Kappler. «La deposizione di Kappler — ha detto l'imputato — conferma quello che dico». (Ma la deposizione di Kappler non è stata ancora resa pubblica).

La prima questione sollevata da Servatius, in risposta ai documenti presentati dalla Accusa, riguarda un ordine in base al quale 8000 ebrei di Roma dovevano venire deportati a Mauthausen, nell'ottobre del 1943.

Servatius: «Fu il vostro dipartimento a ricevere quest'ordine, e a diramarlo?».

Eichmann: «L'ordine fu trasmesso direttamente da Himmler, o dal capo dei Servizi di sicurezza, Kaltenbrunner, direttamente al colonnello Kappler, capo della Gestapo in Italia, senza passare attraverso il mio ufficio».

Servatius: «Ma non avevate in Dannecker un vostro rappresentante diretto a Roma?».

Eichmann: «Dannecker era uno dei miei sottoposti. Ritengo che sia stato inviato a Roma nel 1944: ma egli non era in grado di occuparsi di ordini dell'importanza di quello citato. E anch'io non ero in grado di agire di mia iniziativa».

Servatius ha poi presentato una lettera di Von Thadden a Dannecker. In essa, l'esperto di affari ebraici del Ministero degli Esteri tedesco, informava lo ufficio di Eichmann che il Vescovo Hudal, Rettore della chiesa tedesca a Roma, aveva elevato la sua protesta contro le deportazioni degli ebrei, mentre erano in corso interventi diplomatici tedeschi per far cessare l'opposizione di Papa Pio XII alle deportazioni.

Servatius: «In seguito a questa lettera, foste informato della situazione. Come vi comportaste?».

Eichmann: «Come già ho detto, furono le più alte autorità del Reich a intervenire nella questione degli ebrei italiani. E' evidente che io non potevo farci nulla. In casi come questo, mi rivolgevo per via gerarchica al mio superiore diretto, Mueller, per ottenere istruzioni».

L'udienza odierna era iniziata con la presentazione di alcuni documenti riguardanti la Grecia. Uno di questi è la già ampiamente citata deposizione di Dieter Wisliceny, l'aiutante di Eichmann, impiccato nel 1947 come criminale di guerra. Wisliceny dichiarò tra l'altro, nel corso del suo interrogatorio, che l'ordine per la deportazione e lo sterminio di 54 mila ebrei greci venne direttamente da Eichmann.

Presidente Landau: «Allora, l'avete trasmesso quell'ordine, o no?».

Eichmann: «Può darsi, ma non ricordo». (E' a questo punto che il Presidente Landau emette un sospiro indignato). Eichmann continua imperterrito: «Può essere possibile che io lo abbia trasmesso. Ma è più probabile che Wisliceny lo abbia ricevuto direttamente da Mueller. Anche Mueller, probabilmente, lo aveva ricevuto dai suoi superiori, e il suo compito era quello di passarlo a Wisliceny, perchè lo facesse applicare».

La folla non sa frenare la sua disapprovazione per i continui riferimenti agli «ordini dei superiori». E l'indignazione cresce ancora quando ad Eichmann vengono chieste notizie sulla sorte degli ebrei di Rodi, che furono caricati dalle SS su alcune navi, gettati in mare e lasciati affogare.

Eichmann: «Io non ne so nulla. Si trattava di affari locali e non era compito mio occuparmene».

Il «non ricordo» è stato rispolverato da Eichmann anche per quanto riguarda la sua responsabilità nelle persecuzioni contro i 20 mila ebrei bulgari (ma in Bulgaria i piani di sterminio nazisti non ebbero completa attuazione, perchè il Governo si oppose energicamente alle deportazioni). Secondo una deposizione di Dannecker — altro braccio destro dell'imputato — Eichmann diede disposizioni perchè il Governo bulgaro fosse «convinto» a dare il permesso per le deportazioni.

Eichmann: «Non ricordo bene, ma certo non fu così. Dannecker deve solo avermi notificato — perchè era burocraticamente necessario — che era stato raggiunto un accordo con il Governo bulgaro. In seguito, immagino che i miei superiori mi abbiano ordinato, come accadeva normalmente, di prendere contatto con il Ministero dei Trasporti per coordinare gli orari dei convogli».

Il succesivo capitolo della difesa è dedicato alla Romania. Si è parlato della «nuova linea» che a un certo punto il Maresciallo Antonescu adottò nei riguardi degli ebrei.

Giudice Halevi: «Sapete dirci qualcosa di preciso su questa nuova linea?».

Eichmann: «Non la conosco con precisione. Ma ritengo che il Maresciallo Antonescu, che era il Primo Ministro romeno, avesse cambiato le sue idee per quanto riguardava il trattamento degli ebrei: mi pare non volesse più deportazioni, ma solo una «soluzione interna romena».

Giudice Halevi: «Non si trattava piuttosto di dare il permesso agli ebrei di emigrare in Palestina?».

Eichmann: «Non so bene. Ma certo questa era solo una parte della "nuova linea" di Antonescu».

Nel «capitolo» Slovacchia, dalle stesse deposizioni dell'accusato è emerso un fatto clamoroso: Eichmann si fece consegnare dal Governo fantoccio slovacco 500 marchi per ogni ebreo portato via dal Paese. In un mese, organizzando alla perfezione i convogli, l'imputato fece deportare 52 mila ebrei, e il Governo tedesco incassò 26 milioni di marchi, pari a dieci milioni 400 mila dollari. In una lettera del 1943 dell'Ambasciatore tedesco in Slovacchia, Hanns Luddin, al Ministero degli Esteri, si dice che fu Eichmann a intervenire contro una protesta del Nunzio Pontificio, monsignor Bordizio, per le deportazioni degli ebrei.

Eichmann: «Sono passati diciotto anni, da allora, come posso ricordarmi di questo particolare?».

In chiusura di seduta, Servatius ha affrontato il capitolo dell'Ungheria, sul quale l'Accusa aveva basato alcune delle più drammatiche prove. Il primo documento è una lettera dell'Ambasciatore tedesco a Budapest, Veesenmayer, al solito «esperto Von Thadden», in data 19 aprile 1944. Nella lettera si dice che «tutto è pronto per le deportazioni. L'ufficio di Eichmann sta preparando l'orario dei convogli».

Due comunicazioni sono state fatte, prima di rinviare la udienza a domani. Servatius ha detto che il suo interrogatorio dell'imputato dovrebbe cessare mercoledì. Il giudice Landau, Presidente della Corte, ha annunciato che domani saranno ascoltati stralci delle deposizioni di sei testi della Difesa, interrogati per rogatoria. I sei sono: Von Thadden, l'ex colonnello delle SS Kurt Becher, Theodor Grell, Max Huetter Wilhelm Hoettl, Walter Huppenkhoten.

U. P. I.

Un centinaio di morti nel «week-end» in Francia

Parigi, 3

Il primo week-end delle grandi vacanze è stato caratterizzato da un elevato numero di incidenti, che hanno causato la morte a circa un centinaio di persone. Quarantatrè sono infatti i morti che si possono attribuire indirettamente al caldo (insolazioni, annegamenti, ecc.) mentre una cinquantina di morti sono dovuti a incidenti stradali.

Fra le vittime di questa fine settimana ci sono anche persone note: l'ex Presidente del Consiglio René Pleven è rimasto infatti vittima di un incidente stradale, mentre era a bordo della sua vettura. «Devo essere stato colto da un colpo di sonno — ha dichiarato stamani il parlamentare, il cui stato di salute non desta preoccupazioni — e sono uscito di strada».

Più grave è invece l'incidente di cui è rimasta vittima Mitsouko, la giovane asiatica implicata nel fatto della rapina Peugeot: la vettura sport è uscita di strada mentre filava a grande velocità ed è finita contro un albero, fracassandosi. Mitsouko e le due altre persone che erano a bordo sono state trasportate in gravi condizioni all'Ospedale di Caen.

Scenata nella prigione femminile di Versailles

Parigi, 3

Scambio di ingiurie e di schiaffi nel cortile della prigione femminile di Versailles: ne sono state protagoniste due giovani donne che, qualche tempo fa, sono state agli onori delle cronache per essere riuscite a far celebrare davanti al parroco e al Sindaco il loro matrimonio. Motivo della lite sarebbe stata la gelosia di una delle due donne, che accusa l'altra di essersi legata troppo di amicizia con una prigioniera.

LA DOLCE ESTATE IN RIVA AL MARE

Allergici ai fotografi i Principi di Liegi

Ma i «paparazzi», seppure malmenati, hanno scattato centinaia di foto - Una scenata con Silva Koscina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 3

Il «match» a puntate tra i Principi di Liegi e i fotografi non conosce soste. L'altra notte, davanti alla «Bussola» di Viareggio, l'ennesimo round con i «paparazzi», dopo quelli di Roma sulle «rive» di via Veneto, di Santa Marinella e di Marina di Massa nei dintorni della villa di Paola e sulla Riviera Ligure, si è risolto con un successo iniziale di Alberto e Paola. Essi, dopo vivace lotta, sono riusciti a frantumare la macchina del fotografo che li aveva ritratti all'uscita del locale.

Purtroppo il numero ha prevalso: mentre i Principi combattevano la loro battaglia a base di inseguimenti e di tentativi di corpo a corpo, le decine di altri «paparazzi» hanno fatto lampeggiare per un bel pezzo i loro «flashes», scattando centinaia di foto. I fotografi hanno così vittoriosamente concluso la loro caccia accanita alla coppia, iniziata non appena venuti a sapere dell'arrivo in Versilia dei Principi di Liegi.

Il padrone della «Bussola», a conoscenza dei precedenti «scontri», aveva provveduto a sbarrare le porte del night ai fotografi. Ma questi — erano venuti da Roma e da Milano — ricorrendo alla loro proverbiale «pazienza», hanno atteso di fuori fino all'una, quando Alberto e Paola, particolarmente nervosi subito dopo il primo «flash», si sono dati ad un vero e proprio «Dàlli al fotografo!», come avevano brillantemente fatto in altre occasioni. Il principe si è precipitato sull'operatore Tullio Nicosia, lo ha agganciato con l'apporto determinante della moglie, e non è stato contento finchè non ha visto la macchina rovinare in terra, in mille pezzi. Alberto e Paola sono riusciti a far perdere le tracce. Ma ormai le loro immagini erano state fissate in centinaia di foto scattate dai «paparazzi»: un brutto colpo per i Principi.

Qualcosa del genere è avvenuto anche a Fregene, dove una violenta colluttazione si è verificata tra l'ing. Mario Castelli, accompagnatore ufficiale di Silva Koscina, e due fotografi indiscreti. Il motivo è semplice: la diva non desiderava essere fotografata in costume da bagno.

La coppia aveva appena concluso il pranzo e decideva di fare una gita in mare, con un «moscone». Erano appena saliti quando i due «paparazzi» cominciarono a scattare, noncuranti delle grida di Silva. («Andate via, vi faccio arrestare»). Scendeva allora dal «moscone» l'ingegnere, il quale cominciava ad usare i pugni e, strappata la macchina fotografica dalle mani di uno dei due operatori, la gettava in mare. Il parapiglia si concludeva dopo una decina di minuti, per l'intervento di alcuni bagnanti, ai quali l'attrice ha firmato, per ringraziarli uno speciale autografo. Uno dei fotografi, Nello Pozzato, ha dovuto ricorrere alle cure di un ambulatorio.

Infine c'è da dire che Anita Ekberg ha iniziato la sua dolce estate con una emozionante avventura d'alto mare. Era partita tutta sola sul suo motoscafo nuovo fiammante, sicura di dominare lo spazio ed invece, quando non era più tanto vicina da fare sentire i suoi strilli, il suo motoscafo si è fermato. Non è stato precisato se l'arresto fu causato da scarsa efficienza dei motori o da scarsa perizia della pilota.

Ad ogni modo, Anita si è data a sventolare vari indumenti del suo guardaroba balneare, e con questo sistema ha ottenuto l'arrivo di numerosi salvatori che l'hanno tratta a riva, ben contenti di aver fatto un simile «salvataggio».

C. L.

La drammatica morte di un ladro d'auto

Le Havre, 3

Piuttosto di cadere nelle mani della polizia che l'aveva scoperto, un giovane «blouson doré» di Le Havre, rincorso da sei poliziotti per un furto d'auto, si è gettato nel vuoto dal terzo piano, sfracellandosi al suolo.

Quando due gendarmi, che facevano la posta ad un'auto rubata, si sono avvicinati a due eleganti giovani che hanno fatto per salirvi a bordo, uno dei due è riuscito a prendere la fuga e a rinchiudersi in un appartamento del terzo piano di un immobile vicino. Ai gendarmi che gli ingiungevano di aprire il giovane, figlio di un noto professionista della città, esprimeva la sua intenzione di suicidarsi, aprendo i rubinetti del gas. Gli agenti si sono allora decisi a forzare la porta, ma il giovane, aperta una finestra, si è gettato nel vuoto per non essere arrestato: è deceduto mentre lo trasportavano all'ospedale.

Appuntamento alla TV

Morta «Graziella», pace all'anima sua (e alla nostra) I divertenti ometti del Festival napoletano - Un vecchio film

In un catino di lacrime alla glicerina è naufragato anche l'ultimo teleromanzo di questa infelice stagione televisiva. Insieme ai lamenti, ai sospiri, ai languori di Alfonso e Graziella, ci rimarrà per un pezzo negli orecchi i loro «glu-glu» nell'acqua infida dei «tristi amori». Del romanzo, riesumato con scarsa avvedutezza dagli archivi lamartiniani, si è già parlato abbastanza e non mette conto indugiarvi ancora, poichè un bilancio dei suoi risultati era già implicito in quanto siamo andati scrivendo puntualmente ogni settimana. D'amore si muore: alla regola, codificata da una doviziosa tradizione letteraria, Graziella ha fatto onore. E noi siamo abbastanza ossequienti alla tradizione e abbastanza teneri d'animo per non dir altro male di chi morendo, alla televisione, ci libera dalla seccatura del resoconto. Stendiamo l'atto di morte e non se ne parli più. Corrado Pani e Ilaria Occhini hanno fatto quel che hanno potuto nutrendosi con pazienza e abnegazione la serpe in petto. Una parola di lode non bisogna risparmiare però a Roman Vlad, autore delle belle musiche.

* * *

Non ci si può sottrarre all'obbligo di segnalare il Festival (o Giugno) della canzone napoletana che domenica sul tardi, in ripresa dal Teatro Mediterraneo in Napoli, ha concluso il suo «tour de force» melodico. Non tutti — è da credere — amano questo genere di manifestazioni. Eppure bisogna ammettere che, a guardarle in una prospettiva un po' particolare, se vogliamo, esse nascondono sotto la trama abbastanza stucchevole dell'incontinenza e del folclore, taluni aspetti decisamente lepidi. Come non sorridere davanti alla professione di fede di qualche ometto un po' calvo, con la pancetta, con la manina sul cuore, abbandonato al divino furore della sua ugola? Come non sorridere nel vederlo muovere e gestire a guisa d'un personaggio shakespiriano travolto da crude vicende d'amore, odio, vendetta, mentre traspariva in modo positivo che, in fondo, tutta la sua battaglia era combattuta contro una caramella alla liquirizia rimastagli impigliata nell'esofago? Quanto alle canzoni udite, alcune d'esse raggiungevano un grado decente di sopportabilità, ma non avevano purtroppo il merito d'essere altrettanto varie, imprevedibili e pittoresche dei piccoli attori che le interpretavano.

Un pomeriggio domenicale pressochè vuoto. Lo sport ha limitato la sua attività a un solo numero: la ripresa della corsa automibilistica da Reims, emozionante però nei suoi sviluppi cruciali. L'assenza della rubrica dei ragazzi «Tutti in pista» si è fatta sentire. Era una piccola cosa ma piena di semplice letizia.

* * *

«La casa della 92.ma strada» era il film proiettato iersera. Realizzato intorno al '45 dal regista americano Henry Hathaway, esso narrava con rimarchevole asciuttezza documentaria, una storia di spionaggio e controspionaggio. Si potrà dire che di storie simili, dal '45 ad oggi, gli schermi ne hanno sfornate a bizzeffe. Ma a che servirebbe? Non saremo certo noi a smuovere la TV dalla linea dei suoi fermi convincimenti. Limitiamoci invece a sottolineare il buon mestiere di Hathaway e l'interpretazione di alcuni attori, non molto noti ma disinvolti, come Signe Hasso, William Eyte, Lloyd Nolan, Lydia St. Claire, Leo G. Carrol ed altri.

* * *

Stasera il racconto sceneggiato della serie «Sospetto» avrà per titolo «L'attrice». Seguirà il «momento magico» di Nino Taranto e chiuderà i programmi serali un servizio di Jean Marie Drot su Rembrandt. Domani, il consueto appuntamento settimanale con «Tribuna politica» cui far seguito, dal Teatro Giglio di Lucca, un concerto operistico dedicato a Giacomo Puccini, con la partecipazione del soprano Renata Tebaldi e del tenore Daniele Barioni. Infine «Arti e scienze».

Ber.

Un'altra giornata di sciopero dei lavoratori della RAI TV

Roma, 3

Le segreterie dei Sindacati RAI-TV hanno disposto lo sciopero dei lavoratori in servizio presso il centro TV di Roma, i centri di produzione di Milano e Torino e presso i servizi giornalistici TV dalle ore 0 alle ore 24 di domani martedì 4 luglio.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale radio; 9: Il canzoniere di Angelini; 9.30: Concerto del mattino; 11: I vostri maestri; 11.30: Ultimissime; 12: Vita musicale in America; 12.20: Album musicale; 13: Giornale radio - Tour de France - Il trenino dell'allegria; 13.30: Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 15.15: In vacanza con la musica; 16: Programma per i giovani: I racconti del Gatto Nero; 16.30: «1911, l'anno dell'esposizione»; 17: Giornale radio; 17.20: Concerto del Quartetto Borodin; 17.40: Ai giorni nostri; 18: T. Heath e la sua orchestra; 18.15: La comunità umana; 18.30: Le trentadue sonate di Beethoven; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Canzoni di tutti i mari; 20.30: Giornale radio; 21: Peter Pan, di J. Matthews Barrie; 22.45: Padiglione Italia; 23: N. Rotondo e il suo complesso; 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Allegro con brio - Oggi canta C. Valente - Un ritmo al giorno: l'«one step» - L'orchestra di H. René; 10: Noi e le canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13 presenta: A voce spiegata; 13.30: Primo giornale - Scatola a sorpresa; 14: I nostri cantanti; 14.30: Secondo giornale - Discorama; 15: Ricordi di E. A. Mario; 15.30: Terzo giornale; 15.45: Recentissime in microsolco; 16: Tutto strumentale - Tour de France; 17.15: Jazz in microsolco; 17.30: Vecchio e nuovo. Canzoni e ritmi di mezzo secolo; 18.30: Giornale del pomeriggio - Un quarto d'ora coi dischi; 18.50: Tuttamusica; 19.25: Motivi in tasca; 20: Canzoni di tutti i mari; 20.30: Giornale radio - Radiosport; 20.40: Canzoni per l'Europa; 22: Radionotte; 22.15: Corsa a ostacoli, gara radiofonica a premi; 23.15: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: La evoluzione del tonalismo; 11: Duetti e terzetti da opere; 11.30: Il solista e l'orchestra; 12.30: Musica da camera; 12.45: Ouvertures; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Martini, Weber e Martin; 14.30: Il virtuosismo strumentale; 14.45: Affreschi sinfonico-corali; 16: Concertisti italiani.

TERZO PROGRAMMA

17: Musiche da camera di Dvorak; 18: Il Rinascimento in Italia; 18.30: La Rassegna; 18.45: Musiche di F. Evangelisti, G. Maselli, D. Guaccero, E. Macchi e G. Zammerini; 19.15: La stampa quotidiana in Inghilterra; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21.30: Il Rinascimento in Italia; 22: Liriche di Mussorgsky; 22.40: Racconti tradotti per la radio; 23: Musiche di L. Boccherini e N. Paganini; 23.30: Congedo.

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: «Icaro e Petronio», romanzo di Elio Bartolini, adattamento di Fulvio Tomizza, Compagnia di prosa di Trieste; 14.50: Gianni Safred alla marimba; 15.05: Profili di musicisti: Arthur Rubinstein. Note di Claudio Gherbitz; 15.40: Dalla rubrica: «Friuli nel mondo», a cura di Ermete Pellizzari; 20: Il Gazzettino giuliano. — Trieste III e Collegate: 13.15: Listino Borsa di Trieste e Notizie finanziarie.

TELEVISIONE

14.15: Eurovisione. Tour de France: Tappa Grenoble - Torino; Passaggio sul Moncenisio; 16.15: Arrivo a Torino; 17: La TV dei ragazzi: Giramondo - Grandi avventure; 18.30: Telegiornale; 18.45: Salvarlo per ucciderlo. Racconto; 20: Disegni americani a Spoleto; 20.30: Telegiornale; 21.15: Sospetto: «L'attrice», racconto; 22.05: Momento magico di N. Taranto; 22.50: Rembrandt, a cura di J. M. Drot; 23.05: Telegiornale.

Stasera alle 22.05 va in onda alla TV il «Momento magico» di Nino Taranto, a cura di Mino Caudana, con il complesso di Mario Pezzotta e per la regia di Enzo Trapani. Taranto è nato a Napoli nel 1907. Ha debuttato all'età di undici anni in un teatro napoletano come cantante-macchiettista. Nel 1929, compì la prima tournée in America, esibendosi come interprete di «sceneggiate». Il grande successo venne tuttavia con le celebri «macchiette» e con gli anni d'oro della rivista. Taranto è apparso anche in TV in «Lui e lei», «Lui, lei e gli altri», «Noi e loro». Nel corso dell'odierna trasmissione Nino Taranto canterà le seguenti canzoni: «Sulle onde del Danubio», «O' festino», «Guapperia 'a legge», «Marcia nuziale», «A' legge», «L'ombra della buon'anima», «Tre ti ti ti», «Il testamento», «Ciccio Formaggio», «In the mood», «Pistol paki mama», «Firenze sogna», «Lusingame», quest'ultima di sua composizione.

Assemblea Generale Ordinaria della Società LIQUIGAS

Approvato il Bilancio al 31 dicembre 1960 - Le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale - Deliberata la distribuzione del dividendo di L. 18 per azione - Nomina del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale

Presso la sede dell'Associazione Industriale Lombarda di via Torino 61, Milano, si è riunita l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti della Liquigas S.p.A. in seconda convocazione.

Erano presenti 113 Azionisti rappresentanti in proprio o per delega n. 36.910.212 azioni sociali.

Ha presieduto l'Assemblea il Vice Presidente, Avv. Antonino La Russa.

Sul primo punto all'Ordine del Giorno, il Presidente ha illustrato le ragioni per le quali si è dovuto sottoporre nuovamente agli Azionisti, per l'approvazione, le delibere dell'Assemblea ordinaria del 7 marzo 1955 riguardanti il Bilancio al 31-12-1954, le Relazioni e le nomine del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, delibere che, su ricorso di un Azionista, vennero annullate con sentenza della Corte di Appello e della Corte di Cassazione.

L'Assemblea, dopo gli interventi di alcuni Azionisti, ha approvato tutti gli argomenti all'Ordine del Giorno di quella Assemblea.

ULTERIORE ESPANSIONE DEL MERCATO DEI G.P.L.

Durante il 1960 si è avuto nel campo dei G.P.L. in Italia un ulteriore impulso dei consumi saliti a circa 700.000 tonn. contro le 600.000 tonn. del 1959 con un incremento, quindi, di oltre il 16%. Ciò dimostra la solidità e la progressiva affermazione in termini di grandi numeri di questo mercato, la cui capacità di espansione è tale da far ritenere che vi saranno ancora notevoli incrementi nei prossimi anni.

Nel 1960 i consumi sono stati di circa 25 milioni di tonn. con un incremento del 19% rispetto al 1959, esclusi la Russia e i paesi dell'Europa orientale.

La Liquigas ha incrementato quantitativamente il volume delle vendite del 10% circa rispetto all'anno precedente.

Questo notevole risultato è particolarmente apprezzato, considerando le difficoltà che le aziende di G.P.L. debbono affrontare, in un campo in cui sono sorte troppe incontrollate attività concorrenti, impreparate al rischio economico e che costituiscono quindi un elemento pregiudizievole al corretto svolgimento delle competizioni di un libero mercato. I prezzi di vendita dei prodotti della Liquigas, in tutta la rete di distribuzione nazionale, hanno dovuto, nel 1960, essere allineati a quelli della concorrenza: passando da L. 1.900, media generale per bombola da kg. 10, a L. 1.500.

ATTIVITA' PATRIMONIALI

Le più significative voci di Bilancio sono costituite dalle Immobilizzazioni in Terreni, Fabbricati, Impianti, Bombole, Veicoli e Mobili passate complessivamente da L. 18.337.063.764 al 31-12-1959 a lire 19.041.489.222 al 31-12-1960 con un incremento totale di L. 704.425.458. La voce «Partecipazioni e Titoli» ha avuto, durante l'esercizio 1960, una diminuzione dovuta soprattutto all'aver concentrato nella collegata Liquigholding i titoli e le partecipazioni relativi ai settori diversi da quelli dell'attività industriale.

I titoli Liquigas, acquistati ai sensi dell'Art. 2357 C.C., sono esposti in Bilancio per L. 1.398.313.330 pari a n. 2.433.000 titoli.

AMMORTAMENTI

Il Fondo ammortamenti, accresciuto delle quote a carico del 1960, è passato da L. 10.817.659.937 a L. 11.276.729.084 al 31-12-1960.

Il totale dei cespiti, esclusi i terreni, risulta ammortizzato del 60,5%. Infatti, contro un costo originario complessivo di 18 miliardi 642.332.601 stanno ammortamenti cumulati al 31-12-1960 per L. 11.276.729.084, mentre il solo parco bombole risulta ammortizzato del 68%.

CONTO ECONOMICO

Dall'esame del Conto Economico si ha la conferma della particolare congiuntura che la Società ha attraversato nel 1960. Esso è caratterizzato dai seguenti fattori:

— gli impegni finanziari che la Società ha assunto in connessione con l'ampliamento del suo oggetto sociale, deliberato dall'Assemblea straordinaria del 29 maggio 1959;
— la flessione dei prezzi di vendita, che non ha trovato immediata contropartita in adeguate riduzioni di prezzi di acquisto delle materie prime.

Il minor risultato lordo complessivo ha consigliato di contenere gli ammortamenti nella misura esposta di L. 459.069.147 ritenuta sufficiente stante le percentuali complessive raggiunte. Residua, così, l'utile netto di esercizio di L. 544.344.413.

ATTIVITA' DEL TRIENNIO 1958-1960

L'indirizzo programmatico, che il Consiglio di Amministrazione si è prefisso durante il triennio del suo mandato, ha riguardato:

— il potenziamento e rinnovamento industriale e commerciale;
— il consolidamento delle iniziative all'Estero;
— l'assunzione di partecipazioni in altre imprese.

L'attuazione de programma ha comportato l'investimento finanziario, nel triennio, di:

L. 3.523.291.992	in immobili, impianti produttivi e beni strumentali
» 3.501.211.843	nell'acquisizione del controllo di aziende del settore
» 572.226.016	all'Estero
L. 7.596.729.851	in totale
L. 1.398.313.330	in azioni proprie
oltre a	
L. 15.936.123.809	in altre imprese, direttamente o attraverso la collegata Liquigholding, secondo il nuovo oggetto sociale come da delibera assembleare del 19 maggio 1959.

POTENZIAMENTO E RINNOVAMENTO INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Alla fine del 1957 la Liquigas contava 9 stabilimenti con una capacità complessiva di produzione di 30.500 bombole giornaliere.

Alla fine del 1960 dispone, insieme con le Società collegate, di 32 stabilimenti tra i più funzionali del mondo, con una capacità complessiva di produzione di 60.800 bombole giornaliere.

Il parco bombole è stato integrato, in questi ultimi tre anni di oltre 200.000 unità.

C'è da osservare che sul totale degli investimenti di carattere industriale il 37,5% è rappresentato dalle iniziative intraprese nel Mezzogiorno e nelle Isole, mentre sono in programma analoghi stanziamenti di prossima realizzazione di circa 500 milioni per queste stesse zone.

Come conseguenza della politica di potenziamento e di rinnovamento industriale gli oneri diretti e indiretti di produzione, fatto 100 il 1957, hanno avuto le seguenti diminuzioni:

— una diminuzione del 13% nel costo di trasporto del G.P.L. sfuso, il cui numero indice è oggi di 87
— una diminuzione del 26% nelle spese generali di lavorazione il cui numero indice è oggi di 74.

Al riordinamento strutturale e allo sviluppo industriale e commerciale è stata interessata anche la collegata Domogas con investimenti in immobili, installazioni di nuovi e perfezionati impianti, assunzione del controllo di sei piccole aziende del settore, dotate, ognuna, di uno stabilimento per la produzione del G.P.L.

Questa Società ha inoltre iniziato i lavori di allestimento di una stazione di imbidonamento a Potenza, lavori che verranno terminati entro il corrente anno. Nel contempo, ad Oliveri (Messina) è in corso la costruzione di un vasto deposito costiero con annessa stazione di imbidonamento.

Inoltre, durante il triennio si è riformata su nuove basi la diffusissima rete di distribuzione nazionale, se ne sono migliorati i reciproci collegamenti, si sono svolte con brillanti risultati, ricerche ed indagini del mercato per offrire alla domanda, accanto al prodotto Liquigas o delle affiliate, anche le apparecchiature complementari dei G.P.L.

ITALWARREN

In relazione alla rapida ed interessante evoluzione che investe il settore del petrolio nel mondo, è stata costituita la Società Italwarren, che ha segnato una tappa decisiva per il progresso dell'azienda.

Questa impresa, il cui capitale è stato aumentato a 800 milioni di lire, sta attualmente allestendo il suo primo grande deposito costiero nella zona industriale di Livorno.

ESTERO

Nigeria

La più recente iniziativa nel campo dell'attività all'Estero è rappresentata dalla assunzione nel Continente Africano del controllo di maggioranza nella Società Nidogas-Nigerian Industrial Domestic Gas Supply C.o Ltd. di Lagos (Nigeria). Il pacchetto azionario di proprietà della Liquigas è pari al 60% del capitale.

Il capitale sociale di questa impresa è di Lst. 50.000.000 e ad esso è anche interessata la «Western Region Production Development Board», che è un Ente del Governo locale avente lo scopo di promuovere l'industrializzazione del paese. La Nigeria, pur non essendo il più vasto territorio dell'Africa è però il più popolato sia in linea assoluta che relativa. La sua estensione territoriale è di Kmq. 967.000, la sua popolazione è di 35 milioni di abitanti.

La progrediente economia della Nigeria, accompagnata dalla sua densità demografica e dallo sviluppo delle comunicazioni interne, consente di formulare sicuri programmi per un sempre più vasto impiego dei G.P.L. di quel paese.

Brasile

L'attività della Liquigas do Brasil e sue Associate è risultata sempre intensa e ricca di rigogliosi impulsi: dalla costituzione di filiali di vendita all'allestimento di stabilimenti e di depositi costieri - dal perfezionamento della rete dei trasporti all'incremento delle vendite tanto di G.P.L. che di apparecchiature.

Alcuni dati eloquenti ne sono conferma:

— n. 400.000 utenti consumatori di G.P.L. contro i 160.000 al 31-12-1957, incremento del 150%
— n. 6 stabilimenti contro due funzionanti al 31-12-1957
— incremento delle vendite di G.P.L. del 148% rispetto al 1957
— gli utili netti di Bilancio conseguiti dalla Società Liquigas do Brasil sono stati:

1958 - Crs. 32.408.170.00 pari al 26% del capitale sociale
1959 - Crs. 53.067.344,00 pari al 26,5% del capitale sociale incremento del 64%
1960 - Crs. 66.069.564,20 pari al 33% del capitale sociale incremento del 24,5%.

Verso la Liquigas do Brasil, l'Associata Liquigas do Minas Gerais e, successivamente verso la Liquigas do Paranà S. Catarina, sono maturate per la Liquigas le seguenti royalties attive:

1958 - Crs. 34.489.262,30
1959 Crs. 43.651.819,20
1960 - Crs. 57.342.563,20
Crs. 135.483.644,70 in totale

PARTECIPAZIONI FINANZIARIE DIVERSE

In aderenza con l'ampliamento dell'oggetto sociale, deliberato dall'Assemblea straordinaria degli Azionisti del 29 maggio 1959, sono stati acquistati sul mercato azionario sia direttamente sia tramite la collegata Liquigholding, titoli della Società Assicuratrice Italiana - Milano e della Società Lanerossi S.p.A. - Milano.

Alla fine del 1960 la partecipazione in queste due Società, è in misura diretta e indiretta, del 35% nell'Assicuratrice Italiana e del 20% circa nella Lanerossi S.p.A.

Terminata l'esposizione del Presidente, il Dr. Salvatore Runzi, nella sua qualità di Presidente del Collegio Sindacale ha dato lettura della relazione del Collegio Sindacale sul Bilancio al 31 dicembre 1960.

DELIBERE DELL'ASSEMBLEA

Numerosi sono stati gli interventi degli Azionisti. La discussione sulle materie di Bilancio e sull'attività in genere della Società si è protratta a lungo e si è sempre mantenuta ad un livello di alto interesse tecnico.

A tutti ha risposto esaurientemente, con notizie ed anticipazioni anche sull'Esercizio in corso, l'Avv. Antonino La Russa la cui brillante e convincente esposizione è stata applaudita dagli intervenuti unitamente all'opera svolta nel triennio dal Consiglio di Amministrazione.

L'Assemblea, a grande maggioranza ha quindi approvato il Bilancio al 31-12-1960, le Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, nonchè la ripartizione dell'utile netto di Esercizio come segue:

— 5% alla Riserva Legale pari a	L. 27.217.220
— 3% al Consiglio di Amministrazione pari a . .	» 15.513.816
— L. 18 a titolo di dividendo alle n. 27.567.000 azioni sociali in circolazione al 31-12-1960, escluse così le n. 2.433.000 acquistate dalla Società ai sensi dell'Art. 2357 C.C., pari a . . .	» 496.206.000
— a nuovo il residuo, pari a	» 5.407.377
In totale	L. 544.344.413

Il dividendo verrà messo in pagamento dal 10 luglio p. v.

L'Assemblea, su proposta del Consiglio di Amministrazione, ha determinato in 11 il numero degli Amministratori per il triennio 1961-1963, eleggendo per acclamazione, il nuovo Consiglio di Amministrazione nelle persone dei Signori: Arcaini Ing. Giacomo - Cacia Dr. Luigi - Celli Giorgio - Cesareo Ing. Massimiliano - La Russa On. Avv. Antonino - Maugeri Prof. Salvatore - Pagani Avv. Luigi - Plata Avv. Attilio - Pulvirenti Avv. Gaetano Toti Gr. Uff. Vincenzo - Ursini Dr. Raffaele.

Sempre per acclamazione e previa determinazione dell'emolumento annuo, l'Assemblea ha eletto per il triennio 1961-1963 il nuovo Collegio Sindacale, che risulta così composto: Pata Dr. Francesco, Presidente - Libertini Avv. Salvatore e Terranova Prof. Vincenzo, Sindaci effettivi - Manzoni Rag. Paolo e Zappa Rag. Luigi, Sindaci supplenti.

CARICHE CONSILIARI

Subito dopo l'Assemblea, si è riunito il nuovo Consiglio di Amministrazione che ha nominato Presidente l'Ing. Massimiliano Cesareo e Vice Presidente l'Avv. Attilio Pata.

IL PICCOLO

Per le vacanze fate un abbonamento speciale

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 500	L. 600	15 giorni	L. 750	L. 850
30 »	» 950	»1100	30 »	»1450	»1600
45 »	»1425	»1650	45 »	»2175	»2400
60 »	»1850	»2150	60 »	»2900	»3100
tre mesi	»2800	»3250	tre mesi	»4350	»4700

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/6398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

CRONACHE SPORTIVE

UNA TAPPA CHE AVREBBE DOVUTO PRESENTARE ASPRE DIFFICOLTA'

A GAUL SONO SPUNTATE LE ALI DELL'AQUILA MA ANQUETIL HA SEMPRE LA MAGLIA GIALLA

Tutti si aspettavano l'attacco della squadra azzurra - Massignan non si è lasciato sorprendere - Battistini in crisi? - Cento chilometri per la pianura arsa dal sole

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Grenoble, 3

Non è stata l'asprezza dei colli a rendere drammatica, specie per gli azzurri, la nona tappa del Tour. Le salitelle erano docili come agnellini. Se si vuole azzeccare il bandolo della intricata matassa bisogna andare dritti dritti dentro il significato del temerario per quanto inopinato attacco di Charly Gaul.

Come sapete il lussemburghese non ama prodigarsi molto nelle grandi corse a tappe. Sceglie tra le tante la sua giornata, e in quella occasione mette in moto le sue gambette, e via come uno stambecco alla ricerca della vittoria assoluta.

Se Charly Gaul ha mutato programma ci devono essere buone ragioni. Una di queste per esempio potrebbe essere costituita dal fatto che già per ben due volte di seguito il lussemburghese, seguendo il deprecato sistema, fa cilecca nel Giro d'Italia.

Un'altra ragione può essere benissimo quella suggeritaci dalla strana discordanza presentata tra la orografia reale e quella raffigurata nella cartina della tappa odierna. Difatti ad un certo punto, sui famosi colli che dovevano fare da giudici, anzichè salire si discendeva, naturalmente non dalla parte opposta a quella dell'ordine di marcia. Charly Gaul, che con la vasta rete dei suoi diabolici informatori è perfettamente al corrente della situazione, ha pensato bene di mettersi subito in moto, dato che non appare assolutamente il caso di attendere il tappone decisivo, tanto più che esso porta il numero 17, e si trova già da tempo nel baraccone dei colli da circo equestre.

Ad ogni pie' sospinto ci accorgiamo così che il Tour di quest'anno altro non è che una villetta prefabbricata per la villeggiatura di Jacques Anquetil. L'audace mossa odierna di Gaul non può rispondere che a questo preciso significato: visto che non è possibile misurarsi con il divo francese sul terreno più naturale, rappresentato appunto dalle montagne vere, è necessario ricorrere ai colpi a sorpresa, o meglio alla maniera spavalda, tutta propria dei corsari.

Voi non sapete che stamane alla partenza da Saint'Etienne c'era stata tutta una montatura per far credere che oggi avrebbero attaccato gli italiani. Si diceva che la squadra azzurra doveva produrre un certo effetto nella penisola per richiamare la folla all'arrivo di domani a Torino. A dare vigore a questa messa in scena c'è stata l'improvvisa venuta di Fiorenzo Magni, il quale è piombato nel clan del Tour con lo stesso slancio di quando alcuni anni or sono si gettava nella mischia. La verità invece è che i nostri non avevano alcuna intenzione di attaccare: primo, perchè sono stati gli unici ad intuire che Gaul meditava qualche brutto scherzo; secondo, perchè Battistini e Carlesi non si trovano in perfette condizioni di salute; terzo, perchè Massignan sembra abbia avuto l'ordine di controllare Gaul, e per questo si trovava nella impossibilità di prendere l'iniziativa.

Che gli azzurri non avrebbero attaccato, lo abbiamo visto fin dall'inizio quando, sul primo colle, quello del Grand Bois, o della Republique, nessuno dei nostri si è mosso, meno Massignan, uscito dal riserbo solo per guadagnare qualche punto nella classifica della montagna e nello stesso tempo per sorvegliare Gaul che volle fare un assaggio.

Vennero poi cento chilometri esatti di pianura arsa da un sole rovente.

Pensammo subito che 100 chilometri alla media dei 30 orari ci avrebbero concesso tre ore di sonno, senonchè, un po' per burla e un po' per non dormire, alcuni belgi, con alla testa Pauwels e Daems, e alcuni italiani condotti da Carlesi, si misero a punteggiare il gruppo con una serie di scatti perlomeno grotteschi.

Uomini di Anquetil si misero ugualmente al lavoro e li vedemmo sudare correndo avanti e indietro onde consigliare agli importuni prudenza e misericordia. Si trattò però di fuochi di paglia che non riuscirono nella presunta manovra di azione disturbatrice di eventuali propositi di battaglia.

Ed eccoci di fronte ai tre colli fino a ieri famosi. Tra le ruote della corsa riprende a fiorire l'abete. Una folla di pigmei regionali e internazionali era partita ancora prima di Chambery, la capitale della Savoia, per guadagnare tempo e attaccando le falde del Granier, colle — udite bene — di prima categoria, posto a quota 1134 con dieci chilometri di salita, che la nostra auto superò agevolmente in terza con brevi passaggi in seconda.

I pigmei sparirono impauriti quando d'improvviso comparve all'orizzonte un'aquila autentica: Charly Gaul. Il lussemburghese ha attaccato fin dalla prima rampa, senza pensarci sopra, perchè se avesse indugiato un attimo non ce la avrebbe fatta più. Gaul è salito sull'erta con passo sicuro mandando in mille frammenti il gruppo.

La Maglia gialla si è difesa egregiamente. Un po' giocando con la ruota di Massignan, un po' gonfiando i muscoli delle sue sgraziate gambette, il francese ha saputo tenere la distanza, e sulla vetta Charly Gaul è transitato con appena 1' e 17" su Massignan, e 1' e 30" sulla Maglia gialla, che era contornato da Dotto e Mastrotto e seguita da Carlesi e Junkerman. Battistini, per una malaugurata foratura, e forse anche per un principio di crisi, e Brugnami per non aver voluto impegnarsi fin dall'inizio, accusarono un ritardo di oltre tre minuti.

Viene la discesa e Gaul, anzichè perdere, guadagna terreno. Sono le risorse della classe. Quando il lussemburghese attacca il secondo colle, il Cucheron, il suo vantaggio è salito a 1' e 37" sul gruppetto degli immediati inseguitori. Il Cucheron è un colle di terza categoria, ma non sapevamo che fosse in discesa: c'è soltanto una rampetta all'inizio e un accenno di salita alla fine. Però comincia a piovere e questo agevola il lussemburghese che, come sapete, è l'eroe leggendario del Bondone, sul sommo, chiamiamolo pure così, Gaul ha un vantaggio di 3' su Massignan e Junkerman, 3' e 5" su Anquetil, Manzaneque e Dotto, 3' e 10" su Mastrotto e Carlesi.

Nella discesa viscida, perchè la pioggia ha fatto vaschetta con la polvere, Gaul cade ma senza conseguenza, Zamboni cade e si lussa una spalla. Il lussemburghese può così attaccare il Porte, l'ultimo colle della giornata (anche questo me lo salutate), con 2' e 45" di vantaggio sul gruppetto degli immediati inseguitori. Sulla vetta il vantaggio è leggermente diminuito (2'5") su Massignan, Anquetil, Manzaneque e Junkerman, ma è salito nei confronti di Carlesi, che accusa un ritardo di 3' e 55" su Mastrotto che è di 4' e 55".

I tempi all'arrivo li conoscete. Anquetil ha vinto la volata dei quattro inseguitori, guadagnando così 30 secondi, mentre Gaul ne aveva intascati 60". Massignan si è impegnato a fondo, ma nulla ha potuto contro la maggiore attitudine del francese. Carlesi è arrivato con un ritardo di 3' e 31", Brugnami di 5' e 15". Battistini ha tagliato il traguardo dopo i fuochi. A dire il vero egli è stato molto sfortunato, perchè nel momento della foratura sul secondo colle la macchina di Covolo, accorsa per soccorrere Zamboni, non ha potuto prestare aiuto al toscano. Inoltre Battistini è anche caduto, ma di mezzo ci deve essere stata anche la «cotta»: il ritardo lo dice.

All'infuori di Battistini, i nostri battistrada si sono piazzati abbastanza bene, ma tra il buon piazzamento e il fatto che non abbiano saputo tirar fuori le unghie del leone nel momento opportuno, c'è una differenza incolmabile. Oggi come oggi si deve onestamente ammettere che se non ci sarà il crollo di Gaul e Anquetil, per gli azzurri poche sono le prospettive che si aprono, almeno per quanto riguarda la vittoria assoluta. In ogni modo riteniamo che Massignan possa validamente battersi per il Gran premio della montagna, mentre a Brugnami si dischiude sempre più rosea la via della Maglia verde.

Domani il Tour fa una fugace apparizione in Italia, con la tappa Grenoble-Torino di 250 chilometri, e con due colli di prima categoria, il colle della Croix de Fer, dopo 70 chilometri di corsa, e il colle del Moncenisio.

Alessandro Alesiani

Massignan ha un preciso dovere: «tenere» la ruota di Gaul

Charly Gaul: nella tappa di ieri, il colpo d'ala dell'aquila. Il suo «exploit» non è bastato tuttavia a intaccare il primato di Jacques Anquetil, che ha saputo difendersi validamente

Classifica generale

1) ANQUETIL (Fr.) 51.09'12"
2) Manzaneque (Sp.) a 5'07"
3) Gaul (Svizz.) . . . . » 6'03"
4) Carlesi (It.) . . . . » 7'43"
5) Perez-Frances (Sp.) » 7'49"
6) Junkermann (Ger.) » 8'46"
7) Massignan (It.) . . » 9'06"
8) Dotto (C.M.) . . . . » 9'56"
9) Mastrotto (Fr.) . . » 10'42"
10) Brugnami (It.) . . » 12'15"
11) Anglade (Fr.) . . » 15'23"
12) Gainche (O.S.O.) . » 15'21"
13) Van Aerde (Bel.) » 15'52"
14) Andriaenssen (B.) » 16'04"
15) Hoevenaers (Bel.) » 16'33"
16) Elliott (G.B.) . . . » 16'41"
17) Ruegg (Sv. Luss.) » 16'46"
18) Zamboni (It.) . . . » 17'02"
19) Lach (P.N.E.) . . » 18'12"
20) Battistini (It.) . . » 18'33"
25) Minieri (It.) . . . . » 22'45"
29) Pellegrini (It.) . . » 23'12"
48) Falaschi (It.) . . . » 33'53"
49) Boni (It.) . . . . . » 33'55"
57) Accordi (It.) . . . » 40'38"

Ordine di arrivo

1) GAUL (Svizz.-Luss.) che percorre la Saint Etienne-Grenoble di km. 230 in 7.5'4" (con abbuono 7.4'4");

2) Anquetil (Fr.) a 1'40" (7.6'44", con abbuono 7.6'14"); 3) Manzaneque (Sp.), 4) Massignan (It.), 5) Junkermann (Germ.), tutti a 1'40"; 6) Carlesi (It.) a 3'31"; 7) Perez-Frances (Sp.), 8) Mastrotto (Fr.), 9) Gainche (O.S.O.), 10) Brugnami (It.), tutti a 3'31"; 11) Dotto (C.M.) a 5'45"; 12) P. Van Est (Ol.) a 7'30"; 13) Foucher (O.S.O.), 14) Mattio (C.M.), 15) Hoevenaers (Bel.), tutti a 7'30"; 16) Van Aerde (Bel.) a 8'32", 17) Aerenhouts (Bel.), 18) Ruegg (Svizz. Luss.), 19) Picot (O.S.O.), 20) Zamboni (It.), 21) Adriaenssens (Bel.), 22) Bolzan (Svizz.-Luss.), 23) Anglade (Fr.), 24) Planckaert (Bel.), tutti a 8'32"; 33) Pellegrini, 34) Minieri, 38) Battistini, 40) Falaschi, 47) Boni, 59) Accordi.

Si sono ritirati Denson (G.B.), Nietsen (Ol.), Wagtmans (Ol.), W. Van Est (Ol.) e De Haan (Ol.).

IL «PICCOLO TOUR» PER I DILETTANTI

L'inglese Ramsbottom toglie il primato a Lebaude

De Rosso ottavo in classifica con 6'41" di ritardo

Grenoble, 3

L'inglese Ramsbottom, un giovane corridore di 25 anni originario di Manchester, ha vinto la seconda tappa del Tour dell'Avvenire, la Bourg Argental-Grenoble di km. 146.500, ed è diventato il nuovo leader della classifica generale, prendendo così il posto del francese Jean Claude Lebaube, vincitore ieri della prima tappa.

La corsa di oggi comportava la salita del Col de Porte, che è risultata più severa del previsto anche a causa del gran caldo. Numerosi corridori, infatti, privi di esperienza, come i canadesi, gli uruguaiani e gli scandinavi, appena si è prodotta la fuga proprio sulle rampe del colle, sono rimasti presto tagliati fuori dalla lotta, con ritardi notevoli.

Se la tappa di ieri è stata dominata dal francese Lebaube, quella odierna si è conc usa con la vittoria dell'inglese Ramsbottom, che ieri si era dovuto accontentare del 12.o posto a 9' dal primo. Lebaube, classificatosi oggi con grave ritardo, ha dovuto cedere la sua maglia di leader a Ramsbottom. Il portoghese Cardoso è passato al secondo posto in classifica generale.

Come ieri nella prima tappa, anche oggi sono stati gli spagnoli e i portoghesi a dare origine ai primi attacchi fin dalla partenza. Infatti dopo appena 35 km. dal «via» già si formava in testa un gruppo di 20 corridori, fra i quali figuravano ben sei spagnoli e il portoghese Cardoso. Poco dopo si aggiungevano a questi altri sette uomini, fra i quali l'italiano Zancanaro e l'inglese Ramsbottom. Il grosso del plotone con il francese Lebaube era già notevolmente distanziato.

Dal gruppo di testa uscivano, al 48.o km., Gazda, Zilverberg, Cruz, Levacic, Gomez Del Moral, Ramsbottom, Sousa Cardoso e Hernandez. Questi otto corridori comandavano la corsa fino all'attacco del colle De Porte, mentre indietro il plotone si era scisso in vari drappelli. Il leader della classifica Lebaube aveva già un distacco di 8'30".

Il primo a staccarsi sulle rampe del colle era Gazda. Poco dopo era la volta di Levacic, Gomez Del Moral, poi a 500 metri dalla vetta di Gardoso e Zilverberg. Sulla sommità Ramsbottom scattava e distanziava lo spagnolo Harnandez. A 15" seguiva l'olandese Zilverberg. Sulla sommità Ramsbottom scattava e distanziava lo spagnolo Hernandez. A 15" seguiva l'olandese Zilverberg. Gli altri passaggi avvenivano con distacchi più o meno gravi.

Il primo degli italiani era De Rosso, che transitava al nono posto, a 4'30" dall'inglese.

Nella discesa su Grenoble Hernandez si univa a Ramsbottom e a Zilverberg, ma in seguito alla rottura della catena egli doveva sostituire la propria bicicletta con quella di uno spettatore, con la quale terminava la corsa. Sulla pista del velodromo di Grenoble, Zilverberg sbagliava la volata dimenticando di dover effettuare un secondo giro. Ne approfittava così Ramsbottom che vinceva la tappa e conquistava la maglia di leader, dopo che questa per un errore dei cronometristi era stata fatta indossare al portoghese Sousa Cardoso, con tanto di giro d'onore.

ORDINE D'ARRIVO

1) Ramsbottom (GB) che percorre la Bourg Argental - Grenoble di km. 146.500 in 4 ore 06'06" (con l'abbuono 4 ore 05'06"), alla media di km. 35,717; 2) Zilvergerg (Ol.) s.t. (con l'abbuono 4 ore 05'36"); 3) Cardoso (Port.) a 31"; 4) Gabica (Sp.) a 43"; 5) Hernandez (Sp.) a 2'12"; 6) Cruz (Sp.) a 4'43"; 7) Comez Del Moral (Sp.) s. t.; 8) De Rosso (It.) a 5'09"; 9) Levacic (Jug.) a 5'23"; 10) Hentges (Lus.) a 7'32"; 11) Kunde (Ger.) s. t.; 12) Storai (It.) a 8'40"; 13) Grassini (Lus.); 14) Van D'Huynslager (Bel.); 15) Lebaube (Fr.); 16) Raymond Jacobs (Luss.); 17) Valcic (Jug.); 18) Velez (Sp.); 19) Cauvet (Fr.); 20) Ceppi (It.)

CLASSIFICA GENERALE

1) Rambsottom (GB), 7 ore 47'19"; 2) Cardoso (Port.) a 13"; 3) Lebaude (Fr.) a 58"; 4) Zilverzerg (Ol.) a 1'13"; 5) Gabica a 2'15"; 6) Jaisli (Svi.) a 5'32"; 7) Gomez Del Moral (Sp.) a 6'26"; 8) De Rosso (It.) a 6'41"; 9) Levavic (Jug.) a 7'06"; 10) Hentges (Luss.) a 7'53"; 11) ex aequo: Cappi (It.) e Cauvet (Fr.) a 8'22"; 13) Genet (Fr.) a 10'09"; 14) ex aequo: Storai (Italia) e Van D'Hunynslager (Bel.) a 10'23"; 20) Fantinato (It.) 8.01'11"; 48) Santini (It.) 8.09'21"; 50) Vendemmiati (It.) 8.09'38"; 51) Zancanaro (It.) 8.10'02"; 57) Cerbini (It.) 8.12'28".

MERCATO DEI CALCIATORI

In arrivo a Udine il danese Mortensen

Copenaghen, 3

Un altro giocatore di calcio danese ha deciso di diventare professionista e di venire a giocare in Italia. Si tratta di Leif Mortensen, apprendista tipografo, di venti anni, il quale ha firmato un contratto con l'Udinese.

L'arrivo di Mortensen a Udine è previsto per il 20 luglio. Dopo la normale visita medica, il giocatore si unirà ai giocatori udinesi per un allenamento di due settimane.

Il compenso di trasferimento è stato il più basso tra quelli ottenuti da giocatori danesi nel corrente anno. Harold Nielsen ha avuto circa 18 milioni in lire italiane dal Bologna, Flemming Neilsen e Kurt Christensen rispettivamente 19 e 13 milioni di lire entrambi dall'Atalanta.

Per il trasferimento di Mortensen, l'Udinese ha pagato circa 12 milioni di lire, e ha assicurato al giocatore uno stipendio mensile di 120 mila lire, cui vanno aggiunti i premi di partita. Il contratto è valido per due anni.

Mortensen, che è stato per diversi anni ala sinistra nel Copenaghen Club K. B., ha debuttato in prima divisione soltanto l'anno scorso. Egli ha giocato pure nella nazionale giovanile danese ed era in predicato per la nazionale.

Mortensen ha preso la decisione di passare all'Udinese ieri sera, ma la firma del contratto è stata rimandata a oggi perchè il giocatore doveva ottenere il rinvio della chiamata alle armi, prevista per il prossimo autunno. Stamane Mortensen ha ottenuto un rinvio di 2 anni.

SPLENDIDA INCERTEZZA NELLA SERIE «A» DI HOCKEY

IL MONZA CONQUISTA IL PRIMO POSTO GIORNATA «NERA» PER LE SQUADRE GIULIANE

Sia in testa che in coda alla classifica tutto è ancora da decidere - La Lazio ha calzato gli stivali delle sette leghe

Dopo dodici giornate la Serie A dell'hockey su pista ha trovato il suo «leader» nel Monza, che è rimasto solo al vertice della classifica, costringendo i campioni d'Italia del Modena in seconda posizione. La nuova situazione è maturata in seguito alla seconda sconfitta della stagione accusata dai modenesi, i quali a Novara hanno dovuto cedere l'intera posta alla compagine di Panagini.

Novara-Modena era la partita chiave del dodicesimo turno. Da essa si attendevano lumi per conoscere la reale consistenza dei campioni, che venivano sottoposti ad un severo collaudo. Il verdetto è stato negativo nei confronti della squadra viaggiante, e per il Monza è stato un giuochetto da ragazzini conquistare la poltrona numero uno. Opposti al Siena, i monzesi hanno fatto il pieno con tutta tranquillità; al resto hanno pensato i novaresi di Gino Callina, i quali hanno, almeno stando alle cronache, travolto i modenesi.

La partita di Novara ha avuto accenti drammatici e... polemici. I novaresi hanno saputo sorprendere l'avversario sin dalle prime battute. Dopo neppure un quarto d'ora di giuoco, il Novara aveva in mano le redini della partita e con un giuoco autoritario infrangeva il ritmo e la manovra (alquanto prudente, del resto) dei modenesi. A risultato acquisito (7-2) il Novara si destreggiava con intelligenza, affidando a Panagini la regia della gara; nell'ultimo quarto d'ora il Modena riusciva a piazzare soltanto un'altra palla alle spalle del guardiano novarese. Poi il finale fuori della... pista, con il pubblico in vena di intemperanze nei confronti degli ospiti, rei forse di non aver saputo... vincere o difendere lo scudetto con maggior abilità.

Il risultato di Novara ha fatto classifica, ma anche altrove non si è perso tempo. Il Marzotto, dopo aver corso un serio pericolo nella prima parte della gara, costringeva alla resa il Lodi, che aveva iniziato a grande andatura. Dallo 0 a 2 si passava al 3 a 2 finale, che dava ai lanieri il quarto posto assoluto in graduatoria. Il Lodi si è riconfermato ancora una volta squadra tenace ed abile nel contrastare il passo alle compagini più dotate. In trasferta però il quintetto lodigiano non riesce ad imporsi con la stessa autorità che dimostra negli incontri casalinghi.

Le due squadre triestine hanno accusato una battuta d'arresto simultanea: la Triestina ha ceduto nettamente a Roma, il Ferroviario ha conosciuto la quinta sconfitta interna della stagione, e questa volta è stato l'Amatori Novara ad espugnare il campo dei ferrovieri. Le due partite erano del massimo interesse in quanto rivestivano una notevole importanza nella lotta per la retrocessione. Lazio ed Amatori Novara hanno per il momento umiliato il Ferroviario, che si vede relegato nella penultima posizione. La situazione dei ferrovieri si sta facendo pesante e potrebbe nel breve giro di due settimane rendersi irreparabile. Come si è arrivati a questa critica situazione?

E' presto detto. Quest'anno il Ferroviario pratica un giuoco piacevole (almeno per l'occhio), a differenza di quanto avveniva in passato, ma i risultati sono negativi, come la classifica lo attesta. Si potrebbe obiettare che il Ferroviario ha perso talune partite, come quelle contro il Marzotto, il Novara e recentemente contro il Monza, col minimo scarto di un gol; ma ciò non risolve la situazione. Contro l'Amatori Novara, che ha fatto la sua onesta partita, i ferrovieri hanno accusato stanchezza ed una certa preoccupazione. La squadra si batte con nervosismo, sente il pericolo del momento; sabato sera poi il suo portiere Ottonelli è incappato in alcuni errori che sono stati determinanti ai fini del risultato. La sua sostituzione con Talocchi non poteva rimediare in extremis una partita già compromessa.

Il Ferroviario attendeva sabato notte con ansia il risultato di Roma, ove era impegnata la Lazio contro la Triestina. I ferrovieri hanno fatto il tifo a... lunga distanza, per gli alabardati, ma l'attesa è stata vana: la Triestina non era riuscita a spuntarla.

Questa Lazio sta diventando... terribile! Nelle prime tre giornate del girone di ritorno ha accumulato ben cinque punti, e non ha incontrato ancora il... Siena.

Conclusione: la lotta per la salvezza appare equilibrata perlomeno quanto quella relativa al primato. Sei giornate mancano alla fine: se ne vedranno di cotte e di crude!

B. I.

LA CLASSIFICA

Monza	12	11	0	1	83	27	22	+ 3
Modena	12	10	0	2	69	41	20	+ 2
Novara	12	9	0	3	95	53	18	— 1
Marzotto	12	7	0	5	33	38	14	— 4
Triestina	12	6	0	6	48	38	12	— 6
Lodi	12	6	0	6	47	44	12	— 5
A. Novara	12	4	1	7	56	74	9	— 8
Lazio	12	3	1	8	56	63	7	—11
Ferroviario	12	3	0	9	50	66	6	—12
Siena	12	0	0	12	29	122	0	—18

I MARCATORI

Con 30 reti: Masala (Lazio); con 29: Panagini (Novara); con 28: Gelmini II (Monza) e Martellani (Triestina); con 26: Cerrina (Novara) e Tavoni (Modena); con 25: Brezigar (Modena); con 22: Spessot (Ferroviario); con 21: Zaffinetti (Novara) e Gelmini I (Lodi); con 18: Bortolini (Monza) e Busnengo (Amatori Novara); con 17: Rautnich (Lazio); con 16: De Gerone (Marzotto) e Levati (Monza); con 15: Golini (Siena); con 14: Simonetti (Lodi) e Gregori (Ferroviario); con 13: Bedogni (Amatori Novara); con 12: Scieghi (Ferroviario) e Bosisio (Monza); con 11: Bisleri (Lodi); con 10: Crotti (Amatori Novara); con 9: Rinaldi (Modena) eccetera.

PER IL MATCH CON NOBILE

Oggi Charnley giunge a Roma

Londra, 3

Il britannico Dave Charnley e il suo procuratore Arthur Boggis partiranno domani in aereo per Roma, dove Charnley difenderà il titolo europeo dei leggeri contro l'italiano Raimondo Nobile, mercoledì sera.

Boggis ha detto oggi: «Siamo d'accordo su tutto con gli organizzatori e non pensiamo ormai che al combattimento, cui guardiamo con fiducia».

Charnley detiene anche i titoli britannico e dell'Impero della categoria.

Il campione Dave Charnley

Scholz rinuncia al titolo tedesco

Berlino, 3

Gustav Scholz, ex campione europeo dei pesi medi, ha annunciato oggi alla Federazione tedesca di pugilato di rinunciare al titolo nazionale dei pesi medi. E' questa la terza volta che Scholz rinuncia ad un titolo, senza essere battuto. Nel 1952 rinunciò al titolo tedesco dei pesi welters, e recentemente, quest'anno, a quello europeo dei pesi medi.

Coppa Edera 1961. La Sezione calcio dell'Edera organizza la X Coppa a premi per giocatori nati negli anni 1944, '45, '46, '47. Il torneo si distingue domenica prossima. Le iscrizioni si ricevono in sede, via delle Zudecche 1, dalle 19 alle 20.

I risultati di ieri al torneo di Wimbledon

Londra, 3

Ecco i risultati odierni più importanti del torneo internazionale di tennis di Wimbledon:

Singolare maschile (quarti di finale): Laver (Ausl.) batte Ayala (Cile) 6-1, 6-3, 6-2; Sangster (GB) batte Pimental (Venez.) 6-2, 6-2, 6-4; Krishnan (India) batte Emerson (Ausl.) 6-1, 6-4, 64; Mckkinley (USA) batte Wilson (GB) 6-4, 6-4, 4-6, 6-4.

Doppio misto (terzo turno): Javorsky - Sukova (Cec.) battono Holmberg - Lazzarino (U S. A. - Lt.) 6-2, 6-3.

Doppio femminile (terzo turno): Duldig - Gerson (Ausl. - S. Af.) battono Lassarino - Pericoli (It.) 1-6, 6-1; Hunt - Hutching (S. Af.) Haydon-Truman (GB) 7-5, 3-6, 6-3.

Tagnin a Milano al Tribunale della Lega

Bari, 3

I «reggenti» del Bari e il giocatore Tagnin partiranno in serata per Milano dove dopodomani si presenteranno alla Commissione giudicante della Lega nazionale per essere interrogati sullo «scandalo dei portieri» e su un presunto tentativo di corruzione che sarebbe stato operato alla vigilia della partita del 30 maggio scorso con la Lazio. Essi saranno accompagnati dagli avvocati Vittorio Russo-Frattasi, Emanuele Quarta e Achille Tarsia-Incuria, che costituiscono il loro collegio di difesa. Gli avvocati Russo-Frattasi e Quarta difesero già il Bari dinanzi alla Commissione di controllo circa due anni or sono allorchè la società pugliese si trovò coinvolta in un altro processo per tentativo di corruzione.

FORSE ANCHE L'UDINESE ENTRERA' IN FINALE

Concluse le eliminatorie della Coppa Europa Centrale

Milano, 3

Dopo le gare delle tre giornate eliminatorie, giuocate rispettivamente il 18 e il 25 giugno, e il 2 luglio, la classifica dei tre gironi eliminatori della Coppa dell'Europa centrale (Mitropa-Cup) 1961 è la seguente:

1º GIRONE							
Bologna	3	2	1	0	6	3	5
Austria Vienna	3	2	0	1	8	5	4
Sampdoria . . .	3	0	2	1	4	7	2
Stalingrad . . .	3	0	1	2	3	6	1
2º GIRONE							
Nitra	3	2	1	0	10	4	5
Bratislava . . .	3	2	0	1	14	8	4
Torino	3	1	0	2	8	12	2
Linz	3	0	1	2	6	14	1
3º GIRONE							
Kladno	2	1	1	0	6	1	3
Udinese	2	1	1	0	6	3	3
Lask	3	0	2	1	4	7	2
Wiener N. . .	3	1	0	2	5	10	2

Il comitato della Mitropa-Cup, che si riunirà il 14 luglio a Bratislava, fisserà anzitutto la data del recupero della partita Udinese-Kladno, sospesa il 21 giugno in seguito ad impraticabilità del campo. Procederà quindi all'esame dei rapporti arbitrali, e se del caso omologherà i risultati delle gare eliminatorie che, stando ai dati ufficiosi, hanno qualificato alle finali, per il 1.o girone il Bologna, e per il 2.o girone lo Slovan di Nitra. Naturalmente per il 3.o girone ancora non si può fare il nome della squadra qualificata, che in ogni caso dovrebbe essere o il Kladno o l'Udinese.

In base al regolamento, il girone finale sarà giuocato secondo la formula doppia all'italiana, cioè con partite di andata e ritorno fra le sei finaliste: ogni finalista, pertanto, giuocherà due partite in casa e due all'estero.

Per questo ha essenziale importanza la decisione che il comitato prenderà a proposito della partita Udinese-Kladno: difatti al momento attuale esiste la possibilità che le finali della Mitropa-Cup siano disputate da due squadre Cecoslovacche (Nitra e Kladno) e da una squadra italiana (Bologna), oppure da due squadre italiane (Bologna e Udinese) e da una squadra cecoslovacca (Nitra).

Ad ogni modo, poichè il campionato cecoslovacco comincerà il 20 agosto e quello italiano il 27 agosto, sin d'ora è certo che le gare finali della Mitropa-Cup saranno giuocate in giornate infrasettimanali, a cominciare dal 23 agosto.

PUNTO FERMO ALLA GESTIONE COMMISSARIALE

A porte chiuse l'assemblea dell'U.S.T.

Due le correnti principali - Il programma dei brunneriani - Gallinotti ribadisce: Nessuna carica

Domani sera, com'è noto, avrà luogo l'assemblea dei soci dell'U. S. Triestina. Con questo evento le sorti del sodalizio rossoalabardato giungeranno a una svolta decisiva: dovrebbe cessare la gestione commissariale per dar luogo ad un Consiglio direttivo democraticamente eletto dai soci.

Secondo nostre informazioni, non ufficialmente confermate, all'assemblea potranno intervenire soltanto i soci regolarmente tesserati dell'U.S.T.; vi saranno esclusi financo i rappresentanti locali del CONI e della FIGC, e della stampa. A conclusione della seduta verrà diramato un comunicato ufficiale.

Ciò del resto rientra nelle consuetudini della Lega (non bisogna dimenticare che la Triestina è tuttora, e sarà fino alla sera del 5 luglio, sotto regime commissariale, quindi sotto il diretto controllo della Lega), la quale tiene le sue riunioni a porte chiuse ed alla fine dei dibattiti dà notizia delle risultanze mediante il suo ufficio stampa.

Negli ambienti sportivi cittadini — e non soltanto sportivi — l'attesa per questa assemblea è vivissima, anche per il fatto che è estremamente difficile, per non dire impossibile, sceverare il loglio dal grano, o per meglio dire prevedere con chiarezza quale sarà l'indirizzo che l'assemblea dei soci vorrà seguire. Una cosa è certa: il dott. Gallinotti non intende più partecipare a nessun Consiglio direttivo dell'immediato futuro. Per il resto, si sa di due principali correnti formatesi in seno alla società. Tuttavia è il caso di precisare che fino a ieri sera, lunedì, al dott. Gallinotti non era pervenuta nessuna lista di candidati. E' ovvio che gli elettori possono riservarsi di presentare tali liste al momento dell'inizio dell'assemblea.

Non siamo stati in grado di raccogliere qualche particolare sulle varie correnti «unioniste» (perdonateci il bisticcio), poichè gli eventuali «leaders» delle due maggiori fazioni sono assenti da Trieste, il dottor Brunner trovandosi attualmente in Irlanda, il dott. Bassani a Venezia e il dott. Columni a Bologna. E' superfluo aggiungere che tutti e tre mercoledì sera parteciperanno all'assemblea. Anzi, a quanto ci risulta, già domani mattina il dott. Bassani, propugnatore della lista unificata, si incontrerà con i rappresentanti della corrente «brunneriana».

Di questa corrente, che presenterebbe una lista cosiddetta di rappresentanza, farebbero poi parte soltanto tre elementi «brunneriani»; la lista dei candidati è completata con sette nomi nuovi. In totale la lista comprenderà diciannove candidati.

Il programma dei «brunneriani» si compendia in tre punti fondamentali: l'immediato ritorno della Triestina in Serie B, l'impianto di una squadra che abbia per obiettivo la riammissione alla Serie A, ed il potenziamento del settore giovanile.

Come abbiamo detto, qualsiasi previsione relativa ai risultati dell'assemblea sarebbe un azzardo. A questo proposito, ricorderemo che le ultime assemblee della Triestina si sono risolte, per l'inconciliabilità delle tendenze, in modo del tutto negativo, tanto da indurre la Lega ad istituire la gestione commissariale. E' chiaro che se i soci dell'U.S.T. non troveranno un accordo, si richierà di prolungare nel tempo una situazione che, per recenti esperienze, si è dimostrata nociva per le sorti della Società.

Bertossi dell'Udinese acquistato dal Catanzaro

Catanzaro, 3

Il giocatore Luigi Bertossi, già portiere di riserva dell'Udinese, è stato acquistato dal Catanzaro. La mezz'ala Adelmo Ponzone del Catanzaro è stata ceduta al Como.

Wieland recordman europeo dei 200 s.l.

Berlino, 3

Frank Wieland, un nuotatore di Dresda che ha partecipato alle ultime Olimpiadi, ha stabilito oggi il nuovo record europeo nei duecento metri stile libero, nel corso di una gara tenuta a Berlino Est. Il tempo di Wieland è stato di 2'04"8, inferiore cioè di quattro decimi di secondo al record stabilito dalla Federazione internazionale.

Totocalcio

Due soli «13»: 18 milioni ciascuno

Roma, 3

La direzione del Totocalcio comunica: i tredici sono due: quota lire 18.503.000 circa; i dodici sono 135: quota lire 274.000 circa. I tredici sono stati totalizzati nella zona di Napoli, da Nunzia Zoccoli, domiciliata in via Brindisi 65, Napoli e Luigi e Aldo Pascarella, via Roma 13, Cervino (Caserta).

Nella zona del Veneto orientale si sono avuti diciassette vincenti con punti dodici, di cui sei a Trieste.

Sette milioni all'unico «12» Totip

Roma, 3

Ecco le quote Totip di questa settimana: ai 12: 7.629.604; agli 11: 117.378; ai 10: 8.160.

Anche questa settimana l'unico «dodici» è stato realizzato a Taranto, vincitore è il signor Angelo Pesagalli.

Torneo «Vecchie glorie». Il Comitato coordinatore, sentiti i pareri delle Società aderenti al torneo «Vecchie Glorie» sull'inopportunità di disputare il torneo causa la stagione eccessivamente calda, e per consentire agli iscritti di usufruire dei periodi di ferie, è venuto nella determinazione di spostare l'inizio del Torneo al mese di settembre.

Gerusalemme: al processo contro Adolf Eichmann il testimone Fraiberg fotografato mentre spiega una mappa del campo della morte creato dai nazisti nei pressi di Sobobor (Polonia)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Con la minaccia delle armi

Aereo cubano costretto a dirottare su Miami

Miami, 3

Un aereo di linea cubano è stato costretto a dirottare e ad atterrare a Miami, dopo che alcuni uomini armati avevano assunto il controllo dell'apparecchio ed avevano ferito gravemente un militare della milizia cubana. La polizia statunitense ha isolato l'aereo subito dopo l'atterraggio all'aeroporto internazionale di Miami, ed ha condotto i sedici passeggeri nei locali dell'ufficio di immigrazione, impedendo qualsiasi contatto fra essi ed i giornalisti.

Secondo le prime notizie, il pilota cubano ha dichiarato alle autorità statunitensi che l'«incidente» si è verificato pochi minuti dopo il decollo dell'aereo il quale, partito dall'Avana, era diretto verso la località cubana di Vadero Beach. Un uomo armato di pistola ha fatto irruzione nella carlinga, ha puntato l'arma contro la testa del pilota e gli ha ordinato di fare rotta verso Miami.

Tre passeggeri e l'equipaggio avrebbero espresso il desiderio di tornare a Cuba, gli altri passeggeri desidererebbero, invece, rimanere negli Stati Uniti.

DIFFICOLTA' PER GLI OPERAI CHE LAVORANO A BERLINO OVEST

Pankow vuole impedire gli spostamenti della manodopera

E' stata resa nota a Bonn un'ampia e precisa documentazione su tutte le infrazioni commesse contro gli accordi quadripartiti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 3

Una serie di drastiche misure tendenti a impedire che circa cinquantamila operai di Berlino Est continuino a prestare lavoro presso le industrie e le aziende private del settore occidentale della città sono allo studio nel regime di Pankow. Lo ha rivelato oggi l'Ufficio informazioni di Berlino Ovest, precisando che i funzionari della SED hanno iniziato venerdì scorso intense consultazioni sull'argomento

Il Governo della Germania orientale vorrebbe porre fine ai quotidiani spostamenti della manodopera verso i settori occidentali dell'ex capitale, che si sono andati moltiplicando dal 1948 a oggi.

Le prevalenti considerazioni di ordine economico che, secondo i comunisti, impongono la soluzione del problema, sono le seguenti: innanzi tutto, benchè la «polizia del popolo» eserciti uno spietato controllo, è impossibile in molti casi impedire che i lavoratori residenti a Berlino Est, dopo aver ricevuto le paghe in marchi occidentali, effettuino il cambio della valuta al mercato nero, ricevendo così quattro marchi orientali per ciascun marco occidentale. Questa infrazione si risolve in un gravissimo danno per l'economia di Pankow, in quanto il regime della zona Est pratica un marco ufficiale paritario tra le due valute. La seconda considerazione è suggerita dalla permanente insufficienza di manodopera specializzata nella Germania orientale. Agli operai delle industrie chimiche, tessili o metalmeccaniche che vivono a Berlino Est giova enormemente recarsi a lavorare nel settore occidentale della città: una perentoria limitazione dei loro movimenti li indurrebbe ad accettare, sia pure malvolentieri, le offerte delle aziende statali di Pankow, spesso eluse con romanzeschi stratagemmi. E' da presumere, lascia intendere il servizio d'informazioni di Berlino Ovest, che i nuovi paventati decreti restrittivi delle libertà umane siano emessi nelle prossime settimane, in connessione con l'acuirsi della crisi berlinese.

Una ulteriore conferma delle intenzioni delle autorità comuniste di rendere sempre più difficili gli spostamenti di persone tra le zone in cui è divisa la Germania viene offerta oggi da un annuncio del Governo di Pankow che ha deciso di impedire il passaggio attraverso la zona Est di treni straordinari provenienti dalla Repubblica federale, in occasione del congresso evangelico che si svolgerà a Berlino tra il 19 e il 23 luglio.

Una particolareggiata documentazione di tutte le infrazioni commesse dal regime di Pankow contro gli accordi quadripartiti che regolano la situazione militare del territorio berlinese è stata oggi pubblicata a Bonn dal Ministero federale della Difesa. Lo «status» della ex capitale tedesca prevede che nella città possano operare e muoversi le Forze Armate delle sole potenze occupanti. I comunisti, contravvenendo a tale disposizione, hanno installato nel settore orientale della città industrie belliche, caserme e centri di addestramento militari. Nel documento diramato a Bonn sono elencate le industrie di Berlino Est dedite esclusivamente, o prevalentemente, alla produzione degli armamenti. Sono quindici complessi, di cui vengono precisati i nomi e le dislocazioni.

Inoltre, il Ministero federale della Difesa cita le caserme, i centri di reclutamento e i vari Istituti in cui i funzionari della SED addestrano gli uomini della «polizia di pronto impiego», dei «gruppi di battaglia», e della «milizia di guerra», infine esso fa allusione alla centrale di spionaggio che da Berlino Est agisce nei confronti della Repubblica federale. Accanto a queste installazioni militari, il documento emesso a Bonn annovera le numerose parate in armi che vengono svolte ogni anno a Berlino Est, dalle «celebrazioni della Rivoluzione di ottobre» a quelle del primo maggio.

Benchè vengano preparati ogni giorno alla guerra dagli organi propagandistici della SED, gli abitanti della zona Est paventano lo scoppio di un nuovo conflitto. Un componente del Consiglio di Stato di Pankow, Karl Mewis, che è anche il segretario della SED a Rostock, ha ammesso esplicitamente — come precisa oggi il quotidiano comunista «Ostsee Zeitung» — che una parte della popolazione teme una nuova guerra, derivante dall'eventuale firma di un trattato di pace separata tra Mosca e Paniow.

In una conferenza stampa tenuta oggi a Bonn il generale Abdul Karsi Nasution, Ministro indonesiano della Difesa, ha annunciato che alcuni ufficiali dell'Esercito d'Indonesia svolgeranno corsi d'istruzione presso la «Bundeswehr». Tra le due Nazioni saranno proseguite intanto le trattative per la fornitura di armi e di equipaggiamenti militari tedeschi all'Indonesia.

L'Ambasciatore federale a Washington, Grewe, venuto a Bonn per consultazioni, ha riferito questo pomeriggio al Ministro degli Esteri von Brentano in merito alle decisioni prese dal gruppo quadripartito di lavoro (costituito dalle tre potenze occidentali e dalla Repubblica federale) che ha preparato uno schema di risposta all'ultimo memorandum sovietico sulla questione tedesca.

Luigi Forni

SCIOPERO IN JUGOSLAVIA dei servizi diplomatici italiani

Belgrado, 3

I servizi diplomatici e consolari italiani in Jugoslavia sono paralizzati oggi a seguito di uno sciopero del personale italiano che, iniziato il 1.o luglio, durerà fino al 4.

Tutte le attività dell'Ambasciata italiana a Belgrado e nei Consolati di Zagabria e Capodistria risentono gravemente dello sciopero.

Dinanzi all'Ambasciata italiana c'era stamane un gran numero di jugoslavi che erano venuti a presentare i passaporti per il visto di entrata in Italia. Si è formata una lunga coda che ha reso necessario l'intervento di quattro agenti. La Ambasciata ha continuato ad accettare i passaporti ma il servizio era lento per mancanza di personale.

Risulta qui che lo sciopero ha colpito tutte le rappresentanze italiane all'estero.

Lo sciopero non è un fenomeno nuovo. Una prima volta si ebbe nel 1958, per ragioni sindacali e colpì tutte le missioni diplomatiche e consolari italiane all'estero. Questa volta a quanto si apprende qui, l'agitazione ha motivi differenti.

Il personale coinvolto nello sciopero (che esclude i diplomatici e comprende impiegati e dipendenti vari, addetti lale missioni come esperti) desidera un miglior trattamento di giustizia sociale. Si tratta di elementi specializzati nelle lingue e nella conoscenza degli ambienti stranieri dove vivono e considerano se stessi come la spina dorsale del servizio diplomatico italiano.

Si ritiene che l'agitazione coinvolga in tutto il mondo circa 1500 esperti dei servizi diplomatici e consolari italiani.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

NON SARA' FATTA UN'INCHIESTA SULLA FINE DELLO SCRITTORE

HEMINGWAY PORTERA' CON SE' IL SEGRETO DELLA SUA MORTE

Permane il dubbio sulla volontà di uccidersi dell'artista americano L'elogio di Kennedy - Venerdì i funerali - Un'autobiografia inedita?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ketchum, 3

Forse «la verità» sulla morte di Ernest Henmigway non sarà mai conosciuta: non si saprà cioè mai se il grande scrittore americano sia perito per un incidente o si sia tolto volontariamente la vita. Questa sera il coroner di questa piccola località dell'Idaho ha dichiarato ai giornalisti che «è ancora incerto» se si darà luogo o meno ad un'inchiesta formale sulla morte di Hemingway. Ieri come è noto subito dopo l'annuncio della tragica fine dello scrittore era stato dichiarato che una inchiesta sarebbe stata tenuta. Poche ore più tardi la polizia aveva precisato che non vi era bisogno d'inchiesta. Stamane si diceva con autorevolezza che l'inchiesta regolare avrebbe avuto luogo. Stasera si è ancora sull'incerto.

L'eventuale mancanza di una inchiesta formale non costituirà però (se ciò si verifichi) una «illegalità»: la legge dell'Idaho infatti in casi come quelli della morte di Hemingway rimette alla discrezionalità del Coroner di Contea di stabilire se l'accaduto possa essere archiviato come «incidente» o se sia il caso di procedere ad un vaglio approfondito delle prove e delle circostanze. Il Coroner, Richard McGoldrick, ha avuto ieri un brevissimo incontro con la signora Hemingway: la sola persona, si ritiene, dalla quale elementi definitivi possano essere forniti per fare luce sull'accaduto. Oggi il coroner, e con lui lo sceriffo della Contea di Blaine (nella cui circoscrizione sta Ketchum) Frank Hewitt, il Procuratore Generale della Contea V. K. Jeppesen hanno lungamente cercato di riprendere contatto con Mary Hemingway: ma la signora, è stato riferito, si trova «sotto cura medica», nella casa di amici non lontano da quella in cui Ernest Hemingway ha trovato tragicamente la morte. Goldwick ha detto: «Credo che non insisteremo ulteriormente per parlare con la vedova. Disponiamo già di alcune sue dichiarazioni essenziali. Come le cose stanno ora, sono favorevole all'archiviazione del caso senza inchiesta».

Se l'inchiesta non avrà luogo e la morte di Hemingway verrà definitivamente considerata «accidentale» il dubbio d'altronde resisterà indefinitamente. Già oggi i giornali americani hanno mantenuto nei loro stessi titoli il senso ambiguo della notizia della morte dello scrittore: «Hemingway si è ucciso» dice la maggior parte della stampa in titoli a caratteri di scatola. Dove il concetto che materialmente sia stato lo scrittore a far esplodere il colpo fatale è fuor di dubbio, mentre l'espressione lascia l'incertezza sulla volontarietà dell'atto.

In ultima analisi, poi, è solo una curiosità di cronaca quella che vuol far luce sui motivi ultimi che hanno accompagnato gli istanti finali della vita di Hemingway: per la storia e per la poesia, è stata la sua vita a contare, e con la vita le opere, prima e più dell'«episodio» che ha troncato questa vita.

Il Coroner ha dichiarato alla stampa che egli, il Procuratore e lo sceriffo si sono incontrati con la signora Hemingway e suo figlio Gregory per circa un'ora e, dopo «un'accurata indagine», hanno deciso di non condurre una inchiesta. «Sul certificato risulterà — ha detto il Coroner — che è morto per una ferita autoinflitta d'arma da fuoco alla testa. Ciò non significa che si tratta di suicidio e non significa morte accidentale, ma solo che non c'è stato atto criminoso. Noi non sappiamo che cosa sia accaduto e non ci pronunciamo. E' più probabile che sia stato un incidente, se questo vi può servire a qualcosa. Il caso è ormai chiuso».

Concetti del genere sono adombrati stamane in molti editoriali della stampa americana ,la quale sottolinea che «non si saprebbe dire se sia più tragico pensare ad un suicidio del grande scrittore, o pensare ad una morte accidentale di un uomo ancora vitalissimo». Molti giornalisti non mancano di ricordare che la morte di Ernest Hemingway presenta «una impressionante similitudine» con quella del padre, dott. Clarence. Anche Clarence Hemingway fu trovato morto nella stanza da letto della sua abitazione, ucciso da un colpo di fucile da caccia. Il padre divideva col figlio la passione per la caccia: e da vecchio, le malattie come il diabete e l'ipertensione. La nota esistenza di malattie in Hemingway, il suo recente dolore per la morte di Gary Cooper e (fatto forse determinante) il dettaglio di essere stato colpito al capo dal proiettile sono i tre elementi su cui fondano i sospetti di suicidio. Data la lunghezza dell'arma, nel tenere la canna rivolta verso il proprio capo Hemingway avrebbe potuto solo con uno sforzo preciso e volontario premere il grilletto. Contro all'ipotesi del suicidio stanno, è noto, le considerazioni circa l'assenza di propositi suicidi, il mancato ritrovamento di lettere o appunti in questo senso, il fatto che le stesse malattie di Hemingway non fossero di natura fatale.

Resteranno opere postume dello scrittore? Senz'altro dovrebbe esistere un libro di memorie, al quale Hemingway stava lavorando da tempo. E' stato invece smentito che lo scrittore abbia lasciato, già pronto per le stampe, «un grande romanzo a ciclo». Voci in questo senso erano state diffuse stamane dall'autore di un saggio critico su Hemingway, Carlos Baker.

Tra i moltissimi messaggi di condoglianze per la morte dello scrittore, uno è giunto alla signora Hemingway dal Presidente Kennedy: in esso il Presidente dice che «pochi americani hanno avuto tanta influenza sui sentimenti e sugli affetti del popolo americano come Ernest Hemingway. Dalla sua prima comparsa nel campo letterario (nella Parigi degli anni «venti») alla prosa più recente Hemingway ha contribuito all'avvento di una letteratura nuova, che è stata parte del pensiero degli uomini in America e nel mondo. Sebbene fosse un cittadino del mondo, uno dei più grandi, egli ha concluso la sua vita come la aveva cominciata: nel cuore del suo paese, di quella America alla quale la sua arte si era ispirata, ed alla quale egli aveva portato rinomanza».

Di lui oggi ha scritto il «New York Times»: «E' morto troppo presto: in lui vi erano ancora molti libri, certamente buoni...» e il «New York Mirror»: «Sgomenta pensare che un autore — ed un uomo — della sua vitalità, del suo dinamico amore alla vita, abbia potuto uccidersi in un momento di sconforto...» e la «New York Herald Tribune»: «Era il più celebre, forse il migliore dei romanzieri americani, il padre di una intera generazione di scrittori...».

Amici ed ammiratori continuano a far pervenire messaggi di cordoglio e di simpatia alla vedova, nei quali riaffermano la profondità del dolore che ha colpito tutti per la scomparsa dello scrittore. In lettere e telegrammi, nomi di illustri personalità si avvicendano a quelli di sconosciuti. William Faulkner in una dichiarazione alla stampa ha detto: «Era uno dei più coraggiosi, forse il migliore di noi tutti: il più inflessibile in fatto di principi, il più rigido nel «soffrire» la sua attività letteraria. I pochi che lo conoscevano bene sapevano che egli era buono come erano buoni i suoi libri. Hemingway non è morto: continuerà a vivere per generazioni e generazioni, nel cuore dei suoi lettori e di quanti vogliano scrivere per gli altri. Egli nella sua arte sapeva arrestare per un attimo l'agitazione grottesca degli esseri umani coinvolti nella tragicommedia dell'essere vivi».

Ha parlato di Hemingway anche la vedova di Gary Cooper, la quale ha ricordato come nell'aprile scorso, dopo avere visto alla TV la trasmissione nel cui corso James Stewart accettò l'Oscar per consegnarlo a Gary Cooper, Ernest Hemingway telefonò all'attore morente: «Gli disse parole di grande affetto, gli parlò anche della sua malattia.

I funerali di Hemingway, è stato confermato, avranno luogo venerdì. Due dei figli dello scrittore ed altri familiari stanno predisponendoli. Essi si svolgeranno qui. Ha detto il Coroner di Letchum: «Questa era la sua casa, la sua patria. Lui l'amava, ed è indubbio che gradirebbe rimanere qui per sempre».

U. P. I.

IL MISTERO DEL LIBRO MAI TRADOTTO IN ITALIA

A VENEZIA LASCIÒ UN PO' DEL SUO CUORE

«Across the river and into the trees» è l'unico romanzo che, ispirato sulla Laguna, non fu venduto da noi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 3

La tragica fine di Ernest Hemingway ha colpito dolorosamente i molti amici che lo scrittore americano aveva a Venezia. Si tratta di gente di ogni condizione sociale — artisti, albergatori, cuochi, gondolieri, gente del popolo — con la quale lo scomparso teneva rapporti che si manifestavano in termini semplici e umani, e che ben presto avvano fatto di lui una figura popolare e amata.

La prima venuta di Hemingway a Venezia risale al dopoguerra, nel 1948, ed egli riportò allora della città impressione talmente sbalordita, da fargli esclamare: «Ma questo è semplicemente un miracolo incredibile». Da Venezia, poi, faceva frequenti puntate verso il Trevigiano e il Friuli, zone nelle quali aveva ambientato non pochi episodi di quell'«Addio alle armi» che doveva assicurargli la celebrità.

E fu proprio a Venezia, come ha rilevato uno dei suoi fraterni amici, il comm. Francesco Cipriani, proprietario dello Hotel omonimo alla Giudecca e di una famosa locanda a Torcello, che il narratore americano ebbe ad invaghirsi di una giovane nobildonna venziana, la quale doveva diventare per lui l'ispiratrice di tante pagine di quell'«Across the river and into the trees» («Attraverso il fiume e tra gli alberi») che, concepito in parte prevalente nella quiete di Torcello e dato alle stampe nel 1950, non fu mai tradotto in italiano, ma che ebbe non pochi lettori qui nella penisola e soprattutto a Venezia.

Quel libro, anzi, fu la cagione di non poche discussioni fra lo scrittore e la sua quarta moglie, la buona e paziente Mary Welsh, poichè quest'ultima aveva finito per intuire il sentimento che il coniuge nutriva verso la veneziana. Essendo costei andata poi sposa ad un regista e attore cinematografico americano assai noto, Hemingway, desideroso di non turbare in alcun modo quell'unione e l'ambiente veneziano in cui lei era cresciuta, disposo affinchè le pagine di «Across the river and into the tress» non venissero diffuse nella versione italiana e che il libro, compatibilmente con le possibilità consentite dal mercato editoriale, non fosse fatto circolare in Italia nemmeno nella stesura in inglese.

L'ultimo soggiorno di Hemingway in Italia è della primavera del 1954, allorchè giunse a Venezia contuso e mezzo bruciacchiato, reduce dalla memorabile avventura nel Kenia, dove l'aereo da lui noleggiato, era piombato per un'avaria al motore nel cuore della foresta.

Francesco Cipriani, che è pure proprietario di quell'«Harris bar» dietro piazza San Marco dove Hemingway amava trascorrere con gli amici parecchie ore dei suoi soggiorni veneziani, è stato tra i primi ad apprendere dalla radio la tragica morte dello scrittore. Ha detto che è stato per lui, che si considerava un amico fraterno di Hemingway, un colpo assai duro. Non se l'aspettava proprio una notizia simile. «Hemingway — ha soggiunto — era un uomo che sembrava dovesse durare in eterno, uno di quei tipi per i quali, ad un certo momento, il tempo sembra fermarsi. Verso Natale scrisse a Cipriani annunciandogli il proposito di fare una puntata a Venezia verso la primavera. «Ci rivedremo presto — diceva il messaggio — poichè non so proprio resistere a questa assenza da Venezia che, via via che i giorni passano, si fa in me sempre più avvertita»

Invece, sorpreso nel frattempo da seri malanni, Hemingway non potè più tornare in Italia. Coincidenza curiosa: proprio in questi giorni sono attesi nel Veneto il produttore Jerry Wald della 20th Century Fox, il regista Martin Ritt e lo sceneggiatore A. E. Hitchener per realizzarvi il film «Le avventure di un giovane» tratto da dieci racconti dell'Hemingway, alcuni dei quali ambientati in Friuli, a Venezia, a Verona, e soprattutto a Padova, di evidente derivazione autobiografica, e collocati nel periodo immediatamente seguente la prima guerra mondiale. Il «giovane» di cui saranno filmate le avventure, è appunto lui: il povero Hemingway.

V. A.

In un solo giorno in Polonia

23 persone annegate e 14 morte in incidenti

Varsavia, 3

L'ondata di caldo veramente eccezionale abbattutasi sulla Polonia ha provocato indirettamente nella sola giornata di ieri 37 morti e 44 feriti. Tra i morti, 23 sono periti per annegamento nei fiumi ed in mare. Quattordici vittime e 44 feriti gravi sono il triste bilancio degli incidenti stradali dovuti all'intensificato traffico degli automezzi tra le città e le zone turistiche della Polonia.

In Polonia quest'anno si verifica la più alta percentuale di morti per annegamento poichè dall'inizio della stagione balneare si sono purtroppo registrati 469 casi di annegamento. La radio e la televisione polacche hanno rivolto ripetuti appelli ai genitori perchè, nei luoghi di villeggiatura e nelle piscine, sorveglino con maggiori cure i bimbi che si affidano alle acque in cerca di refrigerio.

E' morto a Copenaghen l'ultimo figlio di Gauguin

Copenaghen, 3

Pola Gauguin, ultimo dei figli del celebre pittore francese Paul Gauguin e della di lui moglie danese, Mette Gad, è morto ieri a Copenaghen all'età di 77 anni.

IL CAPRO ESPIATORIO DELLA SITUAZIONE FRANCESE

Non sembra lontana la sostituzione di Debré

E' ancora saldo il prestigio del gen. De Gaulle ma il Governo esce battuto dalle recenti prove

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 3

La convocazione promossa da De Gaulle all'Eliseo del Primo Ministro Debré e del Ministro per gli Affari algerini, Joxe, ha fatto nascere la voce che sarebbe imminente, in Francia, un rimpasto governativo. Nei corridoi di Palazzo Borbone e dell'Hotel Matignon non si è parlato d'altro. Debré viene indicato come il capro espiatorio di una situazione che — come sa il lettore che ha seguito i recenti avvenimenti francesi — è molto complicata e difficile.

La giornata è trascorsa senza che alcuna novità confermasse questa voce, ma troppi elementi concorrono a far credere che il Governo Debrè abbia ormai, se non i giorni, le settimane contate. Bersagliato dal malcontento delle popolazioni agricole e di altre categorie di lavoratori; in Parlamento, denunciato dai partiti come un Governo di tecnocrati incompetenti e dai sindacati come il difensore ostinato della conservazione sociale, il Gabinetto Debré esce dalle prove più recenti duramente provato. Gli stessi maggiorenti dell'UNR chiedono le dimissioni. La settimana scorsa, quando invitò i parlamentari a un «garden party» all'Eliseo, De Gaulle ebbe modo di soppesare in tutta la sua gravità la situazione.

Il quotidiano «Combat» ammonisce stamane il Capo dello Stato a non confondere l'omaggio che gli hanno tributato — nel corso del viaggio conclusosi ieri — le popolazioni della Lorena, con un consenso alla politica del Governo. Sullo stesso tema il commentatore di «Paris Presse», Jean Benedetti — noto per essere un fedele portavoce delle opinioni dell'Eliseo — osserva che esiste un contrasto sorprendente fra i «bravo» che le folle lanciano all'indirizzo di De Gaulle e il furore con cui i contadini, operai e parlamentari criticano il Primo Ministro.

Il direttore de «Le Figaro», J. Pierre Brisson partecipa a questa orchestrazione e — in un editoriale intitolato «La vera crisi» — osserva che esiste un paradosso tra la popolarità di De Gaulle e l'impopolarità del suo Governo. In una situazione compromessa dall'inerzia dei poteri, dall'inesistenza del Parlamento, dalle carenze della politica economica e sociale, De Gaulle conserva intatto — secondo Pierre Brisson — tutto il suo prestigio, rappresenta «la ultima risorsa per superare le difficoltà», e l'argine contro gli opposti estremismi. Ma il prestigio di De Gaulle risulterebbe compromesso — osserva il direttore de «Le Figaro» — se il Presidente continuasse ad essere «l'esecutore di sè stesso»: se in altri termini, continuasse a ignorare che «la Costituzione della V Repubblica non ha approvato il regime presidenziale». E conclude: «Per rispettare la volontà del Parlamento, ricavare la giusta lezione dal malcontento, tener conto della volontà dell'opinione pubblica e, d'altra parte, evitare il pericolo di nuove elezioni in un clima alterato dalla febbre delle passioni, il Capo dello Stato dispone di un mezzo: modificare il Governo, modificarlo in profondità».

Domani, al Senato, si aprirà un dibattito sui problemi della agricoltura. Mercoledì l'Assemblea dovrà esprimersi sui crediti supplementari che il Governo, sotto la pressione delle masse contadine, ha chiesto per l'economia agricola. Niente di più facile che, dalle due tribune, altre critiche si levino contro Debré. Non si può escludere che, nonostante i limiti posti dall'articolo 16, una mozione di censura sia depositata presso uno dei due o presso entrambi i rami del Parlamento. Debré cerca di dominare la situazione negoziando con i rappresentanti delle categorie agricole. Una nuova riunione della «tavola rotonda» è prevista infatti per domani, all'Hotel Matignon. La sfiducia dei ceti rurali verso il Governo è però così radicata che, nonostante l'appello delle organizzazioni sindacali per una tregua durante le trattative, le dimostrazioni di protesta sono continuate, domenica e lunedì, in molti Dipartimenti. Stamane, milleottocento trattori hanno bloccato la città di Caen. Nel Var e in altre zone del Mezzogiorno, i dimostranti hanno continuato ad erigere sbarramenti sulle grandi arterie, ostacolando il transito dei turisti. Posti di blocco sono stati istituiti anche nelle basse Alpi, sulla «strada di Napoleone».

L'agitazione sociale ha interessato anche il settore della industria automobilistica. Stamane i 7800 operai della «Renault» di Flins, dove si costruiscono le «Dauphine», hanno trovato i cancelli chiusi. La direzione aveva deciso di chiudere la fabbrica in seguito alle agitazioni delle maestranze, che avevano effettuato «sciopero a singhiozzo» per protestare contro la mancata concessione del premio di produzione. I rappresentanti sindacali hanno ottenuto infine di essere ricevuti dalla proprietà, che ha finito per decidere la riapertura dello stabilimento.

U. R.

si mangia
con gli occhi

STUDIO TESTA 26

Basta una foglia
di insalata
fresca
e Simmenthal
diventa ancora più appetitosa.

la buona carne in scatola
Simmenthal
è tutta polpa magra

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

LAMPO

STENODATTILOGRAFA perfetta italiano eventualmente tedesco centralinista conoscenza tedesco cercansi. Cass. 45567 D UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

A.A. DOMESTICA referenziata cercasi per due persone senza cucinare e lavare. Clancz, Corso Garibaldi 2-II. Presentarsi dalle 8-11. 26226 B

DONNA stabile tuttofare referenziata conoscenza cucina buono stipendio cerca famiglia signorile. Scrivere: Grioni, casella postale 424, Trieste. 26181 B

PRATICA cucinare stirare lavori casa ottimo salario stabile tutto il giorno cercasi. Telefonare 21636. 45551 B

PRESTASERVIZI 8-18 cercasi. Telefonare 61544. 45553 B

PRESTASERVIZI pratica pulizie e lavare con referenze cercasi per mattine, domenica compresa. Telefonare n. 25631. 45601 B

PRESTASERVIZI con referenze cercasi. 8-18. Telef. 24566. 45605 B

RAGAZZA sappia cucinare persona sola piccolo appartamento Cortina d'Ampezzo, buono stipendio stagione estiva cercasi. Doratti, Battisti 10, telefono 28383. 45571 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Tel. 65824. 45491 C

DIPLOMATA, corrispondente inglese e stenodattilografa nozioni tedesco, 19enne, primo impiego, referenziatissima, impiegherebbesi presso seria azienda. Riflettesi solo proposte adeguate. Cassetta 66953 C, UPI.

MURATORE offresi per qualsiasi tipo di lavoro. Telef. 40692. 45562 C

CC Artigianato L. 20

A. RISCALDAMENTO Ditta trentennale attrezzatissima eseguisce impianti prezzi modici eventuale applicazione bruciatori silenziosissimi, riparazioni. N. Campani, Sterpeto 5, telefono 55026. 26221 CC

PARCHETTISTA raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica, garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitario. Tel. 44101. 45584 CC

SARTORIA confeziona su misura vestiti, si accetta riparazioni. Rossetti 11, telef. 95431. 45560 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Via Carlo Ghega 12. 45588 D

APPRENDISTA stiratrice cercasi ottima paga, posto stabile. Tintoria S. Vito 37911. 26255 D

APPRENDISTA per bar pratico, aiuto banconiere, banconiera cerca Bar «Cellini», Cellini n. 3. 45556 D

APPRENDISTI ambosessi 15-18 anni cercansi. Bar Rudi, Coroneo 38. 45574 D

BARBIERE cercasi. Salone Sergio, Mercato Vecchio n. 1. 26220 D

CAMERIERE, lunga esperienza posteggio piazza, 32-42enne, bella presenza, cercasi. Scrivere posti occupati e referenze. Cassetta 45586 D UPI.

ELETTRICISTA pratico lavori case nuove e un apprendista cercansi. Rivolgersi: Sassetti, via Gatteri 35. Tel. 55687. 45598 D

IMPIEGATO aiuto magazziniere cerca Ditta autotrasporti. Scrivere Cassetta 45557 D UPI.

INTERNISTA pratica cercasi. Buffet da Gino, via XXX Ottobre 3. 45606 D

LAVORANTE conoscenza lavori bar età massima anni 18 cerca Bar Capitol. Telefono 90608. 26227 D

MEZZA lavorante parrucchiera cercasi. Salone Anna, via San Marco n. 13, telefono 50415. 26223 D

MEZZALAVORANTE sarta donna cercasi prontamente. Telefono 25471. 45582 D

RAGAZZA apprendista cercasi per apertura nuovo bar. Telefonare 44008. 45572 D

RAGAZZA (una) pratica cercasi per negozio frutta. Via Ginnastica 38. 45580 D

RAGAZZO per salumeria 14-15 anni, volonteroso, onesto cercasi. Tel. 40742. 45564 D

SIGNORINA 17-19.enne cercasi per ufficio. Presentarsi S. Francesco 2, IDAM, dalle 14-16. 45561 D

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. INDIPENDENTE, elegante, centrale, signore distinto affittasi. Telefonare 33538. 26232 F

AFFITTO due camere vuote tutti comforts 24.000. San Francesco 10. 45596 F

CAMERA vuota centralissima soleggiata affittasi persona sola distinta. Tel. 30427. 45604 F

CAMERINO mobiliato affittasi. Madonnina 11, porta 11. 45573 F

CENTRALISSIMA stanza mobiliata uso ufficio, ingresso scale affittasi. Tel. 92839. 26234 F

CENTRALISSIMA indipendente mobiliata acqua corrente bagno affittasi breve soggiorno. 31998. 26235 F

MOBILIATE vuote centrali uso cucina; stanzette 6.000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 45593 F

STANZA tre letti affitto soltanto uomini paraggi Stazione centrale. Tel. 30703. 45607 F

Z. MATRIMONIALE, salottino, bagno, telefono, affittasi prontamente. Tel. 23317. 9694 F

G Istruzione L. 25

A. MEDIE: riparazioni, preparazione accuratissima tutte le materie. Telefonare 55626. 67087 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 177 G

SIGNORINA diplomata Inghilterra impartisce lezioni conversazione inglese. Telefono 92158. 66985 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OCCHIALI da vista bifocali con fusto rossomarrone cerchiati in metallo in busta con pannolino, smarriti tratto piazza Goldoni-piazza S. Giovanni oppure filovia 15-16. Onesto rinvenitore generosa mancia al Bar Lux, piazza S. Giovanni. 26224 H

SMARRITI occhiali vista con busta forse via Orologio o Battisti. Mancia telefonando 38917. 370 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A.A. VIA SCOGLIO 95 (via Berchet, terza trasversale da via Giulia) stabile nuovo, due grandi stanze, cucina, bagni, poggioli, centraltermica, zona verde, prontingresso, affittasi 27.000 mensili, visitabili 16-19. VIA D'ALVIANO 7 (uscita galleria Sanvito, autobus 29), imminente consegna, affittansi 4 appartamenti 1-2 stanze, soggiorni-cucine, bagni, poggioli, centraltermica, da 20.000 a 27 mila. MATTEOTTI (ex Media), 7.o piano, 3 stanze cucina, bagno, WC, poggiolo, ascensore, riscaldamento, affittasi. XX SETTEMBRE 97, ammezzato, 2 stanze, cucina, bagno, stabile lusso, affittasi primingresso. INFORMAZIONI, CONTRATTI, AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, 61512, PONTEROSSO 3. 182 I

A.A.A.A. AFFITTASI appartamento centralissimo 5 stanze comforts moderni rimesso a nuovo. Scrivere Cassetta 45388 I UPI.

A. ZONA Battisti, I piano, 6 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, rimesso a nuovo, affittasi novembre. Tel. 95982. 26233 I

APPARTAMENTI nuovi, via Giulia, I-III piano, 2 stanze, stanzetta, doppi servizi, cucina, poggioli, termocentrale, ascensore, affittansi. Agenzia, via Trento 2. Tel. 29474. 45591/3 I

APPARTAMENTI piazza Sangiovanni, faccia Carducci-Battisti; altro via Trenta Ottobre, II piano, 3 stanze, accessori, poggiolo, affittansi uso ufficio, sartoria, ambulatori. Agenzia, via Trento 2, Tel. 29474. 45591/2 I

APPARTAMENTI sei vani uso ufficio, posizione centralissima, ascensore, affittansi prontamente. Telefonare 90698 dalle 16 alle 18. 45576 I

APPARTAMENTINO camera, cameretta, cucina, periferico, affittasi 8.000 mensili, poche spese; altro Roiano, stanza e cucina, gabinetto, 8.000 mensili, poche spese, affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 9697 I

APPARTAMENTO centralissimo, secondo piano, quattro camere, bagno installato, accessori, libero settembre, adatto ufficio et abitazione, affittasi. Immobiliare Orfei, via Roma 18. 45583 I

APPARTAMENTO stanza, stanzetta, stanzino, cucina, ripostiglio, paraggi Pascoli, affittasi. CARLI, S. Maurizio 4. 12714/6 I

APPARTAMENTO Corso Italia, III piano, soleggiato, 2 stanze grandi, 2 stanzette, cucina, bagno, WC, camerino, terrazzo, ascensore affittasi subito. Agenzia, via Trento 2, Tel. 29474. 45591/4 I

APPARTAMENTO Salita Promontorio, casa signorile, V piano, salone, 2 stanze, camerino, cucina con terrazzo, bagno, termosifone, ascensore, affittasi subito. Agenzia, via Trento 2, telefono 29474. 45591/1 I

APPARTAMENTO via Coroneo, bistanze, camerino, riscaldamento, ascensore, 23.000; altri 2-3 stanze, affittansi. Torrebianca 14. 45577 I

APPARTAMENTO signorile, centralissimo, primingresso, 5 stanze, stanzino, cucina, doppi servizi, ripostiglio, armadi muro, cantina, poggioli, riscaldamento, ascensore, affittasi. Telefono 45371. 26231 I

APPARTAMENTO via Giulia, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno da restaurare, affittasi. Telefonare 95982. 26233 I

CAMERA, cucina, ripostiglio, accessori affittansi 15.000 mensili, senza spese. Oggi e mercoledì, ore 10-12 e 17-19, Rigutti 5, IV piano, suonare campanello senza nome. 45565 I

CENTRALE zona Corso, 5 stanze, cucina, servizi, termosifone, rimesso a nuovo, affittasi. Telefonare 95982. 26233 I

STANZE due, cucinino, gabinetto, ampi lucernai, ultimo piano, ascensore, via Franca affittasi. Telefonare 24701-55040. 45558 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato 1-2 camere, riscaldamento, servizi, telefono, cercasi affitto. Telefonare 35248. 26071 L

APPARTAMENTO bi-stanze, pronta entrata cerco affitto urgentemente paraggi linea 17 senza spese. Telefonare 51890, dalle 10-13. 26183 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze, cucina, accessori cercasi affitto. Telefonare 91783. 45577 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze, cucina, bagno in affitto cercasi. Telefonare 55493. 12713/1 L

CERCO in affitto appartamento da 2-3 stanze, bagno, riscaldamento. Telefonare 23317. 9692 L

QUARTIERE due stanze cucina cercasi affitto 18.000 mensili. Telefono 40692. 45563 L

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita alle ore 11 nelle seguenti rivendite:

ALGANI piazza della Scala
LEONARDI galleria Porti ci Settentrionali
STEFFENINI galleria Portici Settentrionali
CASIROLI corso V. E. II
LIBRERIA CENTRALE via T. Grossi 4
S.A.F. Stazione Centrale

M Vendite d'occas. L. 35

A. CARROZZINE grandioso assortimento: pieghevoli 3.500, due usi 13.000, tre usi 18.000, seggioloni, parasole, tricicli. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 45568 M

FRIGORIFERI, lavabiancheria, cucine elettrogas, scaldabagni, acquai, armadietti, lavapavimenti. Aspirapolvere. Prezzi convenientissimi. Deposito: S. Lazzaro 16, Zennaro. 26229 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte, Timeus 12, tel. 90279.

PELLICCERIA Ziliotto. Vendita straordinaria con prezzi sbalorditivi. Ultimi giorni chiusura Fiera Trieste. Approfittate. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16, Tel. 29374. 45600 M

TELEVISORI usati ottimi con garanzia presso Elettronica, v. Mazzini 16, 23477. 1716 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, tappeti, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 45590 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO: quadri, soprammobili, cineserie, camere letto, pranzo, cucina. Telefonare 23485. 45581 N

A.A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili, quadri, cineserie, mobili, salotti antichi. Telefonare: 31037 oppure 39731. 45589 N

A.A. ACQUISTO: cassepanche, sedie, salotti antichi, soprammobili, mobili eccetera. Tommaso, Bosco 36. Tel. 50556. 45578 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ATTENZIONE! Assortimento armadi, guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divanoletti, poltroneletto, panchetteletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13 mila, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine; occasioni speciali. Tarabochia 6. 45568 NN

ATTACCAPANNI: vasta scelta nuovi modelli nazionali e nostra produzione: prezzi convenienti. Favorite visitarci: «Polli», D'Annunzio 26; esposizione Petronio 32. 68/3 NN

O Commerciali L. 35

BRUCIATORI a nafta, tipi da lire 80.000 in poi compreso montaggio. Pagamento sino a 12 mesi. Ditta Zini, viale Miramare 125/1, tel. 61116. 45555 O

TENDE alla veneziana, e riparazioni, a prezzi modici. Interpellateci. Telefono 43345. 45522 O

P Rappr. piazzisti L. 25

INDUSTRIA scope, spazzole per uso industriale cerca concessionario o rappresentante esclusivo per Trieste - Udine - Gorizia. Scrivere L.A.S.P.I., Porta Nuova 11, Verona. 1979 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. AUTOSTAZIONE servizio «Candele», l'unica specializzata, «Casa della Candela», via Milano 4. 45602 Q

ACQUISTO Vespa, Lambretta, vera occasione. Tel. 35503. 45569 Q

APPIA, Ardea, Aurelia B 22, 1400 56, 1900 Super. Bosco 20. 45575 Q

AUTOAGENZIA B. Catania: vende Giulietta TI 59, 1100 lusso 59, 600 58 57 56; 1100 58 55; 500 N 59 57; 500 C; Opel Rekord 58. Cambi, rateazioni. Geppa 8. Tel. 29714. 9695 Q

FIAT 1100/103 vendo ottima anno 55. Tel. 54259. 45594 Q

AUTOMOBILISTI! In caso di incidenti stradali rivolgetevi per consulenza tecnica gratuita presso STIS, via S. Nicolò 14, telefono 28263. 1741 Q

CONSEGNA immediata Vespe ultimi modelli. Rateazioni speciali senza anticipo. Assortimento scooter, moto, motofurgoni usati. Vespagenzia, v. S. Francesco 44, tel. 28940. 45266 Q

FIAT 103 '56 vendo contanti motore nuovo. Garage, via Galilei. 45452 Q

VOLETE vendere, comperare Vespa, Lambretta, interpellateci. Valdirivo 24 Tel. 35503. 45569 Q

1100 FIAT Export nuova vendesi. Telef. 93509, dalle ore 9 alle 11. 192 Q

1100 '58 ottimo stato 35.000 km. telefonare 35430 ore ufficio. 045534 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE, ritiro commercio cedesi Udine ottima posizione avviato negozio calzature, pelletterie. Prezzo convenientissimo. Viale Vol. Libertà 10, Udine. 26228 R

AFFARONI! Drogherie, botteghini, abbigliamenti femminili, prezzi miti, vendiamo. Telefonare 37703. 9684 R

BAR paraggi Fabiosevero, analcoolico, vendita tabacchi cedesi Carli S. Maurizio 4. 12714/5 R

BAR, cedesi gestione, telefono 5-55-26. 4454566 R

CAFFE'-latteria cedesi condizioni pagamento oppure gestione. Corso Italia 29, Failla. 45597 R

LATTERIA aviatissima cedesi facilitazioni pagamento. Corso Italia 29-II, Failla. 45502 R

NEGOZIO mercerie vendesi Ronchi dei Legionari, via Roma 19. Telefono 73011. 1966 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro, Orfei, Roma 18. 445583 R

RISTORANTE Albergo Sistiana cedesi gestione rivolgersi piazza Benco 2, Amsterdam. 9696 R

SALONE signora centralissimo, nuovo, cedesi prontamente due milioni tratt. Telefonare 94658. 445603 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A. VIA SCOGLIO 95 (via Berchet, terza trasversale da via Giulia), ultimi appartamenti disponibili da due grandi stanze, cucina, bagni, poggioli, centraltermica, zona verde, prontingresso, visitabili 16-19, mutui al 50 per cento. Ottimi per investimento capitale, reddito 10 per cento. VIA D'ALVIANO 7 (uscita galleria Sanvito, autobus 29) imminente consegna, ultimi tre appartamenti, due stanze, cucine-soggiorni, bagni, poggioli, centraltermica, ascensore. Facilitazioni di pagamento. CASTAGNETO 11-13, singole disponibilità, consegna entro l'anno, appartamenti da 1-2-3 stanze, centraltermica, ascensore, qualsiasi condizione di pagamento, accettansi aldisiani con mutuo approvato. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita. Ininterrottamente 9-20.30 182 S

A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio soleggiati, via dell'Industria, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, cantina, centralnafta, prenotansi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, 16-19. 45559/2 S

A.A.A.A. APPARTAMENTO in palazzina nuova costruzione, 4 stanze, servizi, centralnafta, cantina, autorimessa, giardino, zona Carlo Alberto, vendesi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, 16-19. 45559/1 S

A. ALLOGGIO due camere, negozio, prontingresso. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa. Baiamonti 58. 454585 S

Z. CARTOLERIA rionale avviata, prezzo vantaggiosissimo, vende «Julia», Imbriani 10. 9693 S

APPARTAMENTI liberi, e occupati 3, 4, 5 stanze (scambio obbligatorio) vendonsi, facilitazioni pagamento. Visite sul posto, via dei Fabbri 2. Affarone. 9688 S

APPARTAMENTI prossima costruzione, via Revoltella, 2, 3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, 3 poggioli, centralnafta, giardino, cantina vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 12713/2 S

APPARTAMENTI nuovi prontentrata con poggioli, riscaldamento, ascensore, una stanza 2.280.000, bistanze 3.350.000, tristanze stanzetta giardino quattro milioni 200.000, 5 stanze 5.500.000, facilitazioni pagamento Galleria Rossoni Amministrazione pianterreno, telefono 37-379. 9685 S

APPARTAMENTI 3 stanze, salone, cucina, doppi servizi, signorili, in palazzina, centralnafta, poggioli, vendonsi prossima consgna. Carli, S. Maurizio 4. 12714/4 S

APPARTAMENTO tristanze, stanzetta, cucina, bagno, paraggi Politeama Rossetti vendesi, Carli, S. Maurizio 4. 12714/2 S

APPARTAMENTO soleggiato, centrale, 6 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, vendesi, Carli S. Maurizio 4. 12713/5 S

APPARTAMENTO via Giulia, soleggiato, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ripostiglio, ascensore vendesi, Carli, San Maurizio 4. 12713/4 S

APPARTAMENTO condominio da 2 - 3 stanze, bagno, costruzione recente cercasi. Telefonare 23-317. 9691 S

APPARTAMENTO libero quattro stanze accessori vendo facilitazioni pagamento. Visitare ore 16-18, Cunicoli 13 paraggi Giulia. 9687 S

APPARTAMENTO paraggi Hortis, 3 stanze, salone, cucina, doppi servizi, ripostiglio vendesi, Carli, S. Maurizio 4. 12714/4 S

APPARTAMENTO libero 2 camere accessori esentasse vendo 2.680.000; pagamento 1.400.000 contanti saldo rateato. Rigutti 5, II, ore 11-12, telef. 37379. 9689 S

APPARTAMENTO nuovo esentasse reddito 16.000 mensili, contratto 3 anni, vendesi 1.789.000. Telefonare 23182. 9556 S

APPARTAMENTO stanza, soggiorno, cucinino, doppi servizi, V piano, soleggiato via Cologna in costruzione vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 12713/3 S

APPARTAMENTO stanza, cucina, bagno, casa nuova ottimo investimento capitale vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 12714/3 S

CAMERA cucina cerco affitto o compero, anche solo un vano. Offerte Cass. 45552 S UPI.

CONDOMINI da 1 fino 5 stanze anche attici panoramici vende Impresa. Telef. 31034. 66593 S

CONDOMINIO VI piano quattro stanze ricchi accessori vista, altro primo biingressi, vendonsi Alabarda Spiridione 6. 445595 S

LIBERI, camera, cucina ammobiliati 750.000; tricamere Boccaccio, Fabbri, D'Annunzio due milioni 680.000, altri centralissimi vendonsi, telefonare 37379 9686 S

MAGAZZINO centrale pianoterra mq. 150 circa vendesi ottima condizione. Scrivere casella 115 V. Z. Pubblifior Varese. 6287 S

MAGAZZINO centrale piano terra mq. 150 circa vendesi ottima condizione. Scrivere Casella 115 V.Z. Pubblifior, Varese. 6287 S

MODERNO zona Cologna, tre stanze, cucina, bagno, termosifone, poggiolo, vendesi. Telefonare 95982. 26233 S

MONFALCONE vendonsi ultimi appartamenti viale San Marco consegna settembre. Informazioni garage Centrale 333 S

OPICINA, parco alberato, mq. 2.700, piano recintato, acqua, luce, gas al cancello, vendesi. Agenzia via Trento 2, tel. 29474. 45592/1 S

PRONTAENTRATA, nuovi 1, 2, 3, 5 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendonsi, facilitazioni pagamento. Visite sul posto, via Revoltella 113 ore 8.30 - 12.30. 9690 S

PROPRIETA' agricola piccola comprasi purchè entro Comune Trieste. Possibilmente con casa colonica. Casella Postale 106, Conegliano. 1920 S

SOFFITTA camera cucina servizi ripostiglio, Crispi 17, vendesi libero, visitare 10-12. 26235 S

TERRENO fabbricabile 950 mq. circa vendesi San Giovanni. Telef. 90-975. 45587 S

TERRENO mq. 2000 con casetta 5 stanze accessori sulla Strada Friuli (zona Contovello) vista incantevole, mare, vendesi occasione, Agenzia via Trento 2, Telef. 29474. 45592/2 S

TERRENO Obelisco con progetti approvati, vendesi, affarone. Vista panoramica, acqua, luce sul terreno. Rivolgersi al Diana - Park. 45590 S

VILLA salone 3 stanze accessori, altra 7 stanze grande parco, villetta con garage, vendonsi. Alabarda, Spiridione 6. 45595 S

VILLA bellissima Opicina, con giardino, garage, vendesi. Telefonare 95-982. 26233 S

VILLE, negozi, terreni, appartamenti, affittanze, compere, vendite, abbiniamo con massima riservatezza, senza spese. Cassetta 26230 S UPI.

VILLETTA nuova, zona Commerciale, capolinea autobus 26. Vista incantevole golfo, soleggiata, composta 2 appartamenti da 3 stanze, cucina, doppi servizi moderni, termosifoni, grandi poggioli, cantina, giardino, terrazzo solaio, vendesi libera subito, anche condizioni pagamento. Agenzia via Trento 2, tel. 29474. 45592/3 S

centro Sambonet Libis

alla ricerca di uno stile

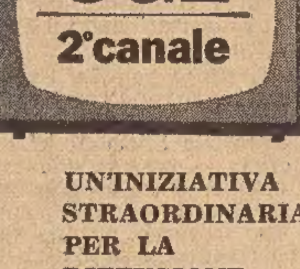
I pavimenti LN danno linea e personalità alla casa. Tra i dieci tipi in cento colori ce n'é sempre uno più bello di tutti, quello che si intona di più col vostro gusto. Potrete sceglierlo in tinta unita o variegato, in teli continui o a quadri, il suo prezzo non é mai superiore a quello dei pavimenti di tipo tradizionale.

La più grande organizzazione nazionale per la fabbricazione e la vendita dei pavimenti resilienti. 65 anni di esperienza industriale. 100 ditte specializzate per la posa in opera in tutta Italia. 2 milioni di metri quadrati venduti nel 1960.

pavimenti LN Società del Linoleum

Organizzazione di vendita

LINOLEUM GOMMA di G. RIZZATTO
Via Martiri della Libertà, 15 - Telefono 38-793 - TRIESTE



UN'INIZIATIVA STRAORDINARIA PER LA DIFFUSIONE DELLA TV IN ITALIA

Informazioni presso
Universaltecnica
CORSO GARIBALDI, 4

T Villeggiature L. 50

ANDALO 1050, Molveno lago 900, Dolomiti Brenta. 30 alberghi, pensioni, 400 appartamenti. Azienda Andalo. tel. 58-836, Molveno 58-924. 6143/2 T

BOLZANO m. 265 centro naturale per tutte le escursioni nelle Dolomiti ottima attrezzatura alberghiera, modernissimo stabilimento bagni. Informazioni: Azienda di soggiorno e turismo.

BOGNANCO (m. 700) a 7 km. da Domodossola, cura fegato, stomaco, intestino. 6102 T

BORCA DI CADORE (m. 942). Alberghi, appartamenti, ville. Soggiorno tranquillo, prezzi modici. Informazioni: «Pro loco», telefono 82015. 160 T

CALALZO CADORE (metri 806). Soggiorno ideale fra lago e bosco. Capolinea FF. SS., Dolomiti e autoservizi. Alberghi, pensioni, appartamenti di ogni categoria. Informazioni: Associazione Turistica, telef. 4127. ALBERGO «MARMAROLE», II categoria, raccomandato. 158 T

CANAZEI, Hôtel Dolomiti. II categoria. Aperto tutto l'anno. Ogni comfort. Cucina bolognese. Bar. Ristorante. Dancing 6081 T

CAREZZA (Trentino, m 1700). Albergo Savoi, tel. 61024. Ideale soggiorno estivo, garage, bar, ristorante. 5992 T

CARNIGA (Trento) m. 850, Albergo Bondone, tel. 48101. Ogni comfort, tranquillità, pinete, passeggiate. Prezzi modici. 6100 T

CASTROCARO Terme (Forlì). Cure salsobromoiodiche e solfuree, reumatismi, sterilità femminile. Affezioni ginecologiche, sordità rinogena, ricambio, naso, gola. Informazioni: Grande Albergo Terme. 6090 T

CAVIOLA (Belluno) - Istituto Lumen, tel. 8. Soggiorno alpino sempre aperto. Iscrizioni Scuola Media. Preparazione accuratissima. 6191 T

CHIANCIANO Terme - Hôtel Plaza - Telefoni 3518 - 3275 - tutte le camere con terrazzo bagno, doccia, telefono.

COMANO DI TERME (Trentino) malattie della pelle, facilitazioni nei mesi di maggio e ottobre. Informazioni: Direzione Terme. 5854 T

FRASSENE' (m. 1082). Centro ideale per villeggiature. Stagione estiva e invernale. ALBERGO «POSTA». Proprietario Angelo De Marco. Autorimessa, acqua corr. calda e fredda, bagni. Posta e telegrafo interni. Scelta cucina. Ottimo trattamento. Sala ritrovo. Telef. 8. 161 T

GRESSONEY TRINITE'. Hôtel Busca Thedy, tel. 26. Prezzi speciali giugno, luglio, metà agosto, settembre. Taverna, tennis, Televisione. Trattamento prim'ordine. 6237 T

IMER (Dolomiti) Albergo Pavione. Pensione completa: luglio 1800, agosto 2000. Ottimo trattamento. 5970 T

LAVARONE m. 1170 - Soggiorno incantevole. Lago, boschi, passeggiate. Alberghi, pensioni, 400 appartamenti. Informazioni: Azienda Soggiorno, Tel. 9.

LEVICO Terme m. 520 — Vetriolo m. 1500 — Trentino; 55 alberghi, pensioni, 300 appartamenti. Informa Azienda Autonoma — Levico. 6101 T

LOZZO DI CADORE (m. 753), sul lago Cadore. Pensioni, alberghi, appartamenti, ogni comfort moderno. Prezzi modici. Informazioni: Ass. Turistica Revis, telefono 147. 157 T

MADONNA CAMPIGLIO (Trento). Hôtel Rainalter, telefono 5. Soggiorno estivo ideale, tennis, golf, autoparcheggio gratuito. Prenotatevi per tempo. 6146 T

MADONNA DI CAMPIGLIO. Grand Hôtel des Alpes. 1.a categoria. Telefono 2. Telegrammi Alpeshotel. Eccellente cucina. Parco privato. Tennis. Giochi bocce privati. Orchestra. 6107 T

MOLVENO LAGO Dolomiti (Trento) Grand Hôtel Molveno. Squisita cucina, scelta orchestra, cordiale ospitalità. Facilitazioni fino 20 luglio. 6144 T

PIEVE DI CADORE (metri 900). HOTEL «PROGRESSO». Ambiente rinomato e confortevole. Sconti giugno e settembre. Ascensore. Telef. 3138. 159 T

PORRETTA TERME. Tutte le cure salsobromojodiche e sulfuree. Stagione maggio-ottobre. Informazioni: Azienda Autonoma di cura. P. E. 119

PORRETTA TERME. Grande Albergo Terme. Cure salsobromojodiche interne. Parco, giardino, laghetto. Stagione: maggio-ottobre. Informazioni: Società Terme. P. E. 119

PORRETTA TERME. Cura reumatismo, asma, malattie della pelle, sordità rinogena. Informazioni: Azienda Autonoma di cura. 6190 T

PORRETTA TERME. Cura e villeggiatura, binomio ideale. Soggiorno piacevole a 400 mt. s. l.m. Informazioni: Azienda Autonoma di cura. 6190 T

PORRETTA TERME. Gioiello nel verde Appennino Tosco-Emiliano - altitudine 400 mt. Cure salsobromojodiche e sulfuree. Informazioni: Società Terme.

PORRETTA TERME. Cura e villeggiatura a 400 mt. nel verde Appennino Tosco-Emiliano. Grande Albergo Terme. Signorile, tranquillo. 6190 T

SALBERTRAND (Torino) alt. m. 1032. Albergo Ristorante Galambra. Ideale villeggiatura montana. Cucina piemontese. Prenotatevi! Tel. 8603 6103 T

TESERO - Dolomiti. Pensione Bozzetta. Ottimo trattamento familiare. M. 1000. Tel. 41.65. Camere con acqua calda fredda.

TESERO Fiemme Dolomiti - soggiorno familiare, tranquillo, clima ideale, attrezzatura ricettiva turistica. Informazioni Pro Loco. 6106 T

VIGO - Pozza Fassa (Trentino) Dolomiti, località soggiorno, posizione incantevole. Informazioni: Azienda Soggiorno Ufficio Vigo. Tel. 128, Ufficio Pozza. Tel. 136. 5991 T

VILLABASSA (Pusteria - Dolomiti, m. 1154). Ideale villeggiatura estiva, alberghi, pensioni, appartamenti privati. Informazioni: Pro Loco, Villabassa

VODO Cadore, m. 910. Alberghi, ville, appartamenti. Informazioni Pro Loco Tel 82112 6189 T

U Matrimoniali L. 60

DISTINTA 55.enne brava casalinga buona affettuosa appartamento risposerebbe distinto. Cassetta 45554 U UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni. minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita alle ore 13.30 nelle seguenti rivendite:

SERRA corso Vitt. Eman.
PRONOTTO corso Vittorio
LIGURE piazza C. Felice
ALLEMANDI via Buozzi
ROSSO piazza S. Carlo
PASQUALE piazza S. Carlo
DAVICO via Viotti
TROVATO piazza Castello

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

VENEZIA - MILANO

5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna - Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

ARRIVI

1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco - Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna - Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo - Udine (*)

(*) Si effettua giornalmente dal 1.o al 31 agosto; solo il sabato dal 24 giugno al 30 luglio e dal 2 al 10 settembre e dal 16 dicembre al 25 febbraio 1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria Poggioreale
7.13	A	Poggioreale
9.40	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
17.18	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.48	A	Poggioreale